DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 157

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 3 Luglio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Stretta anti-alcol I locali in trincea boicottano la Notte bianca
De Mori a pagina V

L'intervista
Roberta Gallego: «Io, pm che s'indigna per i casi di violenza sessuale»
Pederiva a pagina 16

Calcio
Figc sotto tiro, affondo di Abodi: «La Nazionale, una resa morale»
Saccà a pagina 19

Meloni: «Via da FdI nostalgici e "macchiette"»

▶La lettera dopo i video di Fanpage: «Non c'è spazio per posizioni antisemite»

Fratelli d'Italia ha «fatto i conti con il passato e con il ventennio fascista già diversi decenni fa», è un partito in cui non c'è spazio per «posizioni razziste o antisemite» e chi non lo capisce non può farne parte.

A quasi una settimana dalla pubblicazione dell'inchiesta di Fanpage che aveva mostrato alcuni esponenti di Gioventù nazionale - la sezione giovanile di FdI - lanciare slogan e riproporre gesti che richiamavano al fascismo e al nazismo, Giorgia Meloni sveste i panni del premier per tornare a indossare i galloni di leader di partito. Lo fa scrivendo una lunga lettera ai dirigenti che assume quasi i contorni di una moderna svolta di Fiuggi messa nero su bianco. Un messaggio che - precisano fonti di via della Scrofa - «sarebbe dovuto essere ad uso e consumo interno», ma che è immediatamente rimbalzato sui siti dei giornali.

Malfetano a pagina 2

VIDEO Un frame dell'inchiesta di Fanpage su Gioventù nazionale

Il retroscena
La svolta della premier pensando (anche) alla Ue

Francesco Malfetano

Quei video Giorgia Meloni li ha rivisti decine di volte. Alcune da sola, ma spesso a palazzo Chigi con accanto Giovanni Donzelli, la sorella Arianna e il presidente di Gioventù nazionale Fabio Roscani. Più che individuare eventuali responsabilità però, per capacitarsi di quale china stesse prendendo un partito cresciuto a dismisura negli ultimi anni. Anche agli occhi dell'Europa. Sulle prime infatti ci sono pochi dubbi e comunque se ne occuperà (...)

Continua a pagina 3

Il caso Silicon Box
«Ecco perché abbiamo scelto Novara e non il Veneto»

"Nessuna mancanza di fiducia nei confronti della Regione del Veneto". Ma il sito di Novara è decisamente migliore rispetto a quello veronese di Vigasio. A partire dalla proprietà: perché lì c'è "un unico venditore" con cui c'è già "una intesa sul prezzo". A Vigasio, invece, tutto questo non c'era. E il timore era di incappare in "ritardi nell'acquisto dell'area". È questo il discorso che Silicon Box ha fatto alla Regione Veneto venerdì scorso, annunciando che l'investimento da 3,2 miliardi di euro sarebbe stato fatto in Piemonte e non in Veneto

Vanzan a pagina 14

Liste d'attesa, urgenze azzerate

▶Veneto, ritardi annullati per le prestazioni entro 10 e 30 giorni. Ma in 42.230 restano in attesa di una visita

Liste d'attesa, in Veneto ci sono 42.230 persone che aspettano una visita, un esame, una radiografia. Alcune anche da più di tre mesi. I dati, aggiornati a maggio, sono stati resi noti ieri dal presidente della Regione Luca Zaia con l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin ed evidenziano un netto miglioramento della situazione. Il raffronto è stato fatto con il maggio 2023: in un anno le prestazioni urgenti (B, entro 10 giorni dalla prescrizione) sono state azzerate: dodici mesi fa c'erano 502 persone che aspettavano, adesso sono zero. «Riduzione del 100%», ha sottolineato Zaia. Le prestazioni D (entro 30 giorni) sono scese in un anno da 82.811 a 13.913, meno 83%. E le P, programmabili, da erogarsi al massimo entro 90 giorni dalla ricetta del medico di base, sono calate da 74.489 a 28.317, meno 62%.

Vanzan a pagina 6

Le idee
I "fronti" anti-destre non vanno lontano

Ferdinando Adornato

Qualcuno in Francia, e purtroppo anche in Italia, confonde la desistenza con la Resistenza. L'origine di tale equivoco si chiama Fronte popolare: nato a Parigi per bloccare l'avanzata di Le Pen e benedetto ora dall'accordo (di desistenza, appunto) con Macron. Già il nome avrebbe dovuto essere scelto con maggiore accortezza. La politica dei "Fronti Popolari" nacque, infatti, negli anni Trenta su impulso (...)

Continua a pagina 23

Treviso. Sparito dopo una festa, il corpo in un'isola del fiume Piave

Trovato Alex, mistero sulla morte

TRAGEDIA Il ritrovamento del corpo di Alex Marangon: si indaga per capire come mai il giovane si sia allontanato da una festa per arrivare a spingersi fino alle acque del Piave. Lipparini a pagina 9

Milano-Cortina
Giochi, piano per 18mila volontari: ma mancano alloggi

Fondazione Milano Cortina 2026 cerca 15.000 volontari per le Olimpiadi e 3.000 per le Paralimpiadi. Le candidature possono essere presentate da settembre, ma la mobilitazioneè iniziata: l'Associazione nazionale alpini ha già iniziato a presentare il piano "Team 26" ai propri iscritti. Sarà garantito il vitto ma non l'alloggio; un nodo che resta da scogliere sia in Veneto che in Lombardia, non essendo stata trovata al momento una sufficiente disponibilità a parte degli alberghi per accogliere gli addetti ai lavori, a cominciare dalle forze dell'ordine.

Pederiva a pagina 12

La nuova vita di Berti, da M5S ai servizi segreti

▶L'ex responsabile Cia e l'ex direttore dei nostri 007 soci dell'ex grillino

Angela Pederiva

Dieci anni dopo, riecco Jacopo Berti. Nel 2014 il padovano vinceva le "Regionarie" del Movimento 5 Stelle, presentandosi nel 2015 da candidato governatore del Veneto come fondatore di una start-up per la gestione dei diritti media sportivi e di un'impresa che si occupava di business intelligence. Quest'ultima passione è rimasta ed è subentrata alla politica: nel 2024 l'ex proboviro grillino è l'amministratore delegato di Rozes, spin-off dell'Università di Padova che utilizza l'intelligenza artificiale per contrastare i crimini finanziari e che è detenuto per il 5% da Globintech, società dello stesso settore guidata dal generale statunitense Robert Gorelick, già capo della Cia in Italia. La quota azionaria è stata svelata ieri da un'inchiesta di Today, che ha interpellato Berti senza risultato: «Non rilascio interviste sul tema. Perché? Perché no». Dai riscontri giornalistici è emerso che Globintech ha tre proprietari: l'ex super spia Gorelick, l'ex direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (...)

Continua a pagina 7

Record italiano
Ficarolese meglio degli Azzurri solo vittorie (26) in campionato

La Ficarolese, squadra di Terza categoria del Polesine, ha scritto una pagina di storia: 26 vittorie consecutive, unica squadra di tutti i campionati italiani. I ragazzi di Ficarolo sono stati accolti nel palazzo della Regione: il presidente Zaia li ha ricevuti con gli onori che si riservano ai campioni.

Garbo a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 * "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90 *

L'intervento dopo l'inchiesta sul web

Meloni ai vertici FdI «Fuori dal partito chi ci riporta indietro»

▶La lettera dopo la bufera sulla sezione giovanile: «I conti col ventennio fascista li abbiamo fatti decenni fa. Non c'è spazio per razzisti, antisemiti, nostalgici»

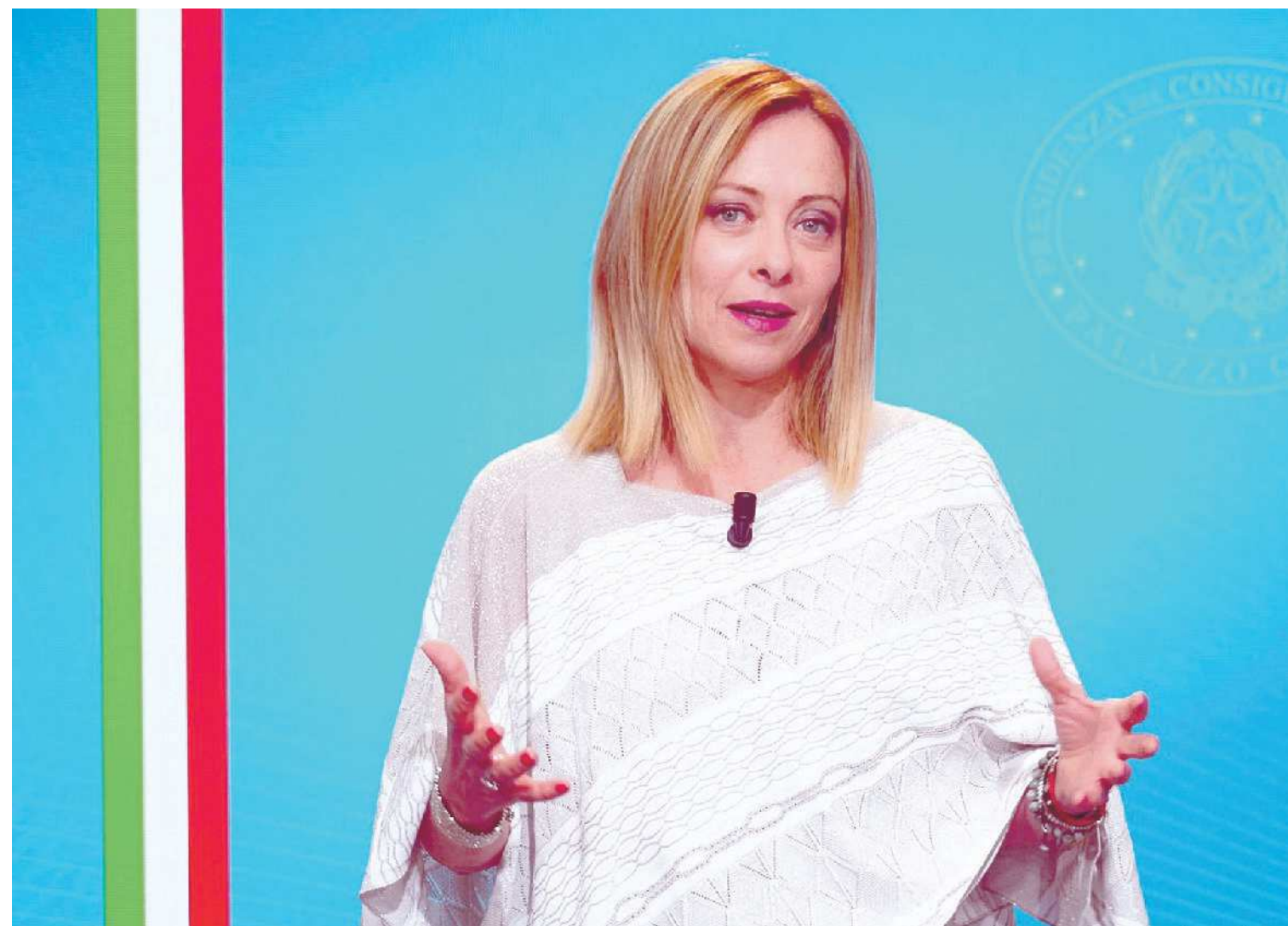
Il nostro compito è così grande che non può essere rovinato da atteggiamenti macchiettistici

I veri patrioti siamo noi e per questa parola all'inizio tutti quanti ci schernivano

LA GIORNATA

ROMA Fratelli d'Italia ha «fatto i conti con il passato e con il ventennio fascista già diversi decenni fa», è un partito in cui non c'è spazio per «posizioni razziste o antisemite» e chi non lo capisce non può farne parte. A quasi una settimana dalla pubblicazione dell'inchiesta di Fanpage che aveva mostrato alcuni esponenti di Gioventù nazionale - la sezione giovanile di FdI - lanciare slogan e riproporre gesti che richiamavano al fascismo e al nazismo, Giorgia Meloni sveste i panni del premier per tornare a indossare i galloni di leader di partito. Lo fa scrivendo una lunga lettera ai dirigenti che assume quasi i contorni di una moderna svolta di Fiuggi messa nero su bianco. Un messaggio che - precisano fonti di via della Scrofa - «sarebbe dovuto essere ad uso e consumo interno», ma che è immediatamente rimbalzato sui siti dei giornali.

LA LETTERA

Meloni si dice «rattristata e arrabbiata» per la rappresentazione che è stata data di un movimento in realtà «forte» e «sano» che è il più «danneggiato» da «chi recita un copione macchiettistico». L'affondo è durissimo: «Il nostro compito è troppo grande perché si possa consentire a chi non ne ha compreso la portata di rovinare tutto». Per la premier non c'è tempo «da perdere» con chi «non è in grado di capire le grandi sfide storiche della nostra epoca», «con chi vuole farci tornare indietro», «con chi, inconsapevolmente o meno, diventa uno strumento nelle mani dell'avversario». Quasi anticipando i provvedimenti disciplinari (almeno tre sospensioni e un paio di espulsioni) che da FdI garantiscono arriveranno a strettissimo giro, Meloni allora affonda nei confronti dei giovani militanti ripresi dai filmati: «Chi non è in grado di capirlo, chi non ha compreso questo percorso, chi non è in condizione

IL RIFERIMENTO AGLI AVVERSARI: «FACCIAMO PAURA ALLA SINISTRA CHE VUOLE DIFENDERE LO STATUS QUO»

di tenere il passo, non può far parte di Fratelli d'Italia». E ancora: «Non c'è spazio per posizioni razziste o antisemite, come non c'è spazio per i nostalgici dei totalitarismi del '900, o per qualsiasi manifestazione di stupido folklore». Non a caso Meloni sottolinea anche come «i partiti di destra dai quali molti di noi provengono» abbiano «fatto i conti con il passato e con il ventennio fascista già diversi decenni fa e a maggior ragione questo vale per un movimento politico giovane come il nostro».La lettera meloniana è però mirata anche contro chi - scrive la premier - scaglia «attacchi di ogni genere, senza regole, senza limiti, senza esclusione di colpi» nei confronti di FdI perché il partito fa «tanta paura», in quanto «alternativa credibile alla palude socialdemocratica europea e occidentale». Un attacco alla sinistra che vuole «difendere lo status quo» minando «la grandiosa sfida che stiamo combattendo». In questa «rivoluzione per la quale molti di noi stanno sacrificando intere porzioni della loro vita» c'è il motivo «per il quale riceviamo attacchi di ogni genere, senza regole, senza limiti, senza esclusione di colpi. Non possiamo fermare questi attacchi ma possiamo fare tutto il possibile per essere adeguati al ruolo che gli italiani ci hanno affidato».

Un modo per richiamare alla responsabilità un po' tutti, costruito ripercorrendo le tappe che hanno portato Fratelli d'Italia ad essere primo partito alle elezioni. Un recente passato in aperta contraddizione con chi - come Forza Nuova che ieri ha replicato dicendo «noi la pensiamo come 20 o 40 anni fa» - intende la destra in altro modo. Per Meloni infatti, FdI è il «movimento dei patrioti italiani. Di tutti i patrioti, a prescindere dalla loro provenienza politica». La premier infatti ricorda «lo scherno che ci fu dedicato in quei giorni», durante il congresso nazionale di Trieste del 2017. «"Patrioti è una parola desueta, buona per un film su Garibaldi", dicevano. Eppure - su legge ancora nel testo del messaggio - oggi nessuno ripeterebbe quelle parole, perché la verità è che noi abbiamo segnato la rotta, costringendo tutte le forze politiche a definirsi, pian piano, "patriottiche"».

Nel difendere le fondamenta del partito, la premier fa anche riferimento al congresso programmatico di Torino del 2019 e l'adesione «al movimento conservatore», ovvero una scelta fatta «con convinzione e non per calcolo politico, perché questa è la grande sfida delle società occidentali: il confronto, la contrapposizione a volte, tra chi vuole guardare al futuro mantenendo le proprie radici e chi invece quelle radici vorrebbe estirparle reputando l'identità e l'appartenenza un ostacolo alla realizzazione di un mondo diverso (e vittima di un approccio ideologico)».

LE REAZIONI DELLE OPPOSIZIONI PER MORASSUT (PD) «PAROLE INSUFFICIENTI» FORZA NUOVA ATTACCA: «NOI RIMASTI UGUALI»

LE REPLICHE

Repliche immediate non sono arrivate solo dai partiti di destra che hanno disconosciuto FdI, ma chiaramente anche dall'opposizione. «Conferma l'ambiguità storica del suo partito, che condanna il razzismo e l'antisemitismo ma non riesce a dichiarare che il fascismo deve essere estirpato definitivamente dal suo partito e non riesce a pronunciare la parola "antifascista"» attacca ad esempio il deputato di Verdi e Sinistra Angelo Bonelli.

«Le parole di Giorgia Meloni sull'inchiesta di Fanpage sono insufficienti e minimizzano l'accaduto, oltre ad attaccare la libera stampa che ha il diritto e il dovere di svolgere inchieste sul potere e sui potenti». dice invece il deputato del Partito Democratico, Roberto Morassut.

Francesco Malfetano

Unanimità in commissione Segre: saranno acquisiti tutti i filmati

LA DECISIONE

ROMA Dopo aver visto le immagini di cori fascisti e braccia tese, si era chiesta se sarebbe stata di nuovo «cacciata dal suo Paese». Ora la commissione che porta il suo nome ha stabilito di acquisire quei filmati di *Fanpage*, per analizzare ogni frame e adottare possibili provvedimenti. È quanto deciso ieri all'unanimità dalla commissione Segre, il gruppo di lavoro di Palazzo Madama presieduto dalla stessa senatrice a vita sopravvissuta all'Olocausto nato proprio per contrastare rigurgiti di «intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza».

Raccontano i parlamentari presenti che a inizio riunione Liliana Segre, che era collegata in video conferenza, ha informato i senatori di aver ricevuto una lettera da Elio Vito, ex deputato di Forza Italia, che chiedeva alla commissione di acquisire la documentazione dell'inchiesta su Gioventù nazionale. Richiesta su cui la senatrice a vita, 94 anni a settembre, si è detta favorevole, chiedendo però il parere dell'ufficio di presidenza. A quel punto i senatori di tutti i gruppi si sono espressi per il sì. Motivo per cui la commissione, di cui fa parte anche Ester Mieli (l'esponente di FdI oggetto di insulti antisemiti documentati da *Fanpage*) ora passerà al setaccio i video.

MALAN (FDI): «SCELTA GIUSTA, INDAGARE SU ANTISEMITISMO SENZA OMERTÀ», LA LEGA: «FARO ANCHE SULLE PIAZZE ANTI-ISRAELE»

INDAGARE

«Abbiamo sostenuto con convinzione la richiesta della commissione presieduta dalla senatrice a vita Liliana Segre di acquisire tutti i filmati, perché come ha ribadito la nostra presidente Meloni in Fratelli d'Italia non c'è spazio per posizioni razziste o antisemite», spiega il capogruppo di FdI in Senato Lucio Malan. «Proprio per questo, riteniamo che sia necessario indagare sul fenomeno dell'antisemitismo in tutte le sue forme. La gravità di quanto abbiamo assistito ed ascoltato in questi mesi impone di indagare con la massima trasparenza senza alcuna reticenza e omertà», avverte l'esponente meloniano. Appello a cui si unisce il leghista Massimiliano Romeo. Che fa sue le parole del ministro dell'Interno Piantedosi e aggiunge: «Altrettanto giusto estendere l'esame da parte della commissione anche ad altri contenuti, come i gravi episodi documentati dalla stampa in occasione di manifestazioni anti-Israele». E proprio contro l'uscita di Piantedosi (che aveva puntato il dito contro «l'antisemitismo nelle piazze» contrapposto alle frasi razziste di Gioventù nazionale) torna a scagliarsi il Pd, che plaude invece alla decisione della commissione Segre. «Dichiarazioni», quelle del ministro, «riduttive e benaltriste», le bolla il dem Antonio Nicita.

A. Bul.

Un frame della seconda puntata dell'inchiesta di Fanpage su Gioventù nazionale, l'ala giovanile di Fratelli d'Italia, che ha immortalato saluti fascisti e braccia tese

La strategia

La svolta della premier pensando (anche) alla Ue

▶Per Meloni è inaccettabile che l'immagine di FdI restituita all'estero sia quella di un partito illiberale. Il messaggio a Orbàn, Le Pen e Salvini: i patrioti siamo noi

IL RETROSCENA

ROMA Quei video Giorgia Meloni li ha rivisti decine di volte. Alcune da sola, ma spesso a palazzo Chigi con accanto Giovanni Donzelli, la sorella Arianna e il presidente di Gioventù nazionale Fabio Roscani. Più che individuare eventuali responsabilità però, per capacitarsi di quale china stesse prendendo un partito cresciuto a dismisura negli ultimi anni. Anche agli occhi dell'Europa. Sulle prime infatti ci sono pochi dubbi e comunque se ne occuperà a brevissimo il collegio di garanzia di FdI (pronto alla cacciata di almeno tre dei protagonisti e numerose sospensioni), la rotta del partito invece, non può essere delegata. A nessuno. Non più e non ora, quanto meno. La linea del «folklore» fascista a cui altre volte si è fatto ricorso e con cui sarebbe potuta essere sminata inizialmente la vicenda dopo il primo video di Fanpage, è infatti rapidamente capitolata quando le immagini hanno raccontato le offese indirizzate alla senatrice di FdI Ester Mieli. Sbeffeggiamenti che hanno passato il segno, gettando in agitazione anche quella parte della comunità ebraica che ha da tempo un rapporto molto stretto con Meloni. Lo dimostra, ad esempio, la celerità dell'intervento dello stesso Donzelli - subito dopo la messa in onda del servizio - ispirato proprio dalla premier.

LA COMMISSIONE

Un punto di non ritorno a cui accanto all'irritazione per alcune uscite di chi nel partito a volte le fa da bastian contrario (come il pressing di Fabio Rampelli, con quel «via dal partito gli estremisti» affidato ad un'intervista il giorno dopo) e al gelo piovuto dal Quirinale per le parole scandite a margine del Consiglio europeo di Bruxelles («È un metodo da regime. Da oggi è consentito? Lo chiedo al presidente della Repubblica»), hanno contribuito soprattutto le parole di Liliana Segre e la decisione della Commissione Segre al Senato di acquisire i filmati incriminati. Un messaggio "istituzionale" impossibile da ignorare che ha chiesto una risposta tanto articolata quanto accuratamente ponderata. Il lungo testo indirizzato ai dirigenti del partito (ma, al di là delle dichiarazioni di alcuni di loro, immediatamente condiviso con le agenzie) è nelle intenzioni della premier una «pietra miliare». Un'indicazione netta e tesa ad evitare che chiunque all'interno di Fratelli d'Italia possa pensare che esista una qualche forma di tolleranza per chi invoca il fascismo. Non devono esserci due livelli, quello pubblico e rispettabile, e quello privato e nostalgico. «Noi facciamo quello che diciamo e siamo quello che appariamo» scrive Meloni. E infatti ieri la premier non ha più contestato il servizio del sito in sé, come aveva fatto nei giorni scorsi, ma ammette le responsabilità dei suoi.

Una presa di coscienza che tra gli attacchi alla sinistra nasconde pure un'indicazione più ampia. Europea. L'immagine che Meloni vuole restituire fuori dall'Italia è quella di una formazione tutt'altro che estremista, lontana da certe dinamiche che finiscono con il serrare cordoni sanitari o con il lanciare allarmi sullo stato di diritto. Un partito dedicato «alla Patria» ma non sovranista. «La verità è che noi abbiamo segnato la rotta, costringendo tutte le forze politiche a definirsi, pian piano, "patriottiche"» scrive la premier rivendicando il copyright sul concetto, all'indomani della presentazione della nuova formazione europea di Viktor Orbán (Patrioti per l'Europa). Una famiglia politica a cui potrebbero aderire alcuni suoi alleati, come Matteo Salvini e i polacchi del PiS. In cui potrebbe confluire anche Marine Le Pen che, se sarà davvero chiamata a governare la Francia dopo i ballottaggi, dovrà necessariamente seguire quella rotta tracciata da Meloni. Quella di una destra conservatrice che ambisca ad essere più di «un capriccio della storia». Figurarsi di una storia che risale a cento anni fa. Un nuovo corso che FdI ha in mente di celebrare già da domani quando si terrà all'Esquilino la festa del partito. Un evento a cui parteciperanno molti dei protagonisti più o meno diretti della vicenda (come Paolo Trancassini a Marco Perissa, che nelle immagini si salutano con il saluto gladiatorio) e che sarà aperto dall'offerta di un mazzo di rose da parte dei giovani di Gn alla senatrice Mieli. Un gesto riparatore, come l'intero evento, a cui c'è chi non esclude possa alla fine prendere parte anche Meloni.

Francesco Malfetano

Una manifestazione di Fratelli d'Italia. Tra le bandiere si scorgono quelle di Gioventù nazionale e altre con la Fiamma tricolore

PRIMA DI INTERVENIRE LA LEADER HA VISTO DECINE DI VOLTE I FILMATI CON DONZELLI, ROSCANI E LA SORELLA ARIANNA

LA DECISIONE DI UN INTERVENTO MOLTO DURO È MATURATA DOPO LE PAROLE CONTRO ESTER MIELI

La destra in Italia

1946
La nascita dell'Msi nel dopoguerra

Giorgio Almirante, politico ed ex funzionario del fascismo durante la Repubblica sociale. Nel dopoguerra fondò il Movimento sociale italiano

1995
A Fiuggi nasce Alleanza nazionale

Con la svolta di Fiuggi operata da Gianfranco Fini l'Msi prese le distanze dal fascismo: nasce Alleanza Nazionale

2003
L'abiura di Fini sul fascismo

Gianfranco Fini in visita al museo Yad Vashem, a Gerusalemme, disse: «Il fascismo fu il male assoluto»

2012
La fondazione di Fratelli d'Italia

Nel 2012, Ignazio La Russa, Guido Crosetto e Giorgia Meloni fondarono Fratelli d'Italia. Nato da una scissione del Popolo della Libertà, FdI è il prosecutore ideale di An

Le elezioni oltralpe

Francia, in 218 si ritirano La destra verso la vittoria con il nodo maggioranza

▶Le prime proiezioni danno al Rassemblement National massimo 262 deputati, 30 seggi sotto la fatidica soglia 289. L'ipotesi di un Parlamento diviso in tre blocchi

LA TRATTATIVA

La vecchia diga anti-Le Pen si è alzata ieri alle sei del pomeriggio. Allo scadere del termine per confermare i candidati iscritti ai ballottaggi di domenica prossima, 218 nomi sono risultati assenti. Sono i "desistenti", candidati soprattutto del Front Populaire (127) o della coalizione Ensemble di Macron (81) che avevano superato il primo turno ma hanno preferito tirarsi indietro per sbarrare il passo all'avversario di estrema destra nel loro collegio. L'appello agli elettori francesi è adesso quello di fare anche loro fronte, di ricostruire quel fronte repubblicano che ha sempre tenuto fuori dal potere in Francia l'estrema destra dei Le Pen, e ora deve impedire che il 7 luglio esca dalle urne una maggioranza assoluta che porterebbe al governo Jordan Bardella. Di votare non a favore, ma contro, magari turandosi il naso. A desistere sono stati in tanti, più del previsto. Erano 306 i collegi in cui a sfidarsi avrebbero dovuto essere in tre, con il candidato di estrema destra quasi sempre in posizione favorevole. Ora in 218 collegi quello stesso candidato dovrebbe trovarsi davanti i voti sommati dei suoi due avversari. Il condizionale è d'obbligo, perché è difficile prevedere quanto gli elettori saranno disposti ad applicare dentro i seggi la logica dei partiti. Senza contare che anche i responsabili politici e molti candidati non sono andati alla desistenza a cuore leggero: una percentuale - comunque bassa - ha deciso di non ritirarsi nonostante l'oggettivo favore fatto allo sfidante di estrema destra. Altri hanno deciso soltanto all'ultimo, con grande e dichiarata sofferenza.

I NUMERI

I sondaggi rivelano che un'alta percentuale, fino al 50 per cento degli elettori di Ensemble e del Front Populaire, sono tentati dall'astensione nei seggi in cui il loro candidato si è ritirato. Sono i macroniani che mai voterebbero per un candidato della sinistra radicale della France Insoumise, o i militanti di gauche che per niente al mondo, nemmeno per contrastare l'estrema destra, daranno il voto a un candidato di Macron, presidente che hanno osteggiato per anni, in decine di manifestazioni, spesso finite con scontri e violenze della polizia. I numeri di ieri lasciano comunque pensare che l'ipotesi di una maggioranza assoluta, chiesta da Bardella e Le Pen per formare un governo, si allontana. Le prime proiezioni in seggi danno al Rassemblement National massimo 262 deputati nella prossima Assemblée Nationale: circa trenta seggi sotto la fatidica soglia 289. Ed è la forchetta più alta. Sul fronte opposto, il nuovo Front Populaire ne potrebbe recuperare tra 137 e 157 e Ensemble tra 107 e 133. Insomma un Parlamento diviso in tre blocchi, con un'aritmetica politica complicata. A destra tutta, Jordan Bardella continua la sua battaglia. Il nemico numero uno è ormai Jean-Luc Mélenchon il leader radicale della France Insoumise, personaggio discusso e divisivo, in grado di provocare crepe nel fronte anti estrema destra.

L'ASSE

«Il fronte repubblicano siamo noi!» ha detto Bardella in un'intervista al Figaro, definendo la coalizione elettorale che si sta alzando contro di lui come «l'asse Macron-Mélenchon», «l'alleanza del peggio» che porterebbe «a un governo con Melenchon primo ministro», e conseguente «disarmo della polizia, ambiguità nei confronti dell'antisemitismo, volontà di liberare i detenuti, inferno fiscale, disordine e insurrezione». Ieri la Francia ha vissuto l'ennesima giornata caotica da quando Macron ha deciso di sciogliere l'Assemblea il 9 giugno. Le polemiche si sono susseguite via via che ci si avvicinava all'ora dello stop alla presentazione delle candidature. Sono stati soprattutto i candidati del campo di Macron a resistere con più fermezza all'idea della desistenza. Almeno in 5 hanno alla fine rifiutato di ottemperare e hanno confermato la presenza ai ballottaggi. In compenso ben 5 le ministre che hanno scelto di ritirarsi dalla corsa e di mettere una croce sulla speranza di guadagnare un posto in Parlamento. In serata i numeri del secondo turno di domenica c'erano tutti: 380 saranno i duelli, 108 le triangolari, in due collegi a sfidarsi saranno addirittura 4 candidati. Se la France Insoumise ha dato prova di lealtà, ritirando addirittura il proprio candidato nel collegio dell'odiata ex premier di Macron Elisabeth Borne, i socialisti hanno espresso seri dubbi sulla linea che seguiranno i gollisti dei Républicains, che non hanno seguito il loro segretario Ciotti nell'alleanza con il Rassemblement National ma sono anche rimasti equidistanti dagli altri blocchi. In diversi casi la coalizione Ensemble ha scelto di non presentare candidati in collegi dove era presente un candidato gollista giudicato moderato e potenziale alleato in una futura coalizione allargata di governo. Il segretario generale del Partito Socialista Pierre Jouvet ha messo in guardia sull'ambiguità di molti gollisti che «potrebbero nascondere agli elettori la loro reale intenzione di allearsi con Bardella».

Francesca Pierantozzi

L'AFFONDO DI BARDELLA CONTRO L'ASSE MACRON-MÉLENCHON: «L'ALLEANZA DEL PEGGIO CHE PORTERÀ IL PAESE ALL'INSURREZIONE»

Il presidente francese Emmanuel Macron dopo aver salutato i rappresentanti delle forze armate che prenderanno parte alla parata per celebrare la presa della Bastiglia. Esattamente un anno fa, durante la stessa cerimonia, venne contestato dalla folla

Casini: «Pugno chiuso l'alternativa? Siamo fritti»

L'INTERVENTO

ROMA Il messaggio è breve e incisivo: «Se l'alternativa alla Le Pen è il Fronte popolare con tanto di foto dei neoeletti col pugno chiuso, siamo fritti... Consiglio ai deboli di cuore di allacciarsi le cinture di sicurezza». A scrivere è Pier Ferdinando Casini, da sempre poco comprensivo con chi si destreggia tra gli opposti estremismi. Nell'analisi affidata alla sua bacheca Facebook, l'ex presidente della Camera vede cioè - al netto dei 218 ritiri dai "triangolari" nei collegi - il rischio che i francesi possano non rispondere presente alla chiamata alle armi contro il *Rassemblement National* di Marine Le Pen. Ovvero non è detto che gli elettori di centro, di cui Casini senza dubbio s'intende, si turino il naso per votare Jean-Luc Mélenchon o, viceversa, i compagni sostenitori della *France Insoumise* confluita per l'occasione nel *Nouveau Front Populaire* decidano di favorire quegli aspiranti deputati candidati da Emmanuel Macron, il loro odiato presidente. Gli occhi sono puntati sulle urne del prossimo 7 luglio, dove nulla appare realmente scontato. Su questo, Casini ha ragione: se ne vedranno delle belle.

E Le Pen tratta in segreto per assicurarsi altri voti

IL RETROSCENA

Procedono come due "macchine da guerra" elettorali sincronizzate Marine Le Pen, la leader del Rassemblement National, e il suo candidato premier, il 28enne di origini italiane Jordan Bardella, usando quasi le stesse parole con France Inter e il Figaro. Il governo è già pronto – dice lei – se avremo la maggioranza assoluta, non possiamo accettare di governare senza poter agire, se non possiamo cambiare politica, o se si tratta di andare solo per sedersi su una poltrona di ministro». Marine non entrerà nell'esecutivo, rispetterà il ruolo di Bardella, il delfino, aspettando per sé le presidenziali del 2027. Attacca Macron, accusandolo di «golpe amministrativo» per le nomine che sta facendo e intende fare tra un turno e l'altro delle elezioni anticipate. «Sembra che il Presidente pensi di nominare a quattro giorni dal ballottaggio il direttore generale della Polizia, che sarebbe dovuto rimanere in carica sino alla fine delle Olimpiadi, e della gendarmeria nazionale». L'obiettivo sarebbe impedire a Bardella, una volta primo ministro, di fare le sue scelte, di governare il paese «come vorrebbe». La speranza è che sia solo gossip. «Per gente che dà lezioni di democrazia alla Terra intera, è quanto meno sorprendente agire in questo modo, altrimenti Macron non avrebbe dovuto sciogliere il Parlamento».

Replica l'Eliseo, che invita la leader del RN a dar prova di «misura e sangue freddo». Ma il Presidente non smentisce le nomine effettuate, né le prossime. «Da 66 anni – precisa la nota presidenziale – ogni settimana ci sono nomine e spostamenti, in particolare d'estate, indipendentemente dalle congiunture politiche». Negli ultimi giorni, come ha denunciato un giornale certo non "destrorso" come Le Monde, il capo della regione militare di Parigi, il vicecapo di gabinetto della presidente della Commissione Ue, Von der Leyen, e il Commissario Thierry Breton, più il capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare. I media francesi segnalano l'approntamento di un servizio molto speciale delle forze dell'ordine per vigilare sulla sicurezza all'indomani del voto del 7 luglio, che si annuncia storico per la Francia. E quanto a "sangue freddo", lo stesso Macron aveva adombrato la possibilità di una "guerra civile" per lo scontro fra la destra lepeniana e la sinistra unita di Jean-Luc Mélenchon.

LA STRATEGIA

La strategia di Le Pen è puntare sul raggiungimento della maggioranza assoluta, o sull'arruolamento, una volta calcolati i seggi, dei pochi parlamentari che potrebbero mancare (una trentina forse). Politicamente, invece, l'affondo riguarda le alchimie di potere di Macron che si allea con la sinistra estrema e verde, pur di togliere ossigeno agli avversari lepenisti, e chiama alla sacra alleanza democratica e repubblicana contro Bardella. Il quale, in una lunga intervista al foglio moderato "Le Figaro", si propone a sua volta come l'alfiere del centrodestra contro «l'alleanza del disonore». «Il vero fronte repubblicano siamo noi», dice. «Alla Francia si offrono due strade: l'alleanza dei patrioti e repubblicani che protegge la Repubblica da quelli che, seconda strada, vogliono mandarla in rovina, l'estrema sinistra di Mélenchon che vuole il disarmo della polizia, un'ambiguità rispetto all'antisemitismo, la volontà di liberare i detenuti, l'inferno fiscale, il disordine e l'insurrezione». Al caos si contrapporrebbe il Rassemblement National, che aspira al 50 per cento più uno per «far votare il progetto sul potere d'acquisto, la sicurezza e il controllo della immigrazione». Bardella tende la mano ai repubblicani, quelli che Macron vorrebbe votassero anche per la sinistra, se necessario, pur di sbarrare il passo all'estrema destra. Un estremismo che indossa da tempo una maschera di ordine e moderazione, e ribalta sul fronte avverso l'onta dell'odio antiebraico. Al governo, avverte Bardella, «avremo anche esponenti della società civile». La prima missione a Bruxelles, per «avviare una deroga in materia di prezzi dell'elettricità, per restituire alla Francia il suo vantaggio competitivo storico della filiera nucleare». E, poi, «mi unirò alle forze dell'ordine perché voglio essere il primo ministro che risponderà alla richiesta di autorità che c'è nel paese». Il motto lepenista, "unità e tranquillità".

Sara Miglionico

TRATTATIVE PER ARRUOLARE ALTRI DEPUTATI L'ACCUSA A MACRON PER LE NOMINE: GOLPE AMMINISTRATIVO

IN TESTA La leader del Rassemblement National (Rn), Marine Le Pen, 55 anni

Le tensioni internazionali

IL CASO

Orban in visita a Kiev «Subito una tregua» C'è il gelo di Zelensky

▶Il leader ungherese in Ucraina come presidente di turno dell'Ue ma le posizioni restano distanti: «Cessate il fuoco? La pace sia giusta». Oggi Putin vede Xi e Erdogan

ROMA Primo viaggio a Kiev dall'inizio dell'invasione russa, e primo viaggio appena iniziato il semestre di presidenza ungherese del Consiglio europee. Il blitz a sorpresa di Viktor Orban in Ucraina è stata una prima volta quasi assoluta. Una visita inaspettata e anche simbolica, con cui il leader europeo meno convinto della causa ucraina e meno sordo alle proposte del Cremlino ha voluto incontrare il presidente Volodymyr Zelensky per lanciare almeno tre segnali. Uno da "guida" di Bruxelles, in cui ha certificato l'attenzione dell'Ue nei confronti di Kiev. Un secondo, a detta di alcuni analisti, per rassicurare i partner europei nelle difficili combinazioni del nuovo parlamento Ue. L'altro, da primo ministro che non ha mai fatto mistero del suo scetticismo riguardo il sostegno militare all'Ucraina e le sanzioni alla Russia. E che ha chiarito anche di recente con il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, che Budapest non avrebbe contribuito ad alcuna attività dell'Alleanza in Ucraina.

LE RICHIESTE DI VOLODYMYR: «L'EUROPA MANTENGA IL SUO IMPEGNO NEI NOSTRI CONFRONTI»

LA STRATEGIA

La miscela di questi tre elementi ha trasformato la visita di Orban in una vera e propria partita a scacchi. Ma per molti osservatori, è chiaro che la partita l'abbia giocata più da premier magiaro che da presidente di turno del Consiglio Ue. E lo ha dimostrato anche quanto detto dallo stesso Orban in conferenza stampa con Zelensky: «Ho chiesto al presidente di considerare se un rapido cessate il fuoco potrebbe accelerare i colloqui di pace».

Zelensky ha incassato la visita evitando momenti di frattura. Ha chiesto che il sostegno dell'Europa «rimanga a un livello sufficiente, in particolare per la difesa dell'Ucraina dal terrore russo», e ha confermato l'impegno per il difficile e lungo percorso di adesione di Kiev all'Ue. Ha ringraziato il premier ungherese per la visita subito dopo l'avvio del semestre ungherese. «Una chiara indicazione delle nostre comuni priorità europee, di quanto sia importante restituire una pace giusta all'Ucraina e a tutta l'Europa» ha aggiunto Zelensky. Ma le frasi a favore di telecamera e le indiscrezioni trapelate dal vertice confermano che, nonostante i sorrisi e le strette di mano, il colloquio tra i due sia servito a ribadire le rispettive posizioni. E queste posizioni non sembrano essere affatto convergenti. Zelensky vuole garanzie sul supporto militare e finanziario dell'Europa e della Nato. Orban, dal canto suo, ha messo in chiaro più volte di non volere rompere gli accordi con Mosca e di non considerare il presidente russo Vladimir Putin un nemico. E non è un caso che ieri il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, abbia sottolineato che «Orban è ben noto come un politico in grado di difendere gli interessi del suo Paese con grande fermezza», e che la Russia non si aspettava nulla di nuovo dal vertice in Ucraina.

VISITA A SORPRESA IN UCRAINA

A sinistra, il primo ministro ungherese e presidente del Consiglio Ue, Viktor Orban; a destra il leader ucraino, Volodomyr Zelensky

GLI ATTACCHI RUSSI

Due leader con due posizioni molto diverse, e che si sono incontrati nel giorno in cui la Russia ha di nuovo fatto capire che la guerra può aumentare ancora di intensità. Ieri, le forze di Mosca hanno bombardato l'aeroporto di Myrhorod, nell'oblast di Poltava, distruggendo cinque caccia Su-27 e danneggiandone altri due. E questo raid è apparso a molti osservatori come un chiaro avvertimento a Kiev e all'Occidente riguardo il possibile arrivo degli agognati F-16: i missili russi possono colpire non solo i jet ma anche le potenziali basi dove saranno dispiegati i caccia. Il segretario alla Difesa statunitense, Lloyd Austin, incontrando l'omologo ucraino Rustem Umerov ha confermato che il sostegno Usa «non vacillerà mai». E ha promesso un nuovo pacchetto di aiuti militari da 2,3 miliardi di dollari. Ma Putin ora si sente più rassicurato dalla situazione sul campo di battaglia. E gli incontri di oggi ad Astana, in Kazakistan, con il leader cinese Xi Jinping e il presidente turco Recep Tayyip Erdogan possono servire anche a capire come intende muoversi lo "zar" lungo il canale della diplomazia. Xi è sotto pressione di Washington per ridurre i legami economici con la Russia, sfruttando questa leva per convincere Putin a fermare la guerra. Mentre Erdogan è stato da sempre il leader Nato più impegnato nel cercare una mediazione tra Kiev e Mosca, mantenendo solidi rapporti con entrambi i Paesi in guerra. Il vertice può rimettere in moto l'agenda diplomatica. Ma il Cremlino sembra volere aspettare: con un'estate di logoramento e in vista del possibile arrivo del "ciclone" Donald Trump alla Casa Bianca.

E MOSCA BOMBARDA L'AEROPORTO DI MYRHOROD: UN SEGNALE CONTRO L'INVIO DEGLI F-16 DA PARTE DELL'OCCIDENTE

Lorenzo Vita

I NUMERI

861
Giorni di guerra, da quando l'esercito russo ha invaso l'Ucraina il 24 febbraio 2022

2,3
Miliardi di euro è il pacchetto di aiuti militari stanziato ieri dagli Stati Uniti per Kiev

1200
È il numero di soldati dell'esercito russo e ucraino morti al giorno nel mese di maggio

174
È il bilancio delle vittime civili della guerra in Ucraina a maggio, con un aumento del 31% rispetto ad aprile

Pelosi su Biden: «Legittimo riflettere» E Trump chiede il rinvio dei processi

LA POLEMICA

NEW YORK Mentre nell'universo Biden tutto sembrava filare per il meglio, ieri all'improvviso Nancy Pelosi, una delle voci più autorevoli del partito democratico, ha rovinato la festa al presidente e alla sua campagna, sempre più convinti di farlo continuare. «Credo che sia legittimo chiedersi se si tratta di un episodio o siamo davanti a una malattia», ha detto l'ex speaker della Camera parlando con Msnbc delle condizioni fisiche e mentali di Biden. Ovvio, Pelosi non risparmia neppure Trump, che di anni ne ha 78: «Bisogna chiederselo per entrambi i candidati», ha detto. E la sua posizione riapre un po' la battaglia interna al dem, che sembrava vinta dalla famiglia e dai fedelissimi che nel frattempo stanno raccontando la storia di un presidente in recupero (e che oggi vedrà i governatori dem). Circola ancora il nome della sua vice, Kamala Harris, l'unica in grado di evitare una sconfitta in caso di cambio all'ultimo momento. E poi c'è il governatore della California, Gavin Newsom, che da anni cerca di entrare nel dibattito nazionale e ora ha la sua chance per uscire dai confini del suo stato e conquistare Washington. Oltre a questo cinque quotidiani americani - in prima fila il New York Times e il Washington Post - continuano a chiedere un ritiro. E da ieri c'è anche il primo deputato che lo chiede: si tratta di Lloyd Doggett. Come dicevamo, Pelosi non esclude da questo controllo Trump, che invece è uscito rafforzato dalla decisione della Corte Suprema di garantirgli l'immunità presidenziale e creare un re, come è stato definito non troppo implicitamente dalla giudice Sonia Sotomayor («un re al di sopra delle legge»). Uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, Alexander Hamilton, aveva scritto chiaramente quale fosse la differenza tra il re d'Inghilterra, «sacro e inviolabile», e il presidente degli Stati Uniti, che «sarebbe suscettibile a punizioni personali e disonore». Oggi, fa notare David Corn su Mother Jones, la decisione della Corte Suprema ha messo in crisi quel valore fondante della democrazia americana: ora re Donald ha le mani libere per far deragliare uno dopo l'altro tutti i processi che lo vedono imputato o quanto meno ritardarli fino a dopo le elezioni, che spera di vincere e così tornare alla Casa Bianca.

I DUBBI DELL'EX SPEAKER DELLA CAMERA SU JOE: «BISOGNA CHIEDERSI SE È UN EPISODIO OPPURE UNA MALATTIA»

LE MOSSE DI DONALD

I segnali ci sono tutti: Trump e i suoi legali hanno già chiesto di invalidare la sentenza in cui è condannato per aver corrotto l'ex pornostar Stormy Daniels. Il motivo? Immunità presidenziale, anche se è tutta da dimostrare visto che l'ex presidente in quel periodo era ancora un semplice candidato. E proprio ieri l'ufficio del procuratore distrettuale di Manhattan Alvin Bragg ha detto che è disposto a ritardare la sentenza, attesa per l'11 luglio, pochi giorni prima dell'investitura ufficiale di Trump alla convention di Milwaukee del 15 luglio. Ci si chiede a questo punto fino a dove può spingersi e cosa effettivamente può fare grazie al super potere concesso dalla Corte Suprema. La decisione ha di sicuro eliminato ogni possibilità di condannarlo per il tentativo di interferire nelle presidenziali del 2020 ed evitare l'elezione di Biden. I giudici infatti avranno pochissime speranze di provare che i suoi atti (fare pressioni su Pence, chiedere ai manifestanti di attaccare il Parlamento) non siano stati «ufficiali» e quindi coperti dall'immunità. Intanto un'analisi del Washington Post detta le proporzioni dell'allarme per i dem. La sconfitta di Macron in Francia è un segnale per Biden negli Stati Uniti, come la Brexit nel 2016 è stato un segnale chiaro delle tendenze populiste e dell'ascesa di Trump e della sua vittoria su Hillary Clinton.

DOPO LA DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA "THE DONALD" PUNTA A FARSI INVALIDARE LA CONDANNA PER IL CASO EX PORNOSTAR

Angelo Paura

Sanità, il Veneto taglia le liste d'attesa: 42mila le richieste da smaltire

▶Zaia: «Azzerate le prescrizioni urgenti, ridotte dell'83 per cento quelle da 30 giorni»
Caccia ai medici: «Un concorso ogni tre giorni, ma i bandi finiscono spesso deserti»

IL RAPPORTO

VENEZIA Liste d'attesa, in Veneto ci sono 42.230 persone che aspettano una visita, un esame, una radiografia. Alcune anche da più di tre mesi. Se si considerano le prescrizioni con priorità D, cioè da erogarsi entro trenta giorni, il record è per Dermatologia (1.906 persone in attesa), a seguire Ortopedia (1.373), Gastroenterologia (1.269), Oculistica (1.075). I pazienti meno gravi, con visite e interventi programmati (priorità P, da 60 a 90 giorni), hanno bisogno soprattutto dell'operazione alla cataratta: 10.294 persone che aspettano. Poi ci sono la prima visita dermatologica, sostanzialmente per il controllo dei nei (3.386) e la colonscopia (1.057).

I dati, aggiornati a maggio, sono stati resi noti ieri dal presidente della Regione Luca Zaia con l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin ed evidenziano un netto miglioramento della situazione. Il raffronto è stato fatto con il maggio 2023: in un anno le prestazioni urgenti (B, entro 10 giorni dalla prescrizione) sono state azzerate: dodici mesi fa c'erano 502 persone che aspettavano, adesso sono zero. «Riduzione del 100%», ha sottolineato Zaia. Le prestazioni D (entro 30 giorni) sono scese in un anno da 82.811 a 13.913, meno 83%. E le P, programmabili, da erogarsi al massimo entro 90 giorni dalla ricetta del medico di base, sono calate da 74.489 a 28.317, meno 62%.

LE CRITICITÀ

Al netto di chi sta "galleggiando", e cioè ha chiamato la propria Ulss per una visita e si è sentito rispondere che posto non ce n'è, la situazione è nettamente migliorata. L'arretrato era di 500mila prestazioni, perché in un anno e mezzo di pandemia da Covid la sanità non urgente era stata paralizzata («Per quattro volte la specialistica ambulatoriale è stata chiusa», ha ricordato l'assessore Lanzarin). Si è cercato di assumere tutti i medici possibili: «Un concorso ogni tre giorni, nel 2023 ne abbiamo fatti 131», ha sottolineato Zaia. Solo che tanti bandi sono andati deserti. «La principale causa delle liste d'attesa è la mancanza di medici, solo in Veneto ce ne servirebbero 3.500 - ha detto il governatore -. Poi intervengono anche altri fattori: l'appropriatezza delle prescrizioni, la medicina difensiva, un'offerta sempre maggiore di diagnostica».

«C'è chi pensa che le liste d'attese ci siano perché i medici sono dei fannulloni - ha detto il governatore -, ma questo è intollerabile. Abbiamo avuto nell'ultimo anno una produzione del +4% di prestazioni, con un numero minore di medici». Tutto si risolverebbe, ha detto Zaia, con più sanitari: «La preoccupazione per la mancanza di medici è totale. Se avessimo la possibilità di assumere dermatologi nelle visite programmate a 60/90 giorni, non avremmo più le diecimila persone ancora in attesa. Questo ci dice che la mancanza di medici è chiara», ma che allo stesso tempo «la cabina di regia che abbiamo messo in piedi, cercando di comprare prestazioni all'interno, incentivando i nostri medici a lavorare internamente con un rapporto libero professionale con la Regione, oltre a quello a tempo indeterminato, ci ha permesso di affrontare l'immane problema delle liste d'attesa». Con 26 milioni di euro presi dal Fondo sanità nel 2023 e altri 40 quest'anno si sta cercando di porre rimedio infatti anche con i "gettonisti", pagati 100 euro all'ora («E gli interni sono pagati uguali»).

Ai veneti che si arrabbiano perché al Cup si sentono dire che posti non ce ne sono, ma pagando sì, il governatore ha risposto così: «Il contratto nazionale di lavoro assegna ai medici una quota di ore di libera professione all'interno dell'ospedale, è il singolo medico che si gestisce la sua agenda. Ma se c'è posto anche per il giorno dopo, vuol dire che non c'è tutta questa richiesta di visite a pagamento». Quando saranno smaltiti gli arretrati? Lanzarin: «Pensiamo da qui a fine anno».

L'OPPOSIZIONE

Di tutt'altro avviso le consigliere regionali del Pd veneto, Vanessa Camani e Anna Maria Bigon: «La verità è che ci sono moltissime persone che sono escluse dalle cifre illustrate, perché non solo non ricevono l'appuntamento nel momento in cui telefonano ma non sono neppure messe nel pre-appuntamento e vengono liquidate dal Cup con un "la richiameremo", senza essere annotate tra gli utenti in attesa. Lo stesso direttore Generale Annichiarico, su nostra esplicita richiesta di chiarimento, ha ammesso che si tratta di persone la cui situazione non è calcolata dalle statistiche che vengono presentate». Non solo: «L'altra verità nascosta è che il Veneto è restio ad impegnare risorse proprie sulle liste d'attesa: i 40 milioni che l'assessore Lanzarin ha detto di aver investito nel 2024 sono risorse che la Regione ha tolto dal Fondo sanitario nazionale che lo Stato trasferisce alle regioni per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Non basta alzare bandiera bianca sui bandi deserti: bisogna anche dire con chiarezza il perché di quanto accade, evidentemente legato appunto alla scarsissima appetibilità delle condizioni di lavoro».

Alda Vanzan

CAMANI E BIGON (PD): «CONTEGGI INCOMPLETI LA RESPONSABILITÀ È DELLA REGIONE CHE NON INVESTE RISORSE PROPRIE»

I NUMERI

13.913

Le prescrizioni con priorità D (30 giorni) da smaltire. Un anno fa erano 82.811

28.317

Le prescrizioni P (90 giorni) in lista d'attesa; a maggio 2023 erano 74.489

Iov e Ulss 8, intelligenza artificiale per gestire i cicli di esami e controlli

▶Annicchiarico: corso regionale per gli operatori dei Cup

IL PROGETTO

VENEZIA Per aiutare la gestione dei flussi di prenotazioni e contrastare il potenziale accumulo di appuntamenti in lista d'attesa la Regione Veneto apre le porte a un progetto innovativo che fa ricorso all'intelligenza artificiale. Lo ha spiegato ieri il dottor Massimo Annicchiarico, direttore generale dell'Area Sanità e Sociale della Regione Veneto. «A fronte della necessità della programmazione da parte del medico specialista di una serie di indagini che devono precedere la valutazione di controllo - ha detto Annicchiarico - l'intelligenza artificiale è in grado di aiutare il personale di front office a individuare le date per una corretta progressione dei vari appuntamenti necessari prima della visita. Così non solo si provvede alla corretta sequenza delle indagini, ma si evita anche al cittadino di tornare al Cup per le varie prescrizioni». Il direttore della Sanità del Veneto ha spiegato che si tratta di una sperimentazione, un progetto pilota che partirà in autunno e che coinvolgerà due aziende: l'Ulss 8 Berica e lo Iov. Per ora è stato definito il modello grazie a una collaborazione tra Regione, Azienda Zero, Arsenal e le due aziende.

Annunciato per settembre anche il primo corso di formazione regionale per gli operatori dei Cup del Veneto, soprattutto per dare informazioni corrette al cittadino-paziente in maniera omogenea su tutto il territorio. Tra l'altro, per tracciare i contatti e capire l'andamento delle liste d'attesa, i Cup dovranno chiedere al paziente di fornire sempre il numero della ricetta.

NIENTE BIS

Da tenere presente che quando si è in "galleggiamento" o in pre-appuntamento e si viene richiamati dal Cup, si può rifiutare la data proposta per la visita o l'esame una sola volta: alla seconda rinuncia il conteggio dei tempi della prescrizione si azzera, è come se la prenotazione partisse in quell'istante.

(al.va.)

Autonomia, si muove anche il Piemonte ma Musumeci frena

LA POLEMICA

ROMA Dopo il Veneto, il Piemonte. Altro che la calma professata dal ministro di Fratelli d'Italia Nello Musumeci: sull'Autonomia differenziata, le regioni del Nord vogliono correre. E così, dopo che il Veneto guidato dal leghista Luca Zaia ha già spedito una lettera al governo per chiedere subito più ampi margini di manovra su ben tredici materie (dal commercio con l'estero fino all'istruzione, la tutela dell'ambiente e quella della salute), anche il Piemonte si muove. Con gli uomini dell'appena riconfermato governatore Alberto Cirio che fanno sapere di essere pronti a invocare da Roma più poteri su nove dei 23 capitoli potenzialmente cedibili alle Regioni previsti dalla legge Calderoli. Tutto mentre le cinque Regioni a guida centrosinistra, invece, accelerano in direzione ostinata e contraria, per chiedere un referendum abrogativo della legge voluta dalla Lega.

Ad alzare il sopracciglio di fronte allo sprint di Veneto e Piemonte – ma pure della Lombardia – però, non sono solo le opposizioni. Al contrario. Ieri ha creato un certo scalpore in maggioranza (specie nel Carroccio) l'uscita a gamba tesa del ministro della Protezione civile ed ex presidente della Sicilia Musumeci. Che ha definito «assolutamente precoce» la richiesta di Zaia di procedere con la stesura di un'intesa. «In linea di principio può farlo su alcune materie – le parole del ministro a Sky Tg24 – Ma c'è un problema di opportunità politica». Problema dato dal fatto che, affonda Musumeci, «in questo momento permangono delle perplessità anche all'interno della coalizione di governo». Come dire: pensiamoci tutti bene prima di procedere.

IL NODO LEP

Ma la contestazione ha almeno in parte anche una ragione tecnica. Perché tra le 13 materie già chieste dal Veneto figurano anche le quattro (istruzione, ambiente, politiche del lavoro e sanità) per cui prima di pensare a possibili intese Stato-Regione vanno definiti i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. Dunque, conclude Musumeci, «la richiesta di Zaia è legittima», ma «se non è una provocazione, cominciamo a lavorare sull'individuazione dei Lep».

Parole che innescano il botta e risposta, con Zaia che alza gli scudi: «Nessuna richiesta a gamba tesa, ho soltanto chiesto l'applicazione della legge». E con il ministro che più tardi è costretto a precisare: «Da convinto autonomista sostengo la riforma. Ma la prossima tappa – tiene il punto – dev'essere l'individuazione dei Lep: ogni altra richiesta, pur legittima, potrebbe apparire intempestiva».

Un tira e molla di cui prova ad approfittare il Pd, all'opera insieme alle altre opposizioni per far saltare la legge per via referendaria. «Le lacrime di coccodrillo del ministro Musumeci fanno emergere non solo grandi divisioni nella maggioranza di governo e la pericolosità del disegno leghista », affondano i dem. Pronta la replica di via Bellerio: «l Pd è contro il progresso, l'efficienza, la trasparenza e il taglio degli sprechi che l'Autonomia porterà. Non ci stupisce».

Nel frattempo continua la corsa delle cinque Regioni guidate dal centrosinistra per chiedere il referendum abrogativo.

Andrea Bulleri

BOTTA E RISPOSTA DEL MINISTRO CON ZAIA: «RICHIESTA PRECOCE, PRIMA I LEP». REPLICA IL GOVERNATORE: «LA LEGGE VA APPLICATA»

PRESIDENTE Alberto Cirio

La "seconda vita" di Berti dal M5s ai servizi segreti

▶L'ex consigliere regionale è l'ad di Rozes, spin-off del Bo che si occupa di intelligence

▶Suoi soci l'ex capo della Cia a Roma e l'ex direttore dell'Aise, gli 007 italiani

IL CASO

VENEZIA Dieci anni dopo, riecco Jacopo Berti. Nel 2014 il padovano vinceva le "Regionarie" del Movimento 5 Stelle, presentandosi nel 2015 da candidato governatore del Veneto come fondatore di una start-up per la gestione dei diritti media sportivi e di un'impresa che si occupava di business intelligence. Quest'ultima passione è rimasta ed è subentrata alla politica: nel 2024 l'ex proboviro grillino è l'amministratore delegato di Rozes, spin-off dell'Università di Padova che utilizza l'intelligenza artificiale per contrastare i crimini finanziari e che è detenuto per il 5% da Globintech, società dello stesso settore guidata dal generale statunitense Robert Gorelick, già capo della Cia in Italia.

GLI AFFARI

La quota azionaria è stata svelata ieri da un'inchiesta di *Today*, che ha interpellato Berti senza risultato: «Non rilascio interviste sul tema. Perché? Perché no». Dai riscontri giornalistici è emerso che Globintech ha tre proprietari: l'ex super spia Gorelich, l'ex direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (i Servizi segreti italiani) Alberto Manenti e la società di intelligence economica Recon, che ha sede nello stesso indirizzo a Milano e di cui sono proprietari il tabaccaio calabrese Francesco Brancato e lo stesso Berti. Nulla di illegale, sia ben chiaro: la domanda posta dal giornalista Fabrizio Gatti, a cui l'ex consigliere regionale e i suoi soci non hanno però risposto, riguarda piuttosto l'esigenza di trasparenza sulle relazioni d'affari (per ricavi superiori a 3 milioni, sommando Rozes, Globintech e Recon) tra chi ha fatto politica e chi ha guidato i Servizi, con il coinvolgimento anche dell'Università di Padova.

PADOVANO Jacopo Berti, 40 anni, è stato candidato governatore del Veneto e proboviro del M5s

LA COSTITUZIONE

A quanto pare il Bo ha scoperto solo in queste ore l'ingresso degli ex vertici dell'intelligence statunitense e italiana nell'azionariato di Rozes, avvenuto il 22 novembre 2022, giusto tre anni dopo la costituzione dello spin-off con sede in via Tiepolo nella città del Santo, formalizzata appunto il 21 novembre 2019. Di quell'atto resta il documento che cita i professori Antonio Parbonetti, Michele Fabrizi e Francesco Ambrosini, del dipartimento di Scienze economiche e aziendali, quali proponenti (e per regolamento d'ateneo soci, con autorizzazione alla compartecipazione degli eventuali utili) della Srl. La sua finalità? «Sviluppo di un indice che consente di misurare il grado di similarità dei bilanci di un'azienda con quelli di aziende legate alla criminalità organizzata, attraverso dei modelli di Artificial Intelligence. Un valore elevato dell'indice esprime la somiglianza con aziende caratterizzate da anomalie contabili derivanti da frodi, riciclaggio, falsa fatturazione, bancarotta fraudolenta, etc. Commercializzazione del suddetto indicatore ai propri clienti target costituiti da: 1) aziende che vogliono integrare nelle proprie politiche di valutazione dei clienti e dei fornitori considerazioni in merito alla probabilità di infiltrazioni mafiose 2) istituzioni finanziarie che vogliono ampliare la valutazione del merito di credito».

I PROFESSORI DELL'UNIVERSITÀ: «NOSTRO LO SVILUPPO SCIENTIFICO, NESSUN CONTATTO CON GLOBINTECH O ALTRI»

IL RAPPORTO

A proposito della clientela, un portafoglio che comprende anche Cassa depositi e prestiti, ieri Parbonetti, Fabrizi e Ambrosini hanno circostanziato così la loro posizione: «Il rapporto con Globintech riguarda esclusivamente l'attività commerciale di Rozes. Lo sviluppo scientifico è in carico all'Università di Padova e non ha nessun contatto diretto con Globintech né con altri soggetti terzi». Come a dire che, con le ex spie, i docenti non hanno nulla a che fare, a differenza di Berti che invece ne è socio diretto. Maestro di sci con casa a Cortina d'Ampezzo (chissà se è stata la Tofana a ispirare il nome dello spin-off...), il 40enne parlava così a *Forbes* della sua creatura: «Oggi abbiamo un tema sicuramente importante di trasparenza del tessuto economico e imprenditoriale italiano, e qui parte la nostra attività di ricerca».

Angela Pederiva

Via libera

Pnrr, quinta rata più ricca: Italia prima nella Ue

Un assegno più pesante del previsto. La Commissione Ue dà l'ok al pagamento della quinta rata del Pnrr. Ma invece dei 10,6 miliardi (al netto del prefinanziamento di 1,6 miliardi) richiesti dal governo nel dicembre scorso (e collegati a 52 traguardi-obiettivi), l'importo è salito a 11,1 miliardi (3,2 sovvenzioni e 7,9 prestiti) grazie al fatto che Roma ha portato a termine in anticipo due obiettivi (sulla lotta all'evasione fiscale) della sesta rata. Bruxelles ha invece congelato 110 milioni in quanto non in grado, al momento, di valutare un obiettivo per motivi metodologici. Con il via libera alla quinta rata i pagamenti approvati nel Pnrr salgono ora a 113,5 miliardi su 194,4. Numeri alla mano, l'Italia (prima in Europa per finanziamenti incassati) ha ottenuto il 58 per cento della dotazione prevista.

L'INCHIESTA

Satnam si poteva salvare in cella il datore di lavoro

▶L'accusa è di omicidio volontario. Il gip: «Condotta disumana»
Decisivo l'esito dell'autopsia: in ospedale non avrebbe perso la vita

A sinistra l'azienda agricola dove è avvenuto l'incidente in cui ha perso la vita Satnam Singh (qui sopra)

LATINA Lucido e determinato nel suo obiettivo: liberarsi subito di Satnam, anche se poteva essere salvato con una semplice chiamata al 118. Un atteggiamento «disumano», così lo definisce il giudice che ha disposto l'arresto di Antonello Lovato, 38 anni, l'imprenditore agricolo che ha scaricato nel cortile di casa Satnam Singh, 31 anni, ferito e senza un braccio, condannandolo di fatto alla morte.

L'accusa è pesante: omicidio volontario, con l'ipotesi di «dolo eventuale». Un reato ben più grave dell'omicidio colposo inizialmente ipotizzato dalla Procura di Latina. In sostanza, secondo l'accusa, Lovato era cosciente del rischio di uccidere Satnam abbandonandolo nel cortile di casa senza un braccio. Determinante è stato l'esito dell'autopsia effettuata dal medico legale Maria Cristina Setacci, le cui conclusioni non lasciano spazio a dubbi: «L'accesso immediato al pronto soccorso avrebbe consentito di salvare la vita di Satnam Singh». E invece Antonello Lovato ha preferito liberarsi del «problema», come lo definisce il giudice, nel peggiore dei modi con l'obiettivo di difendere la propria azienda dalle complicazioni legate a quell'incidente. Ma invece ha provocato una tragedia che gli potrebbe costare 21 anni di carcere.

Ieri i carabinieri della compagnia di Latina si sono presentati, alle 13, a casa di Lovato. Non ha opposto alcuna resistenza, si è cambiato rapidamente ed è entrato in auto con i carabinieri per essere trasferito nel vicino carcere di massima sicurezza. Nei prossimi giorni sarà ascoltato per l'interrogatorio di garanzia.

NASCONDERE TUTTO

Secondo gli investigatori la decisione di Lovato di non chiamare i soccorsi è stata lucida e dettata da un obiettivo principale: evitare problemi per l'azienda agricola. Voleva «dissimulare quanto accaduto, a tutti i costi», scrive il giudice Giuseppe Molfese. «Qualunque persona - spiega il magistrato - davanti a un infortunio dalle conseguenze visibili (amputazione dell'arto) ed estremamente gravi, anche di fronte alle insistenti richiesti della coniuge, chiamerebbe i soccorsi o porterebbe il ferito nel più vicino presidio sanitario. Antonello Lovato, nonostante lo stato emotivo, carica il ferito sul furgone, abbandona il corpo e separatamente l'arto amputato (in una cassetta di plastica per la frutta), si allontana repentinamente, intima il silenzio dei presenti facendo il gesto del dito davanti alla bocca e infine prova a ripulire le tracce ematiche dal furgone». Gli eventi, messi in fila uno dopo l'altro, provocano i brividi. Specialmente se si considera che in tutto questo, la moglie di Satnam, Soni, urlava disperata chiedendo di chiamare i soccorsi, di non perdere tempo visto che il marito perdeva sangue copiosamente, avendo perso il braccio, tranciato nel macchinario usato al lavoro. Urla e appelli inascoltati, come hanno confermato i testimoni che hanno assistito alla scena.

IL GIUDICE: «LOVATO VOLEVA DISSIMULARE L'ACCADUTO A TUTTI I COSTI E SI È DISINTERESSATO DELLE CONSEGUENZE»

Secondo l'accusa, l'indagato aveva anche paura che venissero alla luce «le condizioni di irregolarità e sfruttamento» nelle quali si trovava Satnam così come probabilmente anche molti altri lavoratori, e «la gravissima situazione di irregolarità dell'azienda, anche sotto il profilo della sicurezza». «Prescindendo da valutazioni etiche (irrilevanti per il diritto penale) - scrive il gip Molfese - che pure si imporrebbero a fronte di una condotta disumana e lesiva dei più basilari valori di solidarietà, non si può sottacere che l'indagato si è intenzionalmente e volontariamente disinteressato delle probabili conseguenze del suo agire». Se è evidente che Lovato non voleva la morte del suo bracciante, secondo l'accusa è altrettanto vero che «per la condotta posta in essere e le lucide modalità operative, ha ragionevolmente previsto il probabile decesso di Satnam».

CLIMA DI TERRORE

Ma perché arrestare Lovato due settimane dopo il decesso? Il giudice spiega le diverse ragioni della decisione: inquinamento probatorio e reiterazione del reato. Il gip parla di «clima di soggezione» dei lavoratori stranieri che potrebbero essere intimiditi e condizionati nelle loro dichiarazioni.

Il giudice non ha minimamente creduto alla debole difesa di Lovato che sostiene di non avere chiamato l'ambulanza «perché la moglie mi diceva di portarlo alla loro abitazione, ero preso dal panico». Invece, secondo la ricostruzione dei magistrati, il suo era un piano ben preciso per eliminare le tracce di un incidente "scomodo" che poteva mettere a rischio l'attività imprenditoriale. Anche a costo di sacrificare la vita di un uomo di 31 anni.

Marco Cusumano

Alex, speranze finite Ritrovato il corpo su un'isola del Piave

▶Il giovane era scomparso dopo una festa all'abbazia di Vidor: l'acqua del fiume lo ha trascinato per 4 chilometri, non ci sono segni di violenza

IL RITROVAMENTO

CROCETTA DEL MONTELLO Sono finite ieri alle 14.30 le speranze e, insieme, la ricerca di Alex Marangon, il 25enne di Marcon, nel veneziano, sparito nella notte tra sabato e domenica dopo aver partecipato a una festa privata all'abbazia Santa Bona di Vidor, in provincia di Treviso. Il suo corpo è stato avvistato dall'elicottero "Drago 149" dei Vigili del fuoco su un isolotto del fiume Piave, poco distante dalle Poste di Ciano, frazione di Crocetta del Montello. Il ritrovamento circa 4 chilometri a valle dal punto zero di ricerca, partita già domenica mattina, dopo il primo allarme, proprio attorno alla zona dove si era svolta la festa new age, alla quale Alex aveva partecipato con alcuni amici. L'elicottero aveva già sorvolato quella particolare zona del Piave senza individuare la salma del giovane che era rimasta intrappolata sott'acqua dalle ramaglie presenti nel fiume. La pioggia del giorno precedente ha aiutato a far riaffiorare il corpo, tanto da essere visibile dagli scanner particolari in uso negli elicotteri dei vigili del fuoco per questo tipo di ricerca.

TAVOLO

Ieri pomeriggio era stato convocato un tavolo in Prefettura proprio per coordinare le ricerche tra vigili del fuoco, carabinieri, amministrazione comunale, volontari della protezione civile e tutti gli attori che in questi tre giorni hanno contribuito a battere il Piave, palmo a palmo. Non soltanto in acqua ma anche lungo le sponde grazie alla collaborazione del soccorso alpino. La riunione è stata sospesa una mezz'ora prima con la notizia del ritrovamento del giovane, senza vita, riconosciuto fin da subito, con certezza, grazie ai tatuaggi molto particolari che si era fatto fare su spalla e braccio destro e sul polpaccio.

La salma è stata recuperata dal personale di bordo dell'elicottero, con la collaborazione dei vigili del fuoco fluviali ed è stata messa a disposizione del medico legale che ha già svolto una prima, sommaria, ispezione cadaverica su indicazione del pubblico ministero della Procura della Repubblica. La salma si trova all'obitorio di Montebelluna dove i genitori, straziati, hanno voluto rendere l'ultimo saluto a quel loro figliolo che la mamma Sabrina ha sempre dipinto come «pieno di vita e con mille progetti e sogni in testa». Molto probabilmente la procura disporrà l'autopsia, insieme ad una serie di accertamenti tecnici e tossicologici, per capire cosa possa essere successo. Sul caso i carabinieri stanno indagando. Saranno loro a cercare di mettere insieme i pezzi di una notte che cambia improvvisamente direzione quando il giovane alle 2.30 decide di allontanarsi dalla festa, lasciando cellulare e scarpe nella camera che aveva riservato all'Abbazia. Lascia anche l'auto aperta con le chiavi all'interno. E arriva fino alla riva del Piave, che dista un centinaio di metri dal luogo della festa. Cosa lo spinge in acqua? Senza scarpe e senza maglietta, ma con indosso pantaloni e canottiera. Così è stato ritrovato Alex. Le forze dell'ordine non escludono alcuna pista, anche se per ora la più probabile è quella del gesto volontario oppure dell'incidente. Sul corpo sono state trovate abrasioni, tagli ed escoriazioni che potrebbero essere più compatibili con il trascinamento in acqua ad opera di una forte corrente piuttosto che per mano volontaria di una terza persona. Anche le analisi sul cellulare non sembrano aver svelato granché, a riprova del fatto - come continua a sostenere la madre - che «Alex è un bravo ragazzo e la sua morte ci lascia nella disperazione più assoluta».

ATTESA

La febbrile attesa di Marcon, dove Alex viveva con i genitori quando tornava dal lavoro come stagionale, termina nel pomeriggio di ieri, quando si sparge la notizia del ritrovamento. Lo sconcerto e il dolore si diffonde tra i vicini di casa: «Non so cosa pensare, per me era come un nipote», piange la signora Gabriella, che l'ha visto nascere e crescere in quel condominio. Matteo, l'amico d'infanzia e compagno di atletica, è tormentato dagli interrogativi: «Non mi spiego cosa sia andato a fare quella sera e con chi fosse. Spero che non gli abbiano fatto del male ma mi sembra strano che nessuno di quelli che era con lui si sia ancora fatto avanti per spiegare cos'è successo. Non credo al gesto volontario, Alex era una persona pacifica e positiva, appassionato di meditazione. Per me era una guida. Il nostro era un legame difficile da costruire tra due uomini, parlavamo molto delle nostre emozioni e anche per questo gli avevo regalato un taccuino dove annotare i suoi pensieri». Il giorno dei funerali sarà lutto cittadino a Marcon: «Resteremo vicini alla famiglia - promette il sindaco Matteo Romanello -. Ora è importante che abbiano una risposta. Alex era il figlio di tutti».

Valeria Lipparini
Giulia Zennaro

LA CADUTA RESTA UN MISTERO

Qui accanto Alex Marangon, 25 anni, il cui corpo è stato ritrovato ieri pomeriggio sul greto del Piave in una zona che era già stata perlustrata nelle scorse ore: le piogge hanno probabilmente trascinato su un'isola nel centro del fiume il cadavere che non presenta segni di violenza

Condannato per l'omicidio dello zio Bozzoli sparito con moglie e figlio

IL CASO

BRESCIA Per nove anni ha seguito l'inchiesta, ha partecipato a tutte le udienze del processo – sia in primo grado che in appello – e non ha mai smesso di professare la sua innocenza. Tutto questo, rimanendo sempre a piede libero. Lunedì scorso la condanna è diventata definitiva: Giacomo Bozzoli, 39 anni, deve scontare la pena dell'ergastolo per l'omicidio di suo zio Mario. Ma quando i carabinieri si sono presentati nella sua abitazione a Soiano del Garda, nel Bresciano, per portarlo in carcere, lui era già sparito. Casa chiusa, erba alta in giardino e telefoni spenti. Oltre a Bozzoli, risultano irreperibili anche la moglie e il figlio. Non si esclude che i tre possano essersi allontanati tutti insieme già nei giorni scorsi. Per gli inquirenti, che non hanno mai disposto l'arresto dell'uomo, nonostante sia sempre stato l'unico sospettato del delitto, non sussistevano le esigenze cautelari necessarie a far scattare una misura, nemmeno il pericolo di fuga. Sembrerebbe che al 39enne, infatti, non sia mai stato ritirato nemmeno il passaporto.

LA RICOSTRUZIONE

Le ricerche dell'ergastolano hanno preso il via immediatamente lunedì sera e sono proseguite senza sosta per tutta la notte e la giornata successiva. L'ordine di esecuzione della condanna è stato inserito in tutte le banche dati italiane ed europee e, se non dovesse trovarsi, nelle prossime ore potrebbe scattare per lui un decreto di latitanza. Un provvedimento, questo, che consentirebbe di procedere con attività di indagine più penetranti, come le intercettazioni. Dall'ottobre del 2015, quando Mario Bozzoli, 50 anni, è scomparso, il nipote Giacomo si è sempre mostrato sicuro di sé e ben informato sull'indagine in corso, anche quando in veste di imputato si è trovato a dover ripercorrere tutte le tappe di quel giorno e del suo rapporto con lo zio. Bozzoli junior, infatti, lavorava nella fonderia fondata dal parente insieme al fratello e, stando a quanto ricostruito nel corso delle indagini, tra i due non correva buon sangue a causa di opinioni divergenti sulla gestione dell'azienda.

SENZA ESITO LE RICERCHE DEL 39ENNE CHE NEL 2015 GETTÒ IL CONGIUNTO NEL FORNO DI UNA FONDERIA: CASA ABBANDONATA E TELEFONI SPENTI

IN FUGA
Giacomo Bozzoli, condannato in Cassazione all'ergastolo per aver ucciso e poi gettato in un forno lo zio: è sparito insieme a moglie e figlia

L'ACCUSA

Secondo l'accusa, Giacomo avrebbe ucciso lo zio proprio nella fonderia di famiglia la sera dell'8 ottobre di nove anni fa, gettando poi il corpo in uno dei forni dell'azienda e assicurandosi così che venisse carbonizzato. Ad aiutarlo, i due operai Oscar Maggi e Giuseppe Ghiradini, quest'ultimo morto pochi giorni dopo il delitto con una capsula di cianuro nello stomaco. Un suicidio, secondo gli inquirenti, messo in atto poiché non avrebbe «retto al rimorso» di aver preso parte all'omicidio in cambio di soldi. La ricostruzione, dopo una prima condanna all'ergastolo in primo grado, era stata accolta anche in appello dopo che, nel corso del processo, era stato fatto l'esperimento giudiziale – tra le polemiche degli animalisti – di bruciare un maiale nel forno.

LA DIFESA

Bozzoli ha sempre ribadito di non avere nulla a che fare con la scomparsa di Mario. «Due mesi prima della sparizione di mio zio vivevo il momento più bello della mia vita perché era nato mio figlio», aveva detto in un ultimo tentativo di convincere i giudici. «Vi giuro su ciò che ho di più caro che sono innocente». Ma gli screzi e i rancori tra i due familiari pare andassero avanti da tempo, in particolare dopo una presunta truffa all'assicurazione messa in atto da Giacomo e scoperta dallo zio. Nonostante sul suo cellulare il nipote avesse salvato il numero di Mario sotto il nome di "mer...", a suo dire non vi sarebbero mai state liti. Tra gli indizi a carico del 39enne, poi, anche una fumata anomala proveniente dalla fonderia alle 19.18 del giorno della scomparsa dell'uomo quando, stando alle accuse, il cadavere sarebbe stato bruciato. Quando lo scorso 17 novembre, il presidente della Corte di Assise d'Appello di Brescia ha letto il verdetto la conferma in secondo grado dell'ergastolo, Bozzoli non era presente. Una delle pochissime udienze alle quali non ha partecipato

Federica Zaniboni

LA STORIA

Ficarolese, altro che Azzurri: le vittorie di fila sono ventisei

▶Premiata in Regione l'unica squadra in Italia ad aver sempre vinto in campionato

▶La trionfale promozione in Seconda categoria: «Da noi c'è la vera passione»

IL RECORD ITALIANO

A sinistra l'incontro in Regione Veneto con il governatore Luca Zaia e sotto i festeggiamenti per la promozione conquistata con mesi di anticipo

ROVIGO Il calcio dei piccoli grandi eroi, quello che non conosce i milioni e le luci della ribalta, ma che brilla di passione pura e sudore vero. La Ficarolese, squadra di Terza categoria del Polesine, ha scritto una pagina di storia che sa di favola: ventisei vittorie consecutive, unica squadra di tutti i campionati di calcio italiani un record che profuma d'impresa e che ha fatto il giro d'Italia, arrivando fin sul tavolo del governatore veneto Luca Zaia. E così, in una mattina di primavera veneta, i ragazzi di Ficarolo sono stati accolti nel palazzo della Regione: il presidente Zaia li ha ricevuti con gli onori che si riservano ai campioni.

C'era il sindaco Pigaiani, a raccontare di come il suo paese in riva al Po abbia investito sul calcio come fosse un bene prezioso. Quasi mezzo milione di euro per uno stadio degno di questi eroi in erba: sono stati rifatti gli spogliatoi, i servizi igienici, la viabilità interna, riqualificata la tribuna e sistemata la recinzione. E c'era mister Toselli, l'artefice del miracolo, con la sua aria da professore di provincia che nasconde un cuore da stratega.

La delegazione della Ficarolese era formata da dieci persone. Oltre al tecnico Toselli, c'erano il presidente Fabio Garbellini, il dirigente Lorenzo Prini, il preparatore dei portieri Fabio Chieregati, il preparatore atletico Marco Brancaleoni, i calciatori Andrea Allocca, Mattia Guidolin, Francesco Venturin, Alessandro Rinaldi e Francesco Bartoletti. Ragazzi normali, con sogni grandi, che per un giorno si sono sentiti stelle. Zaia, da buon trevigiano, ha fiutato l'aria di casa quando ha scoperto che due di questi eroi, i calciatori Guidolin e Venturin, vengono dalla sua terra. Ha sorriso, il governatore, pensando che anche la Marca ha messo il suo zampino in questa favola.

SINDACO, PRESIDENTE E UNA DELEGAZIONE DI ATLETI RICEVUTI DAL GOVERNATORE ZAIA: PER LO STADIO INVESTITI 400MILA EURO

La consigliera Cestari ha ricordato che questa è l'Italia bella, quella che non fa notizia ma che tiene in piedi il paese. L'Italia dei campi di provincia, dove si gioca per la maglia e per l'onore del campanile. «La Regione ha pensato al trasporto e all'accoglienza riservandoci un grande trattamento. Abbiamo scambiato alcune battute sul nostro record e, dopo aver scattato le foto di rito, il governatore ci ha regalato una bandiera del Veneto», ha raccontato il presidente Garbellini. Il commento del consigliere Laura Cestari, presente all'evento: «La squadra più vincente d'Italia è Veneta e gioca in Polesine. Ha realizzato un'impresa storica in Terza categoria di Rovigo, dove non esistono grandi sponsor, ma solo tanta passione».

E mentre la bandiera del Veneto sventolava nelle mani di questi ragazzi, si capiva che il calcio vero, quello che fa battere i cuori, non è morto. Vive nei paesi come Ficarolo, dove una promozione in Seconda categoria vale quanto uno scudetto.

Toselli, confermato in panchina per la prossima stagione, sa che il difficile viene ora. I numeri della Ficarolese legittimano il percorso record: 26 vittorie consecutive, 95 gol realizzati e appena 13 incassati. Il tecnico non poteva certo mancare alla cerimonia di premiazione di ieri mattina: «Un'esperienza emozionante e che non dimenticherò facilmente». Ma con la grinta di chi ha fame e la saggezza di chi ha visto il calcio vero, è pronto a scrivere un nuovo capitolo di questa meravigliosa storia di provincia.

La storia della Ficarolese non è solo una storia di calcio, ma è il racconto di una comunità che si stringe attorno ai propri colori. Questo successo ha riacceso l'entusiasmo per lo sport in tutta la zona, spingendo sempre più giovani a calcare i campi da gioco. Ma la vera forza di questa squadra risiede nel suo spirito di gruppo. Come ha sottolineato il capitano Andrea Allocca: «Qui non ci sono prime donne, siamo tutti importanti allo stesso modo. La nostra forza è l'unità e la voglia di lottare l'uno per l'altro». Parole che risuonano come un inno alla semplicità e ai valori autentici dello sport, troppo spesso dimenticati nel calcio dei grandi nomi e dei grandi contratti.

Alessandro Garbo

IL RECORD CELEBRATO CON IL DONO DI UNA BANDIERA DEL VENETO: «SIAMO LA SOCIETÀ PIÙ VINCENTE, LA NOSTRA FORZA È L'UNITÀ»

Sei donne per una statua: prof di fisica la più votata

▶Padova, trascorsi i 2 mesi nei quali il Comune aveva invitato i cittadini a segnalare la personalità da omaggiare: arrivate solo 249 indicazioni. Ecco chi rimane in corsa

IL CASO

PADOVA Le mail arrivate alla fine sono state appena 249. Certo, nelle ultime settimane il numero ha subito un discreto aumento, se si tien conto che da fine aprile a inizio giugno ne erano pervenute solo 58, ma il totale risulta basso se parametrato alla realtà di un capoluogo con oltre 210 mila abitanti. Dati alla mano, quindi, è evidente che ai padovani interessa poco il dibattito avviato per decidere il nome della donna a cui intitolare la statua da collocare in una zona centrale, che però, come decretato senza appello dalla Soprintendenza, non sarà Prato della Valle. Il Comune poco più di 2 mesi fa aveva ufficializzato l'avviso pubblico con cui invitava cittadini e associazioni a far pervenire per posta elettronica in Municipio le candidature di personalità femminili significative a cui dedicare l'opera che sarà realizzata dallo scultore Ettore Greco, invitando i partecipanti a produrre una nota biografica sulla candidata di 5mila battute, da sottoporre al vaglio della Commissione Toponomastica: forse anche tale prescrizione ha inciso sullo scarso coinvolgimento della gente, ma resta il fatto che l'argomento non ha toccato le corde dei padovani.

LA PROCEDURA

Questa è la prima parte della procedura prevista da Palazzo Moroni finalizzata a selezionare una sestina di nomi, sui quali poi saranno chiamati nuovamente a pronunciarsi i residenti: accadrà dopo la seconda metà di settembre, in una sorta di consultazione popolare sul sito padovanet.

In questo momento le finaliste sono: Massimilla Baldo Ceolin (la prima donna a ottenere nel 1963 la cattedra di Fisica Superiore, che ha ottenuto 58 preferenze), Vittoria Aganoor Pompilj (poetessa, con 42), Elena Lucrezia Cornaro Piscopia ((prima laureata al Bo, con 28); Gualberta Alaide Beccari (attivista del movimento di emancipazione femminile e scrittrice, con 21), Sibilia de Cetto (promosse la realizzazione dell'Ospedale San Francesco a Padova, con 15) e Fina Buzzaccarini (nobile trecentesca e committente degli affreschi di Giusto de Menabuoi nel Battistero del Duomo, con 13).

In graduatoria figurano pure Giulia Cecchettin (la giovane vittima di femminicidio, con 4), mentre hanno ricevuto un consenso ciascuna persino 4 persone viventi, e quindi non candidabili, cioè suor Lia Gianesello ("anima delle Cucine Popolari"), suor Miriam (fondatrice di Casa Priscilla per i bimbi in situazione di disagio), e due campionesse olimpiche: Novella Calligaris (nuoto) e Francesca Bortolozzi (scherma)

Per la realizzazione dell'opera sono disponibili a bilancio 100mila euro e gli artisti, una volta che sarà decretata la designata, verranno invitati a presentare i bozzetti alla Commissione statue, appositamente istituita in Municipio.

IL COMMENTO

A commentare il risultato è Andrea Colasio, assessore all Cultura. «Mi fa piacere - ha sottolineato l'esponente della giunta Giordani - innanzitutto che rispetto alle prima settimane ci sia stato un coinvolgimento maggiore dei padovani, dato che a pronunciarsi sono state anche diverse associazioni con numerosi iscritti. In secondo luogo a mio avviso è rilevante che rispetto a quanto era emerso inizialmente siano poi state cambiate totalmente le gerarchie. C'è stato un rush finale dove la Baldo Ceolin, una scienziata di valore impegnata politicamente, è balzata al vertice della classifica, con un'accelerazione incredibile, che l'ha vista protagonista assieme alla de Cetto, tanto con entrambe che alla fine si sono lasciate alle spalle la Piscopia. I residenti, quindi, hanno rimodulato le preferenze e si sono orientati verso personalità rilevanti, con una propensione a premiare quelle vissute nel Trecento, come appunto de Cetto e Buzzaccarini, che affiancano le esponenti della contemporaneità».

«Intanto - ha aggiunto l'assessore patavino - la Sovrintendenza ha chiarito l'equivoco sulla destinazione, di fatto asseverando il mio parere: i basamenti di Prato della Valle senza statue sono dei "pieni" e non dei "vuoti", quindi lì non andrà questa statua di donna, che però sarà posizionata in una location comunque centrale: o sul Listòn, nel cuore della città, oppure su via 58.Fanteria, peraltro a due passi dal Prato, nella passeggiata prevista lungo l'Alicorno che verrà stombinato, dove potranno trovare ospitalità altre opere al femminile di arte contemporanea da realizzare nei prossimi anni, con un metaforico passaggio di mano tra passato e presente e con un rovesciamento simbolico: non più uomini, ma solo donne».

Nicoletta Cozza

DOPO BALDO CEOLIN LA POETESSA VITTORIA AGANOOR E LA PRIMA LAUREATA AL MONDO ELENA CORNARO: MA LA CITTÀ RESTA "FREDDA"

LE PIÙ VOTATE

MASSIMILLA BALDO CEOLIN 58

Massimilla Baldo Ceolin, prima donna ad avere nel '63 la cattedra di Fisica Superiore

VITTORIA AGANOOR POMPILJ 42

La celebre poetessa nata a Padova nel 1855 al secondo posto nella scelta dei patavini

ELENA LUCREZIA CORNARO PISCOPIA 28

La prima donna laureata al mondo (nel 1678) era considerata la favorita, ma è giunta terza

"PRATO" PROIBITO Il dibattito era partito da qui ma la statua sarà collocata in altra sede, in posizione centrale

Ibrahima e il Papa

DAL SENEGAL Ibrahima Lo con Papa Francesco ieri pomeriggio a Casa Santa Marta

«Io, povero negro assieme all'uomo vestito di bianco»

L'INCONTRO

CITTÀ DEL VATICANO Ibrahima Lo sorride: «Al giornalista Vittorio Feltri potete dire che il "povero negro ricciolùto" è andato a trovare un signore vestito di bianco». Accompagnato da don Mattia Ferrari, cappellano di Mediterranea Saving Humans e dal fondatore della ong Luca Casarini, il senegalese Ibrahima Lo - finito nel video in cui il direttore editoriale de *Il Giornale* critica l'abbigliamento delle neo-europarlamentari Ilaria Salis e Carola Rackete - ieri pomeriggio è stato accolto a Casa Santa Marta da Papa Francesco. Con lui anche altri migranti arrivati in Italia. «Ho raccontato al Papa la mia storia, quella che ha ispirato il film "Io Capitano" di Garrone, gli ho regalato il mio libro *Pane e Acqua* in cui parlo delle sofferenze del viaggio dal Senegal alla Libia fino alla traversata in mare. Quando gli ho mostrato le cicatrici delle torture, ha voluto toccarle. E ha voluto sapere del mio nuovo incarico come assistente parlamentare a Bruxelles. E quando gli detto che sono musulmano, mi ha risposto: "Siamo tutti fratelli, siamo tutti figli di Dio"». *(al.va.)*

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Fondazione Milano Cortina 2026 cerca 15.000 volontari per le Olimpiadi e 3.000 per le Paralimpiadi. Le candidature potranno essere presentate da settembre, ma la mobilitazione sul territorio è ormai cominciata: l'Associazione nazionale alpini ha già iniziato a presentare il piano "Team 26" ai propri iscritti, al punto che conta di raccogliere le prime disponibilità entro il 20 luglio. Com'è accaduto anche nelle precedenti edizioni dei Giochi, ai volenterosi sarà garantito il vitto (più la divisa e i gadegt) ma non l'alloggio; un nodo, quest'ultimo, che resta da sciogliere sia in Veneto che in Lombardia, non essendo stata trovata al momento una sufficiente disponibilità da parte degli alberghi per accogliere gli addetti ai lavori, a cominciare dalle forze dell'ordine.

I DATI

Per quanto riguarda le sedi venete, Cortina d'Ampezzo ospiterà le gare di sci alpino femminile sulla pista Olympia delle Tofane, di bob, skeleton e slittino allo sliding centre, di curling allo stadio del ghiaccio, nonché il villaggio olimpico a Fiames. L'Arena di Verona accoglierà le cerimonia di chiusura delle Olimpiadi e di apertura delle Paralimpiadi. Venezia sarà coinvolta con l'aeroporto Marco Polo.

Secondo i dati trapelati finora, l'area montagna impegnerà il 55% dei volontari, così suddivisi: 22% a Cortina, 5% ad Anterselva, 14% a Tesero-Predazzo e 14% a Bormio-Livigno. Il restante 45% riguarderà le città: 40% a Milano, 4% a Verona e 1% a Venezia. In numeri assoluti, per le Olimpiadi (dal 6 al 22 febbraio 2026) sono previste 3.032 figure a Cortina, 556 a Verona, 142 a Venezia, 2.151 in Trentino, 979 in Alto Adige, 2.499 in Valtellina e 5.641 a Milano; per le Paralimpiadi (dal 6 al 15 marzo 2026), ne serviranno almeno 1.276 nella Conca d'Ampezzo, 481 in Val di Fiemme, 214 a Verona, 66 a Venezia e 963 a Milano.

I REQUISITI E LE ATTIVITÀ

Per poter presentare la propria candidatura, occorrerà aver compiuto 18 anni entro il 1° novembre 2025, conoscere l'italiano e/o l'inglese (oppure altre lingue), essere pronti a partecipare agli eventi di selezione e formazione, dare una disponibilità minima di 9 giorni non consecutivi, che potranno salire a 10-14 e 15-20 in caso di impiego più lungo. Le attività spazieranno dall'ospitalità (per l'accoglienza del pubblico, degli atleti, dei media e delle delegazioni), alle competizioni sportive (per il supporto allo staff nelle sedi di gara e nei centri di allenamento), passando per l'organizzazione dell'evento, l'uso delle lingue e delle tecnologie.

Negli incontri con i propri associati, l'Ana ha aggiunto che gli alpini saranno utilizzati in particolare nei trasporti, su turni di 8 ore: da un lato come personale di terra per l'affiancamento alla polizia locale, la gestione dei parcheggi, le comunicazioni con la centrale operativa e la sorveglianza degli attraversamenti da parte del pubblico; dall'altro come autisti ad esempio di suv e minibus. Solo a Cortina, per dare un'idea dei numeri, è stata stimata una necessità di 250 Penne nere in strada e 400 al volante. «Eventuali "posti-branda" riservati a volontari Ana», è la specificazione che è stata evidenziata, alludendo al fatto che diversamente non saranno disponibili alloggi nemmeno per gli alpini, i quali peraltro potrebbero dare supporto nell'allestimento di eventuali cucine da campo e tende con brandine. Al momento questa è solo un'ipotesi, ma non così remota, a giudicare dai nuovi avvisi esplorativi che tanto la Prefettura di Belluno quanto quella di Sondrio hanno dovuto emanare, poiché che non hanno trovato nessun hotel disponibile ad accogliere i militari e gli agenti necessari a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico: a Cortina servono 1.076 posti letto, in Valtellina 1.100.

LA COLLABORAZIONE

Ulteriori dettagli del piano "Team 26" saranno illustrati alla fine dell'estate. Nel frattempo la Fondazione Milano Cortina 2026 e Juniper Networks Italia hanno siglato un accordo. «La collaborazione – è stato riferito – mira a ottimizzare i sistemi di rete, oltre a garantire la protezione dei dati e delle informazioni che viaggeranno virtualmente durante il grande evento sportivo del 2026».

Angela Pederiva

L'IMPIEGO SARÀ NELL'ACCOGLIENZA DI PUBBLICO, ATLETI MEDIA, DELEGAZIONI E NEL SUPPORTO ALLE SEDI DI GARA

RESTA DA SCIOGLIERE IL NODO DEI LETTI PER LE FORZE DELL'ORDINE LE PREFETTURE DI BELLUNO E SONDRIO NON TROVANO HOTEL

La distribuzione dei volontari

Totale Olimpiadi 15.000 — Totale Paralimpiadi 3.000

Sede	Olimpiadi	Paralimpiadi
Anterselva	979 (7%)	
Cortina	3.032 (20%)	1.276 (43%)
Bormio/Livigno	2.499 (17%)	
Val di Fiemme	2.151 (14%)	481 (16%)
Milano	5.641 (38%)	963 (32%)
Verona	556 (4%)	214 (7%)
Venezia	142 (1%)	66 (2%)

Fonte: Associazione nazionale alpini — Withub

I PREPARATIVI

BIGLIETTI PER L'EVENTO VIA AL PROGRAMMA DI PRENOTAZIONE

Via al piano di prenotazione dei biglietti per Milano Cortina 2026. La vendita inizierà a febbraio 2025, ma è possibile già registrarsi al portale Ticketing per avere la prelazione.

UN IMPATTO POSITIVO SUL PIL PER 2,3 MILIARDI

Per Beniamino Quintieri, a capo dell'Istituto per il Credito Sportivo, i Giochi possono generare «14 miliardi d'indotto per il territorio e 2,3 miliardi di impatto sul Pil fino al 2028».

Giochi, 18.000 volontari il piano di reclutamento

▶Da settembre le candidature. Offerti vitto, divisa e gadget, ma non l'alloggio

▶Disponibilità minima di 9 giorni L'Ana raccoglie già le prime adesioni

I NUMERI SUL CAMPO

15.000 Il numero minimo di volontari per le Olimpiadi (dal 6 al 22 febbraio 2026)

3.000 Le figure necessarie per supportare le Paralimpiadi (dal 6 al 15 marzo 2026)

55% La quota di riparto del volontariato per l'area montagna. Cortina: 22%

45% La percentuale riservata alle città, tra cui Verona (4%) e Venezia (1%)

Bob, il freddo corre sulla prima curva Domani la visita di Salvini in Cadore

LE OPERE

VENEZIA Il test di ghiacciamento è in corso: il risultato sarà presentato domani al ministro Matteo Salvini. È facile però immaginare che, prima dell'annunciato sopralluogo al cantiere della variante di Tai di Cadore (in programma alle 11), il titolare delle Infrastrutture vorrà salire a Cortina d'Ampezzo per complimentarsi con Fabio Massimo Saldini, amministratore delegato di Simico e commissario governativo alle opere, fra cui la pista da bob, skeleton e slittino per le Olimpiadi 2026. Contestata dagli ambientalisti e difesa dalle istituzioni, la nuova "Eugenio Monti" è stata realizzata finora per 15 metri, un modello in scala reale dell'impianto che complessivamente sarà lungo 1,650 chilometri.

IL GLICOLE

Appaltata dalla Società Infrastrutture Milano Cortina a Impresa Pizzarotti, la commessa ha visto lunedì l'avvio della prova del ghiaccio appunto sul cosiddetto "mock up". In sostanza era già stata realizzata una gabbia in ferro che dà la forma a un pezzo di curva, dopodiché era avvenuto lo spruzzo di calcestruzzo e all'interno erano stati collocati i tubi. Là dentro in queste ore scorre il glicole, un liquido che sostanzialmente trasporta il freddo da un impianto di refrigerazione e lo mette in circolo nella pista, di fatto creando il ghiaccio. La sperimentazione avviene a una temperatura compresa fra -14 e -18 gradi, quella che poi caratterizzerà l'impianto una volta completato. Diversi sono però i tempi: per il troncone basta qualche giorno, mentre per l'intera opera sarà necessario un mese, quello che condurrà alla pre-omologazione del 25 marzo 2025, quando saranno effettuate un centinaio di discese per verificare l'utilizzo in vista dei Giochi. A questo proposito, oggi saranno sul posto i rappresentanti delle Federazioni delle discipline del ghiaccio, in rappresentanza anche del Comitato olimpico internazionale.

LE VARIANTI

Fra gli addetti ai lavori c'è ottimismo rispetto al risultato di questo primo test. Non a caso è possibile che Salvini voglia andare in visita al cantiere della pista da bob, attualmente allestito a Ronco (mentre il villaggio degli operai è a Socol), per osservare personalmente l'andamento delle operazioni di ghiacciamento. Non è escluso che, a quel punto, il vicepremier possa fare un salto anche allo stadio del ghiaccio. Di sicuro la visita prevede una convocazione ufficiale alle 11 a Tai, dove Anas ha in corso una delle tre varianti all'Alemagna attualmente in costruzione. Lunga 1,5 chilometri, questa infrastruttura si distacca dalla attuale Statale in corrispondenza del bivio con la 51 bis a sud-est del centro abitato di Tai e si reinnesta in corrispondenza del bivio per la Nebbiù. La principale opera è costituita da una galleria di mille metri, ma sono previsti pure diversi svincoli, la rimodulazione della pista ciclabile esistente e la sistemazione del reticolo idrografico che viene attraversato. Le altre varianti in fase di esecuzione sono quelle di Valle di Cadore, dove una galleria di 600 metri permetterà di bypassare il tratto attualmente molto stretto e regolato da un semaforo, e quella di San Vito di Cadore, il cui tracciato prevede un percorso complessivo di 2,3 chilometri quasi tutto a mezza costa nella valle del Boite. L'investimento complessivo di Anas è di oltre 250 milioni.

A.Pe.

IN CORSO IL TEST DI GHIACCIAMENTO DELLA PISTA SUI 15 METRI INIZIALI IL MINISTRO ANDRÀ A CORTINA E A TAI

IL TRONCONE Ecco il modello in scala reale della pista da bob

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Lei è favorevole o contrario alle ordinanze dei Comuni che vietano il consumo di bevande per strada (vie e piazze pubbliche?)

Vietato bere in piazza?

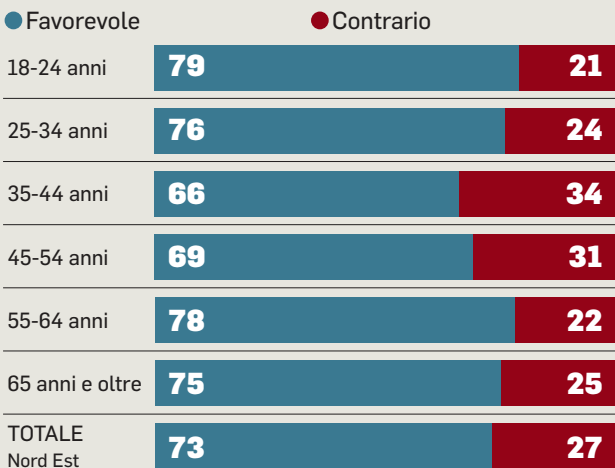
Alcune città europee e italiane hanno imposto il divieto di bere alcolici in spazi pubblici (ad esempio: strade, piazze, all'esterno di locali, bar, pub, ecc.). Rispetto a questa decisione, lei direbbe di essere...

(Valori percentuali – Nord Est)

L'OPINIONE DELLE GENERAZIONI

Alcune città europee e italiane hanno imposto il divieto di bere alcolici in spazi pubblici (ad esempio: strade, piazze, all'esterno di locali, bar, pub, ecc.). Rispetto a questa decisione lei direbbe di essere...

(Valori percentuali in base alla classe d'età)

	Favorevole	Contrario
18-24 anni	79	21
25-34 anni	76	24
35-44 anni	66	34
45-54 anni	69	31
55-64 anni	78	22
65 anni e oltre	75	25
TOTALE Nord Est	73	27

L'INFLUENZA DELLA POLITICA

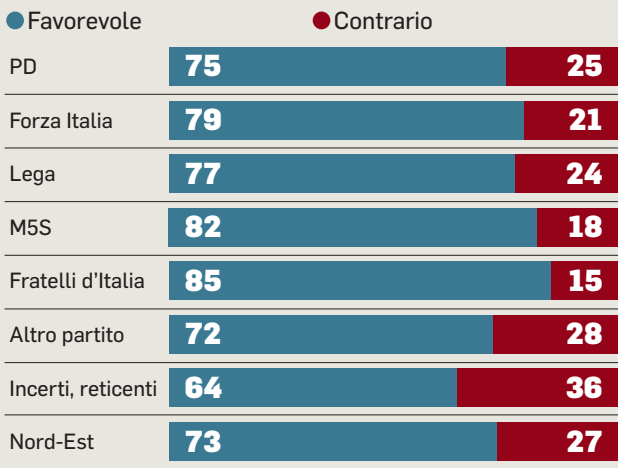
Alcune città europee e italiane hanno imposto il divieto di bere alcolici in spazi pubblici (ad esempio: strade, piazze, all'esterno di locali, bar, pub, ecc.). Rispetto a questa decisione, lei direbbe di essere...

(Valori percentuali in base all'orientamento politico)

Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2024 (Base: 1.000 casi)

Withub

IL SONDAGGIO

A Nordest arriva al 73 per cento la percentuale di coloro che valuta con favore le ordinanze dei Comuni al consumo di alcol nella pubblica via. Ma c'è chi dice no

Vietato bere per strada Sette su 10 applaudono

"Il primo bicchiere è per la sete; il secondo, per la gioia; il terzo, per il piacere; il quarto, per la follia", scriveva il filosofo latino Apuleio. Così, se nel II secolo d.C. la preoccupazione era elencare le ragioni per alzare i bicchieri, oggi la tensione sembra riservata alla necessità di arginare almeno quelli alzati "per la follia". E che siano città italiane o straniere, piccole o grandi, a spiccata vocazione turistica o meno: i regolamenti di polizia urbana o le ordinanze, in proposito, non mancano. Ma come vengono valutati questi provvedimenti dall'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Trento? Dai dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, emerge un apprezzamento piuttosto esteso. Il 73% dei rispondenti si dichiara favorevole a questi interventi perché aumentano il decoro e limitano il problema degli schiamazzi o delle risse. Al contrario, è il 27% a mostrare la propria contrarietà in quanto "le persone devono essere libere di fare quello che vogliono e dove vogliono".

Quale profilo possiamo tracciare per questi due orientamenti? Il primo tratto da mettere in evidenza è che in tutti i settori sociali considerati il sostegno verso iniziative che limitano il consumo di alcol in aree pubbliche come piazze, strade o parchi appare nettamente maggioritario; tuttavia, guardando nel dettaglio, possiamo apprezzare alcune indicazioni interessanti.

Dal punto di vista anagrafico, emerge come la condivisione più ampia di questi provvedimenti provenga dai giovani con meno di 25 anni (79%) e dagli adulti (78%). Non lontano dalla media dell'area, invece, si collocano le persone tra i 25 e i 34 anni (76%) e gli anziani (75%). È tra le persone di età centrale (35-54 anni), infatti, che il sostegno verso questi provvedimenti, pur mantenendosi ampiamente maggioritario, tende a diminuire in maniera più sensibile (66-69%), per lasciare maggiore spazio alla contrarietà legata alla libertà di scelta (31-34%).

Professionalmente, invece, osserviamo come la decisione di vietare il consumo di alcolici in spazi pubblici sia sostenuta in misura maggiore da casalinghe (84%) e disoccupati (79%), mentre i valori di impiegati (72%) e pensionati (76%), studenti (75%) e liberi professionisti (70%) non si discostano dalla media. Al di sotto di questa soglia (60%), invece, si fermano gli imprenditori e i lavoratori autonomi, tra i quali appare più estesa una certa avversione a queste iniziative (40%). Veniamo, infine, al fattore politico. Anche qui appare piuttosto evidente una certa trasversalità del favore verso le ordinanze che limitano il consumo di alcol in piazze e strade. L'apprezzamento verso questi provvedimenti, infatti, proviene, in misura del tutto bypartisan, da chi voterebbe per Fratelli d'Italia (85%) o il Movimento 5 Stelle (82%), da chi è vicino a Forza Italia (79%) o alla Lega (77%), da quanti si riconoscono nel Partito Democratico (75%) o in una delle formazioni minori (72%). È solo tra quanti si rifugiano nell'area grigia dell'incertezza o della reticenza, infatti, che tende a farsi (relativamente, 36%) più consistente la quota di chi appare contrario alla limitazione della libertà di bere nei luoghi pubblici.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 13 e il 17 maggio 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.020), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento (margine massimo di errore 3,10% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Il piacere di pochi non può essere un problema di tanti

Enzo Pace

Bere assieme è un piacere. Dove farlo può diventare un problema se crea effetti indesiderati agli altri. Il piacere di pochi, del resto, non può essere un dolore per molti. Non è in discussione l'alcol in sé, anche se da tempo medici e istituti sanitari raccomandano di limitarne la quantità o, in alcuni casi, di farne a meno. La campagna per scoraggiare il consumo ha dato i suoi effetti. In un paio d'anni è diminuito sia il numero di bevitori quotidiani sia di coloro che lo gustano una volta alla settimana. Il vino in Italia, per ragioni culturali, è al primo posto (62%), staccando nettamente la birra. I superalcolici sono ben in fondo (4%). Bere e bere buon vino fa parte di una lunga storia che vede ancor oggi ai primi posti rispettivamente la provincia di Bolzano, seguita dal Friuli-Venezia Giulia, dall'Emilia-Romagna e dal Veneto. Il Trentino è distanziato di quasi dieci punti percentuali. Mediamente si beve più nelle regioni del Centro Nord che al Sud. Il ricamo delle vigne che si adagiano sulle colline del Nordest e i colori dell'uva nell'imminenza della vendemmia fanno parte dell'immagini familiari che sono impresse nella nostra mente. Per bevitori o astemi il vino da queste parti non è associato certamente né all'idea di un vizio capitale né a un veleno naturale che crea disordine sociale. Vale la pena ricordare quanto appena detto per comprendere cosa ci racconta l'Osservatorio sul Nordest di questa settimana. Più di sette abitanti su dieci si dichiara favorevole alla proibizione di consumare alcol in luoghi pubblici se si provocano disturbo alla quiete pubblica, alterchi e risse, sfregi al decoro urbano. L'eccesso produce disordine. Una non piccola percentuale (31-34%), invece, invoca il diritto a bere con chi, quanto e dove si vuole senza divieti. Gli eno-anarchici si concentrano non tra i giovanissimi e i giovani (18-34 anni), che sono più favorevoli all'introduzione del divieto rispetto ad altre fasce di età, ma tra i giovani adulti e gli adulti (35-54 anni). I primi amano farsi uno spritz, ma sembrano consapevoli che l'esercizio di un diritto non può essere illimitato. Tutto sommato, una buona notizia, se pensiamo alla terribili storie di cui sono stati e sono protagonisti adolescenti e giovanissimi. In ogni caso, la maggioranza della popolazione del Nordest non giudica un attentato alla libertà individuale un'ordinanza di un sindaco che ponga limiti agli eccessi che il bere può provocare, soprattutto nelle ore notturne nel cuore dei centri storici delle nostre città. È una maggioranza di eno-moderati che in gran parte non nutre un pregiudizio negativo rispetto all'alcol (il vino, soprattutto), che ne consuma in modiche quantità al bar o a casa propria e che, infine, non è disposto a perdonare chi, consumandolo eccede, in tutti sensi.

L'intervista

«La nostra cultura ha banalizzato l'uso dell'alcol»

«Mio figlio si chiede ancora se può bere una birretta e se fa male. Si pone domande, dopo che il professore di scienze ha fatto una serie di lezioni sugli effetti dell'alcol». Si concede questa premessa Andrea Tagliapietra, professore di storia della filosofia a Ca' Foscari, mentre spiega perché un giovane tra i 18 e i 24 anni è favorevole al divieto di bere alcolici in spazi pubblici.

«È un elemento educativo importante e credo che nelle scuole il consumo banale di alcol deve essere descritto nei suoi effetti, sia nei termini della salute sia della capacità di intendere e volere».

Bere è rito sociale, farlo per strada frantuma tutto ciò?

«Parliamo di bevute collettive in luoghi pubblici: lo schiamazzo non è di un singolo, ci sono più persone che gridano, fanno una rissa. Bere un bicchiere in un momento festivo è un rito sociale e penso sia normale; altra cosa è stordirsi con una quantità di superalcolici fino a perdere il controllo. E questo è un fenomeno che riguarda soprattutto i giovani, che si accalcano sulle piazze. La nostra cultura ha banalizzato l'uso dell'alcol, mentre siamo più attenti con altri generi voluttuari: a parte le droghe, sul fumo c'è stata una campagna che ha evidenziato il rischio».

Con il caos per strada non c'è più educazione al bere?

«Un aspetto è il bere liberamente nei luoghi pubblici, altro nei locali che hanno spazi all'aperto. Non si può essere contrari a un provvedimento sugli schiamazzi, ma disturbare significa costringere i locali a ritirare i plateatici o mettere orari da castigo. Il legislatore dovrebbe chiedersi perché proibire una libertà e attività economica. Alcune località balneari della costa veneziana stanno adottando delle misure, perché ci sono calate di barbari da Austria o Germania: fanno fine settimana di bevute fino allo stordimento con gravi problemi di ordine pubblico ed è una scelta degli amministratori locali».

Perché è difficile fare una legge, che ha mezza Europa?

«È semplice applicare delle norme di buon senso, come il contenimento degli schiamazzi: ci sono leggi che si aggiungono ad altre esistenti per precisare meglio alcuni aspetti, ma queste abitudini non si combattono con la carta. I vigili urbani devono fare più interventi notturni e i comuni un'attenta mappatura dei plateatici. Se nelle città del nord Europa le piazze sono connesse con la distribuzione degli edifici, in Italia sono un'invenzione architettonica del Rinascimento. Qui la gente si incontra e se si mettono dei limiti c'è il pericolo di un attacco alla libera socialità: questa vive nei gruppi umani, in intenzioni comuni e mediazioni, idee politiche nuove».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 19/6/2024

Borsa		VAR%	Borsa		VAR%	Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.220	-0,29%	Londra (Ft100)	8.205	+0,17%	NewYork (Dow Jones)*	38.834	+0,15%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.060	+0,11%	Parigi (Cac 40)	7.570	-0,77%	NewYork (Nasdaq)*	17.862	0,00%
Francoforte (Dax)	18.067	-0,35%	Tokio (Nikkei)	38.570	+0,03%	Hong Kong (Hang Seng)	18.430	+2,99%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 3 Luglio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	147

Euribor	3m	6m	12m
	3,7%	3,6%	3,5%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,07
Sterlina	0,84
Yen	173,42
Franco Svizzero	0,97
Renminbi	7,65

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,483%
3 m	3,435%
6 m	3,615%
1 a	3,535%
3 a	3,352%
10 a	4,052%

METALLI

	Gr
Oro	69,61 €
Argento	0,88 €
Platino	29,87 €
Litio	11,72 €/Kg
Silicio	1.582 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	538
Marengo	426
Krugerrand	2.265
America 20$	2.172
50Pesos Mex	2.715

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	86,62 €
Petr. WTI	83,15 $
Energia (MW)	107,78 €
Gas (MW)	33,55 €

Silicon Box: «Ecco perché non abbiamo scelto il Veneto»

▶Le spiegazioni dell'azienda di Singapore alla Regione: l'area di Novara rispetto a Vigasio ha un unico proprietario e si trova in una zona più industrializzata. Ma ci sono possibilità di collaborazione futura

IL CASO

VENEZIA "Nessuna mancanza di fiducia nei confronti della Regione del Veneto", anzi, magari in futuro potranno esserci delle "possibili collaborazioni in materia di ricerca e sviluppo". Ma il sito individuato a Novara è decisamente migliore rispetto a quello veronese di Vigasio. A partire dalla proprietà: perché l'area piemontese ha "un unico venditore" con cui peraltro c'è già "una intesa sul prezzo" e soprattutto sulla "tempista della compravendita". A Vigasio, invece, tutto questo non c'era. E il timore era di incappare in "ritardi nell'acquisto dell'area", per non dire dell'"incertezza dei costi". Così Vigasio è sfumata e Novara ha vinto.

È questo il discorso che Silicon Box ha fatto a Palazzo Balbi venerdì scorso, quando la startup di Singapore ha annunciato che l'investimento da 3,2 miliardi di euro per costruire il primo impianto europeo di assemblaggio di chiplet con tecnologia innovativa sarebbe stato fatto in Piemonte. Appunto a Novara. Uno stabilimento che a pieno regime creerà 1.600 nuovi posti di lavoro diretti, oltre a quelli indiretti legati alla costruzione e alla logistica. E che ha fatto dire al governatore azzurro Alberto Cirio che il Piemonte diventerà «la Silicon Valley italiana».

ERIKA BALDIN (M5S): «COLPA DI ZAIA». E CHIEDE UN CONSIGLIO REGIONALE STRAORDINARIO

IN PIEMONTE Silicon Box ha scelto Novara per il nuovo maxi impianto da 1.600 posti di lavoro

Anche ieri il presidente del Veneto, Luca Zaia, è tornato a chiamare in causa il Mimit, il ministero delle Imprese e del Made in Italy di Adoldo Urso, chiedendo che i fascicoli presentati per le candidature «siano resi pubblici»: «Stiamo assistendo a una serie di voci che esprimono giudizi senza avere gli elementi per una discussione nel merito. Vigasio è un'area del Veronese di assoluto valore: abbiamo il dovere di tutelarla e rappresentarla correttamente nei contesti del dibattito, anche per ulteriori possibili investimenti futuri». Il vincolo di riservatezza è stato firmato dalle Regioni con Silicon Box, ma secondo Zaia «il ministero può intervenire perché ha rapporto con l'azienda di Singapore: a me non interessa un confronto con Novara - ha aggiunto il governatore - ma solo far capire a chi parla come stanno le cose».

LE RAGIONI

Nella conversazione avuta venerdì con lo staff di Zaia, però, Silicon Box sarebbe stata chiara nello spiegare le ragioni della bocciatura di Vigasio. L'azienda di Singapore ha "apprezzato" il lavoro svolto dalla Regione, dell'area veronese è stata ampiamente riconosciuta la "qualità", anche le potenzialità. Insomma, non è stata una scelta facile, ma alla fine a pesare è stato il rischio che puntando sul Veneto si andasse incontro a "ritardi". Che è quello che Silicon Box vuole assolutamente evitare. L'azienda ha spiegato di essersi data dei tempi "rigorosi" e di prediligere una gestione snella. Cos'è che non andava bene di Vigasio? Sostanzialmente due cose: la complessità nell'acquisto dei terreni e il fatto di trovarsi in un'area meno sviluppata industrialmente. Novara, invece, aveva due vantaggi: un unico proprietario dell'area (con già un'intesa preliminare su prezzo, tempi e modalità di cessione) e il fatto di essere in una zona più sviluppata industrialmente (il che significa non consumare suolo agricolo). Per non dire dell'altro vantaggio di Novara: è più vicina ai partner strategici dell'azienda. Insomma, conta anche la geografia. Intenzionata a operare in Italia a lungo termine, l'azienda di Singapore ha comunque ventilato possibili collaborazioni, peraltro riconoscendo che Vigasio può diventare un polo attrattivo.

Intanto Erika Baldin del M5s ha accusato Zaia del "flop" e ha scritto ai colleghi di opposizione per chiedere un «consiglio regionale straordinario» sul tema. Richiesta estesa anche ai consiglieri di maggioranza di Forza Italia. E non a caso visto che il segretario veneto degli azzurri, il veronese Flavio Tosi, è stato netto: «Se il progetto avesse riguardato Treviso, sono certo che la soluzione sarebbe stata positiva». Come dire: Zaia si è impegnato poco.

Alda Vanzan

Leonardo tratta con la tedesca Rheinmetall per creare una joint venture sui carri amrati

LA STRATEGIA

ROMA Leonardo insiste sulla rotta delle alleanze europee. E la prossima mossa, da chiudere in tempi stretti, è la firma dell'accordo con un nuovo partner, sempre tedesco, nel campo degli armamenti terrestri. Il colosso della difesa e dell'aerospazio italiano guidato da Roberto Cingolani sta trattando, in una fase avanzata secondo quanto riportato dal Sole24Ore, con il gruppo tedesco Rheinmetall. L'intesa porterebbe alla costituzione di una joint venture paritetica italo-tedesca per gestire i futuri contratti per la produzione di 280 carri armati pesanti (derivazione del Panther) e più di mille veicoli blindati di fanteria (derivazione del Lynx) per l'esercito italiano. Il valore delle commesse in ballo ammonta a 20 miliardi da spalmare in oltre 10 anni.

IL CAMBIO DI ROTTA

Per Piazza Affari è una notizia che merita il brindisi e le azioni hanno infatti guadagnato oltre il 2% in mattinata per poi cedere alle prese di beneficio e chiudere in rosso dell'1,19%. Del resto, a solo un mese dalla chiusura del dossier di trattativa con Knds, il gruppo ex Finmeccanica punta ad arrivare a una collaborazione per la fornitura dei carri armati Leopard 2 all'Esercito italiano per una commessa da 8 miliardi di euro.

Le trattative con il gruppo nato dell'aggregazione di Kmw e Nexter, due dei principali produttori europei di sistemi terrestri militari con sede in Germania e Francia, sono naufragate ufficialmente l'11 giugno scorso. Con tanto di progetto per definire una configurazione comune per il programma Main Battle Tank dell'Esercito Italiano e per sviluppare una più ampia collaborazione industriale. Il nodo cruciale è stato il mancato accordo sulle strategie tecnologiche e in particolare la cosiddetta italianizzazione del carro molto cara a Cingolani. I tedeschi non intendevano fare concessioni sul Leopard 2A8 a favore del gruppo italiano.

Allo stesso tempo, Leonardo aveva confermato di mantenere l'impegno di fornire all'Esercito Italiano una soluzione adeguata, capace di rispondere ai requisiti di interoperabilità necessari per tenere il passo delle nuove tecnologie. Era importante anche mettere un nuovo tassello di cooperazione con altri partner internazionali qualificati e posizionarsi al meglio per gli sviluppi futuri verso il Main Ground Combat System.

Di qui l'apertura dell'asse con Rheinmetall, che sta completando lo sviluppo del nuovo carro da battaglia Panther Kf51. Senza contare è in prima fila nella sfida al rinnovamento dei mezzi pesanti di terra del nostro Paese. Nei piani ben dichiarati c'è la costruzione del più grande polo terrestre Europeo. Se, come sembra, la joint venture paritetica italo-tedesca andrà in porto, servirà a gestire i futuri contratti di produzione di nuovi carri armati pesanti (Mbt) e nuovi veicoli blindati di fanteria (Aifv) per l'Esercito italiano, che deve rinnovare la flotta vetusta degli Ariete e Dardo. Dunque a Leonardo sarebbe concesso lo spazio negato da Knds.

Roberta Amoruso

Taxi, stretta sugli Ncc: più paletti e controlli

TRASPORTI

ROMA Stretta, anche se più lieve del previsto, su orari e prenotazioni per gli Ncc. E più controlli per tutti, compresi i taxi, con il via a un maxi-censimento pubblico definito «anti-abusivi». Pronti i tre decreti attuativi della legge 12 del 2019, scritti dal ministero delle Infrastrutture (Mit), guidato da Matteo Salvini, per il settore del trasporto pubblico non di linea. E se il fronte dei tassisti si spacca, tra chi apre al governo e chi lo critica per presunte aperture a Uber, la piattaforma protesta, mentre i noleggiatori con conducente sono pronti a ricorsi e scioperi.

Il primo testo, sul Registro elettronico nazionale del settore, dopo l'ok del Garante della Privacy, è stato firmato ieri. Nelle prossime settimane sarà il turno di quello sul foglio di servizio per il noleggio con conducente (dopo analisi dello stesso Garante) e poi, probabilmente a settembre, il terzo sulle piattaforme digitali d'intermediazione. Sono quelle fornite dai tassisti, ma anche dalle multinazionali: oltre a Uber nomi come Bolt e Freenow. Per questo decreto si attende il parere dell'Antitrust e dell'Autorità di regolazione dei trasporti, dopo una prima bocciatura, con tanto di segnalazione inviata alla premier Giorgia Meloni, per rischio di violazione delle regole sulla concorrenza.

Il Registro informatico pubblico nazionale (Rent) per taxi e Ncc servirà a realizzare un quadro complessivo delle licenze dei primi e delle autorizzazioni per i secondi. Secondo i primi dati, da confermare, ci sarebbero in Italia 28.604 taxi e 127.508 Ncc. Il Mit punta a «una efficiente regolazione del mercato, smascherando i fenomeni di abusivismo». È previsto per le imprese un termine di novanta giorni per l'iscrizione nel Registro, che, dopo le verifiche del ministero, sarà pienamente operativo tra sei mesi.

Ma è sugli altri due testi che si scatena lo scontro tra le categorie. Per gli Ncc si prevede l'obbligo di ritorno in rimessa tra un servizio e l'altro o un tempo minimo di attesa di venti minuti (ridotti dai trenta previsti da una bozza precedente). La prenotazione può quindi «essere registrata come bozza di servizio fino a venti trenta minuti prima dell'inizio del servizio».

Cantieri Vittoria, scontro sull'origine della crisi

▶L'ex DG Busetto respinge le accuse del presidente Duò: «Non facevo parte del CdA e quando ho lasciato l'azienda non c'erano problemi finanziari»

CANTIERISTICA

ADRIA La tempesta che si è abbattuta sul Cantiere Navale Vittoria di Adria ha il sapore amaro delle vecchie storie di mare, quelle in cui il capitano e il suo primo ufficiale si accusano a vicenda mentre la nave imbarca acqua.

Gabriele Busetto, ex timoniere dell'azienda rodigina, ha deciso di rompere il silenzio. Con la voce ferma di chi ha navigato per mezzo secolo tra i flutti della cantieristica navale, respinge le accuse del presidente Paolo Duò che aveva dichiarato la sua posizione riguardo la crisi finanziaria che sta attraversando l'azienda. Il presidente aveva attribuito la responsabilità della situazione a «scelte errate di alcuni manager», puntando il dito in particolare contro l'ex direttore amministrativo e l'ex direttore commerciale.

Busetto, che ha ricoperto il ruolo di Direttore Generale dal 2007 al 2012 e di Direttore Finanziario dal 2012 al 2022, ha ieri replicato con forza a queste accuse, respingendo categoricamente le affermazioni di Duò, definendole «menzogne» e «dichiarazioni diffamatorie».

«Quanto dichiarato da Paolo Duò non corrisponde, nemmeno in parte minima, a verità», afferma Busetto. «Né può essere considerato libero esercizio di critica di un operato, il mio, che mai nessuno ha messo in discussione, nemmeno lo stesso Paolo Duò prima di queste ultime dichiarazioni diffamatorie». L'ex dirigente sottolinea di non aver mai fatto parte del Consiglio di Amministrazione, l'organo effettivamente responsabile delle decisioni strategiche ed economiche più importanti. «Davvero singolare - commenta - la circostanza che detta specifica accusa venga mossa da chi, del Consiglio di Amministrazione del Cantiere NV, era ed è il Presidente, oltretutto con deleghe operative specifiche al settore finanziario, amministrativo e gestione del personale».

Busetto afferma inoltre che al momento del suo licenziamento, nell'ottobre 2022, l'azienda non presentava problemi finanziari. Riporta anche che in una recente controversia legale relativa al suo licenziamento, conclusasi con una conciliazione giudiziale, il Cantiere Navale Vittoria ha riconosciuto la correttezza del suo operato. «In data 07/06/2024 - precisa Busetto - è stato ratificato un verbale di conciliazione giudiziale in cui la Società C.N.V. dichiara di riconoscere la correttezza del mio operato in costanza di rapporto di lavoro e in relazione a ogni rapporto intercorso, riconoscendomi anche un importante somma economica a definizione del rapporto di lavoro, oltre alla rifusione delle spese legali».

La controreplica di Duò non si è fatta attendere: «Ciò che afferma Busetto contiene svariate falsità. Ha dimenticato di menzionare che con la sua attività manageriale, forte era l'influenza nei confronti del consiglio d'amministrazione che si affidava completamente al suo operato per quanto riguarda la parte amministrativa e finanziaria». Duò smentisce inoltre l'affermazione di Busetto secondo il quale nell'ottobre 2022 l'azienda non versava già in difficoltà: «Proprio per le storture che avevo rilevato nei mesi precedenti - conclude - si era deciso di affiancare a Busetto un altro manager di esperienza per comprendere meglio i reali problemi economico-finanziari dell'azienda che quell'anno chiuse con 5 milioni di perdite e l'anno successivo con 10. Non credo che una tale perdita si generi nel giro di pochi mesi».

MANAGER E PROPRIETÀ L'ex Dg Gabriele Busetto con Luigi Duò

Veneto Est: incertezza e ritardi su industria 5.0 frenano gli investimenti

CONFINDUSTRIA

PADOVA Il panorama economico del Veneto Est si tinge di grigio per il 2024, con le imprese che mostrano cautela negli investimenti di fronte a uno scenario incerto. Secondo un Focus di Confindustria Veneto Est, che ha coinvolto 806 aziende manifatturiere e dei servizi nelle province di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo, la propensione a investire nei prossimi sei mesi riguarda il 72,8% delle imprese, in calo rispetto al 79,4% dello stesso periodo del 2023.

Il quadro che emerge è caratterizzato da una prevalente stabilità (57,8% delle imprese), mentre quasi tre aziende su dieci (27,2%) prevedono di ridurre gli investimenti. Solo il 15% pianifica un aumento. La contrazione della produzione manifatturiera (-2,2% nel primo trimestre 2024), unita a una domanda stagnante e all'attesa dei nuovi provvedimenti per Industria 5.0, contribuisce a questo clima di prudenza.

Nonostante il rallentamento, l'innovazione e il capitale umano rimangono i principali driver degli investimenti. Tra le priorità delle imprese che intendono investire spiccano la formazione (78,4%), le tecnologie informatiche (67,1%), il welfare aziendale (63,9%) e l'acquisto di impianti e macchinari (61%).

I tassi di interesse ancora elevati stanno spingendo le aziende verso l'autofinanziamento, con il 55,7% delle imprese che vi fa ricorso, specialmente quelle di medie e grandi dimensioni. Solo il 12,7% ha richiesto finanziamenti bancari a medio-lungo termine.

Sul fronte occupazionale, il quadro appare più roseo: il 54,2% delle imprese prevede nuove assunzioni nel 2024, al netto delle sostituzioni per pensionamento. Le ragioni principali sono l'acquisizione di nuove competenze (26,4%), il sostegno alla crescita della domanda (24,1%) e il supporto ai cambiamenti tecnologici e organizzativi (21,9%).

Federico Zoppas, Consigliere Delegato di Confindustria Veneto Est per l'Ufficio Studi, sottolinea come gli imprenditori continuino ad investire, seppur con maggior cautela, per prepararsi alle sfide future. Tuttavia, evidenzia la necessità di rimuovere i fattori di incertezza e di sostenere in particolare le piccole imprese, strutturalmente più fragili.

Alberto Zanatta, Vicepresidente Vicario di Confindustria Veneto Est, chiede al Governo di emanare rapidamente il decreto attuativo del credito d'imposta Transizione 5.0, per permettere alle aziende di finalizzare gli investimenti necessari in tecnologia e competenze. Zanatta sottolinea inoltre l'importanza di ridurre il costo dell'energia per le imprese italiane, attualmente penalizzate rispetto ai concorrenti europei, e di puntare all'indipendenza energetica, considerando anche l'opzione nucleare nel mix di fonti.

Tasse, così cambia la riscossione: cartelle a rate e cessione dei crediti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La riscossione delle tasse sta per cambiare profondamente. I contribuenti avranno maggiori possibilità di rateizzare i loro debiti con il Fisco. Ma la vera novità del decreto legislativo di riforma che, dopo il passaggio parlamentare, dovrebbe essere definitivamente approvato oggi in consiglio dei ministri, è un'altra. Si è deciso di fare "pulizia" nel magazzino dei ruoli, il posto dove ogni anno si accumulano le imposte che l'Agenzia delle Entrate non riesce ad incassare e che ha raggiunto, secondo l'ultima relazione della Corte dei Conti, la stratosferica cifra di 1.207 miliardi di euro. Viene innanzitutto introdotta una norma per evitare che tasse difficilmente riscuotibili, magari perché fanno capo a soggetti falliti o che risultano nullatenenti, si accumulino nel magazzino. Dopo cinque anni di tentativi infruttuosi, l'Agenzia restituirà la cartella a chi l'ha emessa. Che potrà cercare di incassarla per conto suo, magari affidandosi a enti privati di riscossione.

DOMANI

Nel testo che dovrebbe approdare domani in consiglio dei ministri, tuttavia, potrebbe esserci una novità. Verrà previsto che gli enti creditori possano cedere o trasferire in blocco crediti omogenei a investitori privati che procederanno ad operazioni di cartolarizzazione. In pratica le tasse non riscosse sarebbero impacchettate, e cedute a fronte di un corrispettivo. Poi con i proventi della riscossione si ripagherebbero le obbligazioni emesse dalle società di cartolarizzazione. Una misura che potrebbero , per esempio, utilizzare i Comuni, che vedranno magari restituirsi multe o accertamenti di Imu e Tari dall'Agenzia delle Entrate. A proporre questa modifica, che potrebbe essere recepita nel testo finale, era stata la Commissione finanze del Senato. Che in realtà aveva indicato questa soluzione anche per i 151 miliardi di euro di ruoli presenti nel magazzino dell'Agenzia delle Entrate attualmente sottoposti a procedure concorsuali.

SCHEMA

Per il resto lo schema del provvedimento sarebbe confermato. La novità più rilevante per i contribuenti riguarda le rateizzazioni. Saranno più semplici. Dal prossimo anno, per i debiti fino a 120 mila euro, si potrà avere una dilazione in 84 rate mensili contro le 72 attuali. Dal 2027 si passerà a 96 rate, mentre dal 2029 la dilazione si allungherà fino a 108 rate. In caso di acclarate difficoltà finanziarie, i contribuenti che hanno debiti con il Fisco inferiori a 120 mila euro, potranno ottenere una dilazione fino a 120 rate, dieci anni in tutto. Ma cosa significa acclarate difficoltà finanziarie? A stabilire i criteri per poter accedere alla dilazione più lunga, sarà un decreto del ministero dell'Economia e delle finanze. Il decreto, nello stabilire i criteri per questo allungamento della scadenza del debito fiscale, dovrà comunque tenere conto dell'Isee per le persone fisiche e dell'indice di liquidità nel caso in cui si tratti di imprese. La rateizzazione prevista dal decreto legislativo sulla riscossione, costerà alle casse dello Stato circa 2 miliardi di euro su base pluriennale. I soldi sono stati presi dal "fondo taglia tasse", il salvadanaio all'interno del quale il governo ha stipato i proventi della delega fiscale. Lo stesso salvadanaio che servirà, a fine anno, a prorogare il taglio delle aliquote Irpef.

Andrea Bassi

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,859**	-1,59	1,621	2,020	8725862
Azimut H.	**22,340**	-0,18	22,082	27,193	450165
Banca Generali	**37,820**	0,05	33,319	40,644	148937
Banca Mediolanum	**10,510**	-0,76	8,576	10,913	803006
Banco Bpm	**6,206**	-0,16	4,676	6,671	5901733
Bper Banca	**4,869**	-2,54	3,113	5,248	17979674
Brembo	**10,190**	-1,30	10,285	12,243	552490
Campari	**8,546**	-1,59	8,781	10,055	4178865
Enel	**6,585**	-0,33	5,715	6,845	24525172
Eni	**14,528**	-0,03	13,560	15,662	10347986
Ferrari	**381,400**	-0,21	305,047	407,032	231071
FinecoBank	**13,960**	-1,59	12,799	15,655	1893331
Generali	**23,650**	-1,17	19,366	24,871	2524398
Intesa Sanpaolo	**3,530**	-1,44	2,688	3,748	62155695
Italgas	**4,588**	-0,91	4,596	5,418	2521971
Leonardo	**21,560**	-1,19	15,317	24,412	2221342
Mediobanca	**13,920**	-1,21	11,112	15,231	1432796
Monte Paschi Si	**4,621**	-1,24	3,110	5,277	10077225
Piaggio	**2,802**	-0,21	2,675	3,195	461810
Poste Italiane	**12,075**	-1,27	9,799	12,952	1592492
Recordati	**48,960**	0,33	47,476	52,972	154737
S. Ferragamo	**7,795**	-0,64	7,935	12,881	402998
Saipem	**2,404**	0,25	1,257	2,423	49679366
Snam	**4,121**	-1,39	4,136	4,877	7807069
Stellantis	**18,208**	-2,29	18,427	27,082	10526848
Stmicroelectr.	**37,070**	2,33	36,574	44,888	2480479
Telecom Italia	**0,248**	1,10	0,214	0,308	14893840
Tenaris	**14,385**	0,98	14,096	18,621	3034272
Terna	**7,204**	-1,37	7,218	7,927	3694262
Unicredit	**35,720**	-1,34	24,914	36,879	6803495
Unipol	**9,255**	-1,91	5,274	9,570	1067012
UnipolSai	**2,530**	0,00	2,296	2,693	0
NORDEST					
Ascopiave	**2,355**	1,29	2,165	2,484	226510
Banca Ifis	**20,240**	-1,17	15,526	21,446	53340
Carel Industries	**16,800**	-1,52	17,010	24,121	78476
Danieli	**35,700**	0,85	28,895	38,484	20729
De' Longhi	**30,100**	1,01	27,882	33,690	94273
Eurotech	**1,126**	-0,35	1,130	2,431	303631
Fincantieri	**5,008**	-0,24	3,674	6,103	1944795
Geox	**0,583**	-1,19	0,577	0,773	187210
Hera	**3,190**	-1,42	2,895	3,546	1883439
Italian Exhibition Gr.	**6,660**	5,38	3,101	6,245	35361
Moncler	**56,940**	-0,94	51,116	70,189	532851
Ovs	**2,556**	0,16	2,007	2,837	829139
Piovan	**12,100**	-0,41	9,739	12,512	16058
Safilo Group	**1,012**	-2,13	0,898	1,243	289841
Sit	**1,730**	-0,57	1,511	3,318	33354
Somec	**16,900**	2,42	13,457	28,732	2272
Zignago Vetro	**11,640**	-1,52	11,433	14,315	88691

La querelle di Sanremo 2020

Non diffamò Bugo, assolto Morgan: «Critiche artistiche»

Assolto perché il fatto non sussiste. Ovvero, Marco Castoldi, in arte Morgan, non ha diffamato Cristian Bugatti, in arte Bugo. Si chiude così, con la decisione del giudice monocratico del tribunale di Imperia Marta Bossi, la querelle che ha visto contrapporsi i due artisti per i fatti avvenuti a margine del Festival di Sanremo del 2020 quando Morgan e Bugo avevano partecipato, in coppia, con il brano "Sincero" ma erano poi stati squalificati in quanto l'ex Bluvertigo aveva modificato il testo della canzone nel corso dell'esibizione nella quarta serata della kermesse canora. «La verità trionfa sempre», ha commentato Morgan. Bugo aveva poi denunciato Morgan per alcune affermazioni pronunciate da quest'ultimo nei suoi confronti e da lui ritenute diffamatorie: era stato apostrofato con espressioni tra le quali «dilettante figlio di p..., mentecatto plagiato, uno che non ce la farà mai». Il pm di Imperia aveva chiesto una condanna a un anno e sei mesi, ma a prevalere è stata dunque la tesi della difesa, secondo cui «si è trattato di mere critiche in ambito artistico-musicale».

L'intervista **Roberta Gallego**

Magistrata con la passione per la scrittura, quattro gialli pubblicati e uno nel cassetto: «Quando scrivo un atto d'inchiesta a volte trapela ciò che provo, ma ricordo a me stessa di avere un approccio critico» L'orazione per Annalisa, vittima di femminicidio: «Erano stati fatti errori, dovevo sanare quella ferita»

PASSIONE CIVILE Roberta Gallego, 56 anni, trevigiana ma in servizio a Belluno: l'ultima sua "opera" è l'orazione in ricordo di Annalisa Baldovin, vittima di stalking e poi uccisa nel 2001 a Pieve di Cadore: 17 querele, allora, non bastarono a fermare il suo assassino.

«Io, pm che s'indigna: per i casi di violenza»

"Chi si ricorda di Annalisa?". Di sicuro Roberta Gallego, che al delitto Baldovin ha dedicato un'orazione civile sul disagio e sul dovere della memoria, tanto più nella profonda provincia. Com'è Belluno, la città che ormai ha adottato la magistrata-scrittrice nata a Treviso 56 anni fa, sostituto procuratore (e attualmente reggente) che di giorno cattura i delinquenti e di notte libera la fantasia: quattro gialli già pubblicati, un libro ancora nel cassetto, un romanzo in cerca di editore dopo il premio "Plot machine" di *Radio 1.*

Da dove arriva la passione per la scrittura?

«Dalla lettura. Sono figlia di un grande lettore, non riesco a dormire se non leggo. Non solo polizieschi: sono piuttosto onnivora e mi concedo il lusso di lasciare un volume che non mi piace. Scrivere per me è una necessità, nel lavoro come nel privato».

Come convivono nella stessa persona l'oggettività della requisitoria con la soggettività della narrazione?

«Quando scrivo l'atto di un'inchiesta, mi metto una zavorra e mi ancoro ai fatti. Però ammetto che ogni tanto dalle mie righe trapela un po' di indignazione, ad esempio per un certo pregiudizio di genere che circonda i casi di violenza sessuale. Per noi soggetti empatici che abbiamo a che fare con la patologia delle relazioni, la tentazione di far quadrare gli elementi che raccogliamo in una migliore coerenza narrativa, può essere una deriva pericolosa. Per questo ricordo sempre a me stessa, oltre che alla polizia giudiziaria con cui lavoro, di avere sempre un approccio critico e dubitativo».

Come sono nate le sue "Storie di una Procura imperfetta", thriller giudiziari pubblicati da Tea?

«Avevo sempre scritto racconti brevi, ma li tenevo nel computer, facendoli leggere solo a mio marito, innamorato di quella che definisce la sua "affabulatrice fantastica". Durante una vacanza in Egitto, ho visitato El Alamein e sono rimasta colpita dal cippo, un riferimento per entrambi gli eserciti contrapposti. Lì è maturata dentro di me "Quota 33", ruminando sull'idea del dilemma etico e interiore di un magistrato: il mio sostituto procuratore Alvise Guarnieri. Dopodiché sono arrivati gli altri tre titoli della serie ("Doppia ombra", "Il sonno della cicala" e "Gli occhi del Salar", *ndr.*)».

Quanto c'è di Belluno nella sonnolenta Ardese?

«Ero sicura che molti si sarebbero riconosciuti, a torto, così come che altrettanti non si sarebbero riconosciuti, sbagliando a loro volta. Forse non immaginavo che un avvocato sarebbe arrivato a dire di voler querelarmi perché si era rivisto in un personaggio che andava a prostitute... Alla fine non l'ha fatto, peccato, sarebbe stato divertente».

FACCIO PARTE DI UNA CATEGORIA CHE TENDE A STARE SUL TRONO: I RIFIUTI DEGLI EDITORI MI HANNO TENUTO CON I PIEDI PER TERRA

UN AVVOCATO VOLEVA QUERELARMI PERCHÉ SI ERA RIVISTO IN UN PERSONAGGIO CHE ANDAVA A PROSTITUTE: POI NON L'HA FATTO, PECCATO

Perché ha interrotto la saga?

«Avevo già pronto il quinto romanzo. Ma il settore editoriale era in pesante difficoltà, al punto da tagliare le proprie azioni di pubblicità e chiedere agli autori strategie di automarketing, un'attività incompatibile con la mia funzione. A quel punto ho continuato a scrivere, ma senza l'ansia di pubblicare, anche perché ne conosco i chiaroscuri. Comunque è stata un'utile esperienza quella di sporgermi senza rete e di farmi giudicare. È vero che noi pm siamo ridimensionati dai giudici, criticati dagli avvocati e odiati dagli imputati, però facciamo comunque parte di una categoria sociale, qual è quella dei magistrati, che tende a stare su un trono. Mettermi a bussare alle case editrici e ricevere una sfilza di rifiuti, se non addirittura di silenzi, mi ha tenuta con i piedi per terra. Ad ogni modo mi piacerebbe poter mandare in libreria "Qual è la tua colpa?", con cui ho vinto il premio radiofonico. La protagonista Dori mi fa molta simpatia, il che non succede sempre con i miei personaggi. La conferma è arrivata da mio figlio, che a differenza di mia figlia non legge mai, mentre in questo caso non si è staccato dalle pagine».

CON LA TOGA Procuratore reggente a Belluno

In quel romanzo una donna rivede la propria vita dopo essere morta. Annalisa Baldovin invece è stata la reale vittima, *ante litteram*, prima di stalking e poi di femminicidio, a Pieve di Cadore nel 2001. Perché raccontare la vicenda giudiziaria in teatro, passando così dalla scrittura all'affabulazione?

«Sono abituata a parlare in pubblico: da 25 anni tengo incontri nelle scuole, per ragionare con i ragazzi di legalità e giustizia. Ma la storia di Annalisa è qualcosa di più. Quando lei era stata uccisa, io ero in maternità, per cui l'avevo seguita solo da lettrice. Mi aveva molto colpita quella tragedia, anche per la tensione del periodo. Tramite alcuni politici, i parenti avevano chiesto un'inchiesta amministrativa sul Tribunale e sulla Procura, pretendendo trasparenza e giustizia per com'era stata gestita l'indagine penale, ma c'era stato un sollevamento di scudi da parte della magistratura. Poi improvvisamente non se n'era saputo più nulla. Nei mesi scorsi, vista la sensibilizzazione culturale sulla violenza di genere, ho pensato che fosse arrivato il momento di provare a sanare quella ferita».

Come?

«Con l'autorizzazione del fratello e del figlio di Annalisa, perché non volevo assolutamente che la mia iniziativa potesse turbarli o infastidirli, ho recuperato tutti gli atti e ho parlato con i colleghi dell'epoca. Davanti al pubblico, ho ricostruito le 17 querele presentate dalla vittima in pochi mesi, ho analizzato le sentenze nel loro ragionamento sulla premeditazione, ho affrontato il tema della capacità di intendere e di volere attraverso due consulenze e una perizia che dicevano cose diverse. La tendenza del magistrato è a non spiegarsi. Invece dopo vent'anni credo che ci fosse la necessità di riconoscere che c'erano stati errori e di chiarire che quelli percepiti come tali in realtà non lo erano».

Quando trova il tempo per scrivere monologhi e romanzi?

«Di notte. Non è il mio segreto, è una sfortuna: non riesco a dormire più di cinque ore. Pure alla domenica mi alzo alle 5.30 e accendo il computer. Così ho finito anche quello che considero "il librone" della mia età adulta e che tengo ancora nel cassetto».

Di cosa tratta?

«Su questo mantengo il segreto istruttorio...».

Angela Pederiva

Sarà l'atteso sequel del regista americano,"Beetlejuice Beetlejuice", a inaugurare fuori concorso la rassegna veneziana: nel cast Michael Keaton, Winona Ryder, Catherine O'Hara, Willem Dafoe e Monica Bellucci

CINEMA

Lo Spiritello di Burton apre la Mostra al Lido

A dire il vero si sarebbe scommesso su "Queer", l'ultimo film di Luca Guadagnino, come apertura di Venezia '81, proprio perché l'anno scorso lo sciopero hollywoodiano di fatto obbligò la Mostra a cancellare "Challengers" sempre del regista siciliano e già previsto come ouverture. Forse due motivi hanno condotto il direttore Alberto Barbera a fare altre scelte: la prima è la durata, ritenuta eccessiva per un film di apertura (150', tanto dura "Queer") di fatto in una serata che già porta via tempo in saluti, chiacchiere e glamour; la seconda è una sorta di scaramanzia, visto che è già andata male una volta.

Così ad aprire Venezia 81, mercoledì 28 agosto, sarà "Beetlejuice Beetlejuice" a firma Tim Burton, con puntuali star (Michael Keaton, Winona Ryder, Catherine O'Hara, Willem Dafoe, Monica Bellucci), sequel di "Beetlejuice – Spiritello porcello", che di fatto fu il film che nel 1988 fece conoscere il regista statunitense al mondo intero, poco prima dell'exploit di "Batman". Se, come sempre più accade nei grandi festival, la tentazione di coniugare, nella serata inaugurale, il cinema d'autore con quello più popolare è abbastanza evidente (e da questo punto di vista la scelta appare perfino ovvia), qualche perplessità rimane proprio sull'attuale forza creativa di Tim Burton. Infatti dopo aver gratificato una carriera iniziale con film memorabili e straordinariamente originali, da "Nightmare before Christmas" (co-diretto con Henry Selick") a "La sposa cadavere", dai "Batman" a "Mars attacks!", fino a quello che forse è il suo vero capolavoro "Edward mani di forbice", Burton si è sfiatato nel prosieguo degli anni e non diciamo certo un'esagerazione nel ritenere quasi tutti i suoi lavori dell'ultimo ventennio piuttosto deludenti. La speranza è che tornando alle origini, Burton abbia risvegliato la sua fantasia più generosa e fertile, come sembra suggerire lo stesso Barbera che parla di «un'opera che è una sorprendente altalena di immaginazione creativa e trascinante ritmo allucinatorio». Ovviamente entusiasta il regista nell'accettare questa occasione: «Significa molto per me avere la prima mondiale di questo film alla Mostra di Venezia».

SEQUEL **Michael Keaton nel primo Beetlejuice (1988) e nel tondo il Leone d'oro alla carriera consegnato a Tim Burton nel 2007 al Lido**

DIVI A NASTRO

A poco meno di un mese dalla presentazione dell'intero programma della prossima Mostra, è già scattata da tempo la caccia in anticipo dei possibili film presenti, a cominciare, parlando ancora di sequel, da "Joker: Folie à Deux", attesissima continuazione di "Joker" che nel 2019 strappò a sorpresa il Leone d'oro alla concorrenza, grazie alla giuria guidata dalla controversa Lucrecia Martel. Sullo schermo ancora Joaquin Phoenix, stavolta con Lady Gaga: anche qui i divi non mancano. Il sogno è un bis, ma non sarà facile. Poi i nomi che girano da tempo sono quelli di Pablo Larraín, ormai consolidatosi al Lido, con un ulteriore ritratto femminile, stavolta "Maria", che sarebbe la grande Callas (con Angelina Jolie); Michel Franco, altro habituée lagunare, con "Dreams" (con Jessica Chastain); e ancora coppia da urlo per il red carpet (Clooney-Pitt) con "Wolfs" di John Watt, Barry Levinson con "Alto Knights" (De Niro), Almodóvar con "La Habitation de Al Lado" (Swinton-Moore-Turturro), il Dylan-Chalamet di James Mangold con "A complete unknown", la speranza dell'ultimo Clint con "Juror #2", e in più Schnabel, Ron Howard, Baumbach.

ITALIA, ITALIA

Italia in campo come sempre, sperando più qualità che quantità. I nomi papabili? Pietro Marcello con "Duse" (Valeria Bruni Tedeschi), girato tra Asolo e Venezia, Gianni Amelio ("Campo di battaglia"), Michele Placido ("Eterno visionario", a proposito di Pirandello), Francesca Comencini (non proprio fortunatissima a Venezia), Elisabetta Sgarbi, Uberto Pasolini (se vogliamo considerarlo "italiano"), Gabriele Salvatores e l'ambizioso progetto del padovano Andrea Segre su Enrico Berlinguer, interpretato da Elio Germano, dal titolo appunto "La grande ambizione".

Adriano De Grandis

LE INDISCREZIONI SUI FILM PRESENTI DA "JOKER: FOLIE A DEUX" CON LADY GAGA A "MARIA" (CALLAS) CON ANGELINA JOLIE

Marostica

12 LUGLIO Annalisa

Summer Festival prende il Volo: con Emma, Take That e Mahmood

Il Summer Festival Volksbank di Marostica (fino al 17 luglio) celebra il decennale. L'apertura è affidata a Il Volo questa sera alle 21,30. Ospiti sempre amatissimi dal pubblico, Ignazio Boschetto, Piero Barone e Gianluca Ginoble tornano dopo i fortunatissimi concerti del 2014, del 2015 e del 2018. Sabato sarà la volta di Emma. Poi toccherà ai Take That, una delle boyband di maggior successo della storia della musica, che a Marostica stanno sfiorando il sold out (7 luglio). L'8 luglio ancora un artista in testa alle classifiche, Mahmood che con la sua "Tuta Gold" è pronto ad iniziare il tour europeo. La storia della musica sbarca con i Deep Purple (11 luglio). "Tutti nel vortice", il 12 con il tour di Annalisa: con lei sul palco oltre ai suoi musicisti di sempre, il corpo di ballo diretto da Simone Baroni. Festeggia i quindici anni del fortunato format invece la crew di 90 Wonderland che si prepara ad una tappa epica a Marostica il 13 luglio (ingresso gratuito). Doppia data per i Pooh il 15 luglio (sold out) e il 16. Il 17 luglio, infine, Antonello Venditti, per una tappa del tour "Notte prima degli esami 1984-2024 40th Anniversary". E domani si terrà "Mura d'Incanto – Gran Galà a favore di Fondazione Città della speranza e Associazione spazio donna", una cena sotto le stelle in Piazza degli Scacchi, accompagnata dal concerto dell'Orchestra ritmico sinfonica italiana diretta dal maestro Diego Basso.

TEATRO

SUL PALCO **A sinistra, Lorella Cuccarini e Gianni Fantoni; sopra, Arturo Brachetti; a destra, Silvia Gribaudi e Marta Dalla Via**

Da Beethoven a Fantozzi A Vicenza la carica dei 100

John Paul Jones, Chicos Mambo, Michela Lucenti, Giovanni Sollima, Silvia Gribaudi e Marta Dalla Via, Chiara Francini, Lella Costa, Natalino Balasso, Veronica Pivetti e Familie Floz. Sono alcuni dei nomi – tra musica, danza, teatro, circo, teatro di figura e di parola – che popolano il vastissimo cartellone del Teatro Comunale di Vicenza per la stagione 2024/25. Un'autentica cavalcata che spazia da Beethoven al flamenco, da Eleonora Duse a Fantozzi, da Moby Dick a Ravel. La stagione artistica della Fondazione vicentina si annuncia infatti particolarmente ricca di linguaggi, stili e contenuti, ampliata rispetto alle precedenti con una nuova sezione dedicata ai concerti rock e di musica elettronica e l'annuncio in anteprima della nuova edizione di New Conversations Vicenza Jazz (dal 15 al 25 maggio) e dell'Olimpico Jazz Contest 2024, con chiusura a fine ottobre. Una programmazione multidisciplinare oltre 100 appuntamenti articolati in 7 mesi (info teatro www.tcvi.it).

COPPIA SPALANCATA

La stagione 24/25 si apre il 6 e 7 novembre con un classico: "Coppia aperta quasi spalancata" di Dario Fo e Franca Rame, protagonisti Chiara Francini e Alessandro Federico, mentre il cartellone teatrale prosegue con "Plaza Suite" interpretata da Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio, "Fantozzi. Una tragedia" con Gianni Fantoni, "Otello, di precise parole si vive" di Lella Costa e Gabriele Vacis, "La grande magia" di Eduardo De Filippo con Natalino Balasso e Michele di Mauro, "Moby Dick alla prova" del Teatro dell'Elfo, "L'inferiorità mentale della donna" con Veronica Pivetti e lo humour British di "La signora omicidi" con Giuseppe Pambieri e Paola Quattrini. Al Ridotto una "Signora delle Camelie" rivisitata da Giovanni Ortoleva, le Nina's Drag Queen, Niccolò Fettarappa e Lorenzo Guerrieri, oltre a Viola Graziosi con "Il racconto dell'ancella" e Ivana Monti in "Una vita che sto qui".

La danza conferma ospiti nazionali e internazionali: "La Sagra della Primavera" di Seeta Patel Dance, una "Cenerentola" ecologica en travesti di Chicos Mambo, il flamenco storicizzato della Compagnia Antonio Gades, ma anche l'ungherese Eva Duda Dance Company, il Ballet Junior de Genève e la Compagnia Opus Ballet, per concludere con l'americano Tulsa Ballet. Tra le proposte di contemporaneo Balletto Civile, C.G.J. Giulio Petrucci e Jari Boldrini, Compagnia Enzo Cosimi, Simona Bertozzi, Silvia Gribaudi e Marta Dalla Via. Il circo contemporaneo propone "El Nino del Retrete" del Teatro nelle Foglie, la compagnia italo-francese Madame Rebiné, la tedesca Familie Floz, Paolo Nani e la Compagnia Blucinque. La concertistica presenta grandi solisti, ensemble blasonati e formazioni cameristiche, da Camerata Salzburg a Bruce Liu, da Jordi Savall a Manuel Barrueco, ma anche raffinati interpreti come Enrico Dindo e Enrico Bronzi, Leonora Armellini, Gabriele Strata e Alexander Gadjiev. Per la sinfonica l'Orchestra del Teatro Olimpico è guidata dal sdirettore Alexander Lonquich e da altri ospiti come Filippo Lama, Hossein Pishkar, Giovanni Sollima, Niklas Benjamin Hoffmann.

AL COMUNALE 7 MESI DI APPUNTAMENTI CON FRANCINI, COSTA, BALASSO, PIVETTI NUOVA SEZIONE DI ROCK E MUSICA ELETTRONICA

EVENTI SPECIALI

I concerti rock ed elettronica vedono protagonisti gli Autechre, Matthew Herbert, The Necks, il trio Stick Men, ma anche John Paul Jones e Thurston Moore. Non mancano gli spettacoli fuori abbonamento: "Shrek. Il Musical" e "Grisù. Un drago senza paura!" per famiglie, i quattro musical "Cabaret. The musical" con Arturo Brachetti; "Aggiungi un posto a tavola" con Giovanni Scifoni e Lorella Cuccarini, "Saranno famosi. Fame il musical" e "Cats". Per il cabaret, ospiti Ale e Franz, Pierpaolo Spollon, Andrea Pennacchi-Pojana.

Giambattista Marchetto

METEO

Nuova perturbazione verso l'Italia, tempo instabile.

DOMANI

VENETO
Prevalenza di stabilità e tempo asciutto seppur con nuvolosità a tratti variabile, in serata locali acquazzoni sui rilievi, piuttosto veloci comunque.

TRENTINO ALTO ADIGE
Dopo le ultime piogge nottetempo, seguirà un miglioramento con nuvolosità a tratti variabile, in serata possibili locali acquazzoni sui rilievi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Residue piogge tra notte e primo mattino, poi generale pausa asciutta. Nel pomeriggio-sera però nuova instabilità a macchia di leopardo potrebbe presentarsi, specie nei pressi dei rilievi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile
3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	26	Ancona	21	28
Bolzano	17	30	Bari	23	27
Gorizia	19	29	Bologna	20	31
Padova	18	29	Cagliari	21	30
Pordenone	19	28	Firenze	19	32
Rovigo	17	30	Genova	22	29
Trento	17	28	Milano	19	30
Treviso	18	29	Napoli	20	29
Trieste	21	28	Palermo	22	27
Udine	18	28	Perugia	18	28
Venezia	20	27	Reggio Calabria	22	29
Verona	19	29	Roma Fiumicino	20	28
Vicenza	17	29	Torino	18	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
9.40 **Linea Verde Meteo Verde** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.10 **Estate in diretta** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Techetechetè (2024)** Documentario
21.25 **Una Voce per Padre Pio** Musicale. Condotto da Mara Venier. Di Roberto Croce
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **Taobuk Award 2024** Att.
1.30 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
14.45 **5ª tappa: Saint Jean de Mourienne - St Vulbas. Tour de France** Ciclismo
16.25 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.25 **Tour Replay** Informazione
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **L'Ispettore Coliandro - Il ritorno** Serie Tv. Di Manetti Bros. Con Giampaolo Morelli, Paolo Sassanelli, Alessandro Rossi
23.20 **Piloti Caccia - International Flight Training School** Documentario
23.40 **Meteo 2** Attualità
0.30 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir Estate - Il meglio di**
11.00 **Relazione annuale al Parlamento e al Governo del Garante dei dati personali sull'attività svolta nel 2023**
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
17.25 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
18.20 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia** Doc.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Att. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Senza traccia** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **All That Divides Us - Amore criminale** Film Drammatico
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Malignant** Film Horror. Di J. Wan. Con A. Wallis, M. Hasson
23.15 **Dark Spell - Il maleficio** Film Horror
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.35 **Supernatural** Serie Tv
3.00 **Senza traccia** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.25 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

8.10 **L'arte anarchica di Enrico Baj** Documentario
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Il mondo della luna** Musicale
11.30 **Il tenore** Musicale
12.30 **Ghost Town** Documentario
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Il seduttore** Teatro
17.25 **Dentro le Note** Musicale
18.25 **Rai 5 Classic** Musicale
18.55 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Lorenzo Lotto** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Doc.. Beccalli, E. Avallone, M. Onore
22.15 **Tony Bennett & Lady Gaga: Cheek To Cheek Live** Musicale
23.15 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza** Documentario
0.05 **Freak e i suoi fratelli** Show
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Un altro domani** Soap
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Il castello di carte** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Confessione reporter** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Davos** Serie Tv. Con Dominique Devenport, Jeanette Hain, David Kross
22.30 **Davos** Serie Tv
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.10 **Amore & altri rimedi** Film Commedia

Italia 1

6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Max Angioni: Miracolato** Comico
0.10 **Le Iene Presentano: Vite Spericolate** Show
0.50 **La scuola serale** Film Commedia
2.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
3.10 **Sport Mediaset** Informazione
3.25 **Civiltà Sepolte: I Misteri Del Nilo** Documentario

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Colpo di fulmine** Film Commedia
10.50 **Posta grossa a Dodge City** Film Western
12.55 **Un' Estranea Fra Noi** Film Drammatico
15.10 **L'indiana bianca** Film Western
17.15 **Nell'anno del Signore** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il patto dei lupi** Film Avventura. Di Christophe Gans. Con Monica Bellucci, Samuel Lo Bihan, Mark Dacascos
24.00 **Il cavaliere di Lagardère** Film Avventura
2.40 **Un' Estranea Fra Noi** Film Drammatico
4.25 **Ciaknews** Attualità
4.30 **Nell'anno del Signore** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.10 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.15 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Attacco Glaciale** Film Fantascienza
23.05 **Manhattan Gigolò** Film Drammatico
0.50 **Il miele del diavolo** Film Thriller
2.30 **Unhung Hero - Sottodotati** Documentario
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Telenuovo

15.00 **Film della Grande Hollywood**
18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Battleground – Bastogne**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **La febbre dell'oro: SOS miniere** Serie Tv
19.30 **I pionieri dei cristalli** Doc.
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.20 **La fattoria Clarkson** Reality
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **La Torre di Babele** Att. Condotto da Corrado Augias
22.45 **La calda notte dell'ispettore Tibbs** Film Azione

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Una promessa fatale** Film Thriller
15.30 **Coincidenza d'amore** Film Commedia
17.15 **Innamorarsi in Scozia** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Pechino Express** Reality
24.00 **Quattro matrimoni** Reality

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **La coppia dell'acido - Follia criminale** Attualità
16.10 **Little Big Italy** Cucina
17.50 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Jumanji** Film Fantasy
23.30 **L'uomo bicentenario** Film Fantascienza
2.30 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Sempre Derby** Rubrica
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Capone - Quella sporca ultima notte** Film Drammatico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.30 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Viaggiatori nel tempo – La seconda Guerra Mondiale** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

16.55 **I Grandi Del Calcio** Rubrica
17.25 **Azzurri Bianconeri - Dall'udinese In Nazionale** Rubrica
17.55 **Case da Sogno in FVG** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **Giustissimi** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti mette di buonumore e ti incita a trovare una chiave di interpretazione nuova per risolvere una problematica vecchia, aiutandoti a infrangere una serie di abitudini, anzitutto mentali, che non ti consentivano di vedere la realtà sotto un altro angolo. Vista la situazione complessa non ti rimane che tentare la strada della creatività. In **amore** ti comporti in modo più passionale.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione è davvero molto fortunata dal punto di vista **economico** e ti prospetta dei bei risultati che nascono proprio dal tuo modo di porti e valorizzare talenti e competenze. A livello professionale emergono alcune tensioni, probabilmente legate a una situazione complessa che in questo momento non è possibile sciogliere. Apri la tua mente ai dubbi che emergono evitando di colpevolizzarti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Grazie all'aspetto favorevole di Luna e Giove, la tua giornata procede con facilità, oggi tutto fila liscio mentre tu sei incline a entusiasmarti, affrontando gli eventi con un atteggiamento allegro e giocoso che già di per sé ti rende vincente prima ancora che tu abbia fatto la prima mossa. Osserva come favorisci questo atteggiamento per imparare a replicarlo. Buone notizie sul fronte del **denaro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione di Luna e Giove è indubbiamente l'evento principale della tua giornata, anche se forse questa carica di euforia invece di straripare un po' in ogni campo della tua vita rimane segreta, riservata ai pochi eletti di un tuo personalissimo circolo magico. Rispetta questa disposizione d'animo senza forzare nulla. Usa la carica di positività per sciogliere i nodi **economici** che affiorano.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'opposizione tra Mercurio, che è nel tuo segno, e Plutone in Acquario viene a scardinare alcune credenze, scombussolando un po' il gioco e obbligandoti a reinventare le modalità di comunicazione che sei solito adottare. In **amore** le parole e i ragionamenti potrebbero rivelarsi insufficienti, c'è bisogno di altro per superare una difficoltà, che peraltro è il motore del cambiamento da te auspicato.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione odierna è ambivalente ma particolarmente stimolante. Nel **lavoro** ti mette di fronte a una serie di difficoltà contro le quali potresti sentirti inerme e che ti obbligano a rinunciare alla protezione fornita dalle tue tattiche, andando a mani nude verso la prova che ti aspetta. E al tempo stesso ti mette a disposizione una fortuna sfacciata, che conosce gli stratagemmi per vincere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il clima allegro e gioioso ti rende ovviamente più aperto, disponibile in generale nei confronti degli incontri e delle amicizie. Più nello specifico questo favorisce l'**amore**, settore nel quale Plutone incrementa l'aspetto passionale. Un atteggiamento mentale un po' irrequieto ti porta a farti mille domande, coinvolgendo magari anche altre persone nella tua ricerca ossessiva della risposta giusta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'opposizione tra Mercurio e Plutone crea inevitabilmente un clima che favorisce il dubbio e la ricerca di una verità nascosta, fattore che nel caso specifico potrebbe rivelarsi certamente molto fertile nel settore professionale. Il tuo desiderio di andare oltre l'apparenza e le consuetudini ti spinge a dare di più nel **lavoro** e questo ti arricchisce e ti stimola, rigenerando la tua voglia di fare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'**amore** oggi la fa da padrone nella tua vita, invitandoti a spalancare la porta ai sentimenti e a dare al partner la precedenza un po' su ogni cosa. Non che tu ti debba sposare proprio oggi, ma l'atteggiamento per certi versi è un po' quello, un'apertura sorridente all'unione con il partner, che ha sicuramente molto da darti in questo momento... ma anche molto da ricevere da te visto il tuo slancio!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Approfitta della carica di euforia che emerge nel contesto del **lavoro**, facilitando i tuoi compiti e creando un clima di collaborazione e socialità. Il tuo buonumore è molto contagioso, a tua volta lasciati contagiare da quello degli altri, potrai così adottare anche modalità di comportamento che non ti appartengono. A livello economico qualcosa si sta muovendo, la situazione è in piena evoluzione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'opposizione tra Mercurio e Plutone potrebbe renderti un po' più caustico nel dialogo di quanto non intendessi, inducendoti ad adottare formule incisive e che lasciano il segno. Ricorda che, se la tua intenzione è quella di collaborare, creare disaccordo non aiuta. Cerca magari di guidare la persona a seguire quel ragionamento che hai fatto anche tu. In **amore** la fortuna facilita il tuo approccio.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione contribuisce a creare un clima molto piacevole in famiglia. Sei propenso al buonumore e alla condivisione, forte di una sensazione di pace interiore che ti rende fiducioso nei confronti di quello che intraprendi. Nel **lavoro** sono in atto trasformazioni, è il momento di mettere sul tavolo le tue critiche costruttive e se vuoi cambiare di iniziare a fare qualche piccolo esperimento.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 02/07/2024

Bari	34	27	73	89	44
Cagliari	14	48	57	47	80
Firenze	81	37	67	83	64
Genova	7	15	19	32	39
Milano	90	63	26	64	70
Napoli	16	65	85	45	21
Palermo	12	3	56	43	62
Roma	81	29	5	43	27
Torino	40	49	17	2	22
Venezia	27	62	33	3	40
Nazionale	29	44	17	21	18

SuperEnalotto

						Jolly
4	79	89	7	39	71	1

MONTEPREMI	46.271.709,12 €	JACKPOT	42.135.865,92 €
6	- €	4	290,41 €
5+1	537.659,62 €	3	22,02 €
5	57.901,81 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 02/07/2024

SuperStar — Super Star 11

6	- €	3	2.202,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	1.447.545,25 €	1	10,00 €
4	29.041,00 €	0	5,00 €

Sport

MAROTTA CONFERMA CALHANOGLU

Il presidente dell'Inter Marotta riconferma Calhanoglu dopo le voci di interessamento del Bayern: «A noi non sono pervenute richieste. Ben vengano le sue parole, non fanno che rafforzare un grande senso di appartenenza».

GRAVINA ASSEDIATO CORSA ALLA FIGC

▶Sono cominciate le grandi manovre in vista delle elezioni federali del 4 novembre
Abodi: «Una resa morale, è mancata l'autocritica. Facile guardare gli errori altrui»

IL CASO

ROMA Ecco le grandi manovre. Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, lunedì ha fissato le elezioni federali per il 4 novembre e, subito, si è accesa la macchina politica all'interno delle diverse componenti del calcio italiano. Il nodo è intrecciato ai possibili candidati: in queste ore si sussurrano i nomi di Mauro Balata, numero uno della Lega di Serie B, e di Beppe Marotta, presidente dell'Inter e membro della commissioni di saggi che agirà da raccordo fra la Nazionale e i club. Tra le pieghe delle indiscrezioni, poi, è emerso pure il nome di Giovanni Malagò, anche se è stato lo stesso presidente del Coni a declinare l'invito. «Il calcio non è nel mio futuro, per natura abbraccio progetti attuabili. Se devo correre una maratona magari in cinque ore la completo ma non gareggio alle Olimpiadi. Da qui al 2026 il mio impegno è verso il mio Paese e i Giochi, diversamente tradirei lo spirito olimpico», ha spiegato al "Corriere della Sera". «Gravina? Mi sono permesso di dirgli che non avrebbe potuto dilatare nel tempo questa situazione: l'aria si è fatta irrespirabile. Davanti alla disfatta con la Svizzera ho pensato di essere in una puntata di "Scherzi a parte". I giocatori hanno trasmesso la sensazione di frustrazione e umiliazione», ha raccontato Malagò. Quanto a Gravina, non ha ancora sciolto la riserva legata alla propria ricandidatura. Vuole soppesare, osservare, valutare lo scenario. Certo, è facile immaginare che attenda l'arrivo di una legittimazione dalle leghe sotto forma di investitura. Nella sostanza spera che, nell'assenza di volti sostenuti da una maggioranza solida, gli attori gli domandino di presentarsi di nuovo (e per il terzo mandato). Una mossa anche astuta, certo varata da un politico consumato, quasi a voler chiedere - in analogia al diritto parlamentare - una sorta di voto di fiducia. Anticipando le elezioni, comunque, Gravina ha decisamente attenuato le critiche di chi ne chiedeva le dimissioni. Ad avere un ampio margine di manovra sarà di certo Giancarlo Abete, il presidente della Lega dilettanti, che peserà per più di un terzo negli equilibri della votazione. Va anche annotato che, prima delle elezioni del 4 novembre, giusto un giorno prima delle presidenziali negli Stati Uniti, sarà necessario rinnovare le assemblee delle leghe. In particolare l'assemblea della Serie A dovrà essere convocata almeno 15 giorni prima di quella della Federcalcio: forse già a settembre.

TRA I POSSIBILI CANDIDATI BALATA E MAROTTA IL NUMERO 1 ATTUALE VUOLE ATTENDERE PRIMA DI DECIDERE

I COMMENTI

Sullo sfondo della partita a scacchi della Federcalcio, a prendere la parola, ieri, è stato Andrea Abodi, ministro per lo sport e i giovani, intervenuto a Rtl 102.5. «Ero a Berlino, ho vissuto in presa diretta l'amarezza non di una sconfitta, ma di una disfatta, una resa incondizionata. Non solo sportiva, ma anche morale. La maglia azzurra deve ispirare chi la indossa e tirar fuori la forza morale. Siamo tornati a casa, quello che mi ha sorpreso è stata la ricerca di responsabilità altrui. Di fronte a una sconfitta deve emergere l'autoanalisi, è troppo facile guardare gli errori altrui. Lo sport insegna ad assumersi responsabilità», ha detto. La pioggia di critiche che ha travolto la Nazionale e la federazione per l'eliminazione dagli Europei, dunque, non si è fermata. «Ancora una volta lo sport insegna ad assumersi le responsabilità direttamente e non a trasferirle. I giocatori che vanno in campo lo sanno perfettamente, non posso immaginare che non abbiano avuto la capacità di riavvolgere il nastro, rivedere la partita e capire dove si è sbagliato. Tra l'altro non si tratta di errori singoli e tattici». Abodi ha proseguito nel ragionamento. «Non c'è stata reazione, un lampo, soprattutto nei momenti difficili. La squadra sembrava assente fisicamente e moralmente. Per ripartire, oltre a un'analisi delle proprie responsabilità, mi auguro che si volti pagina e che ci siano cambiamenti profondi», ha concluso al Tgl.

Benedetto Saccà

A sinistra Gianluigi Buffon. Sopra il presidente della Figc, Gabriele Gravina

10

L'Italia è al 10° posto nel ranking Fifa, scavalcata dalla Croazia. Nel 2021 dopo gli Europei vinti era al 5° posto

Buffon e i dubbi sul futuro Ha chiesto un colloquio per ridefinire il suo ruolo

LO SCENARIO

TORINO Con l'età Gigi Buffon ha imparato a dominare l'istinto, altrimenti la sua avventura azzurra probabilmente sarebbe già ai titoli di coda. I dubbi sul futuro - avanzati dopo l'eliminazione agli ottavi contro la Svizzera - rimangono, e solo un confronto positivo con la federazione lo convincerà a proseguire nel suo incarico di capo delegazione degli azzurri. «Io ora non parlo, spero lo faccia qualcun altro» il suo messaggio carico di delusione dopo il fallimento in Germania, mentre con la mente era già oltre, valutando ogni ipotesi, comprese le dimissioni.

IN PRIMA FILA

Non è e non sarebbe una questione di colpe ma di responsabilità, che l'ex numero uno si è sempre assunto in prima persona. Mettendoci la faccia anche dopo tracolli clamorosi e inaspettati, alla Juve e in Nazionale, ma sempre in prima linea per rispetto del suo ruolo: calciatore, poi capitano e infine dirigente. I due episodi più celebri raccontano molto dell'uomo Buffon: nel 2018 dopo l'eliminazione ai quarti di finale di Champions League contro il Real Madrid diventò virale il suo sfogo del «bidone dell'immondizia al posto del cuore» nei confronti dell'arbitro Oliver, mentre in azzurro si presentò davanti alle telecamere distrutto e in lacrime con la fascia di capitano al braccio, dopo lo 0-0 contro la Svezia e la mancata qualificazione ai Mondiali 2018. Per un destino beffardo quella fu anche la sua ultima partita in Nazionale, un addio struggente, che però gli ha permesso di tornare protagonista da capo delegazione il 12 settembre 2023, nel solco tracciato da una leggenda come Gianluca Vialli, accettando la nomina proposta da Gabriele Gravina. Ora è tempo di riflessioni, e profonde. Gigi infatti vuole essere parte attiva nella delegazione azzurra, e non una bandiera dell'Italia campione nel 2006 in soffitta, per questo motivo ha chiesto un confronto con la federazione per valutare i programmi che porteranno al Mondiale 2026. «La qualificazione è il minimo sindacale per l'Italia - il suo pensiero espresso a Malpensa, di ritorno dalla Germania -, rimane l'obiettivo ma si devono fare passi avanti, degli step convincenti e non andare a singhiozzo come abbiamo fatto in questi ultimi dieci anni». Il pallone passa quindi alla Figc che dovrà fornire a Buffon elementi solidi per accompagnare i prossimi progetti azzurri, e una politica di rilancio per evitare altri passi falsi in mondovisione. Non è un aut aut, ma una richiesta di trasparenza in uno dei momenti più bui della storia recente azzurra, prima di prendere una decisione definitiva: in mancanza di un coinvolgimento totale in un progetto ben definito Buffon è pronto a farsi da parte.

CAPODELEGAZIONE DA DIECI MESI, VUOLE ASSICURAZIONI SUL SUO COINVOLGIMENTO MA È ANCHE PRONTO A FARSI DA PARTE

Alberto Mauro

Juventus, accordo col Nizza per Thuram

MERCATO

Con gli occhi tutti puntati sugli Europei, il calciomercato riapre in sordina. Mentre Alvaro Morata giura fedeltà all'Atletico Madrid e chiude al ritorno in Serie A, protagonista di queste prime ore è la Juventus che, dopo aver perfezionato l'acquisto di Douglas Luiz con la cessione dall'Aston Villa di Enzo Barrenechea e Samuel Iling-Junior, ha raggiunto l'accordo col Nizza per Kephren Thuram: al club francese 20 milioni più 5 di bonus, 2,5 a stagione al centrocampista fino al 2029. Il sogno resta Koopmeiners dell'Atalanta che però chiede 50 milioni. Il ds Giuntoli sta perciò cercando di recuperare fondi dalle cessioni. Potrebbe partire Federico Chiesa in scadenza di contratto nel 2025: l'azzurro ha estimatori in Inghilterra e piace alla Roma. In porta giocherà Di Gregorio al posto del polacco Szczesny che è tentato dal Monza ma attende ancora una chiamata dall'Arabia.

Ufficialmente il calciomercato è iniziato con il mancato rinnovo per tanti giocatori che sono perciò svincolati. Sono tanti i nomi di calciatori importanti ora liberi di accordarsi senza spese per il cartellino: tra tanti, Rui Patricio (Roma), Rabiot e Alex Sandro (Juve) e Spianazzola (Roma). Quest'ultimo starebbe chiudendo con il Napoli che tratta anche Buongiorno con il Torino sulla richiesta base di 35 milioni. La Lazio cede a titolo definitivo per otto milioni il portiere Luis Maximinao all'Almeria che, al contrario, non riscatta Luka Romero dal Milan.

D'AVERSA ALL'EMPOLI

I rossoneri rischiano di perdere l'olandese Joshua Zirkzee sul quale si sono fiondati Manchester Utd - i cui tifosi sono certi del sì imminente - ed Arsenal. Ed i Gunners sarebbero anche sull'altro gioiello del Bologna ovvero Riccardo Calafiori. Dalla Premier League dovrebbe, invece, far ritorno Niccolò Zaniolo che avrebbe scelto l'Atalanta per rilanciarsi. I nerazzurri potrebbero invece cedere Nicolò Cambiaghi che piace a Genoa e Como. I lariani sognano di ingaggiare il difensore Rafael Varane che, a 31 anni, potrebbe chiudere la carriera in serie A alla corte di Cesc Fabregas. L'Empoli ha ufficializzato il nuovo allenatore: Roberto D'Aversa.

ZANIOLO SI AVVICINA ALL'ATALANTA, SPINAZZOLA VERSO IL NAPOLI. ARSENAL SU CALAFIORI, MORATA RESTA ALL'ATLETICO

LE LACRIME DI CR7 LEZIONE AGLI AZZURRI

CON LA SLOVENIA Cristiano Ronaldo in lacrime lunedì sera

IL PERSONAGGIO

▶Il campione (ex) bionico emoziona con il suo pianto dopo il rigore sbagliato: che differenza con l'Italia senz'anima

Ha pianto. Eppure era il prototipo dell'uomo "che non deve chiedere mai". Al massimo chiedeva una punizione, un rigore, un contratto da tenere segreto (specie al fisco...) e gli veniva concesso. Collezionava, con Leo Messi, palloni d'oro e gol, tanti gol, una calcolatrice per tenerne il conto, al sole di Spagna, alla pioggia d'Inghilterra, nelle valli torinesi, nel deserto d'Arabia, che ogni clima e ogni terreno erano buoni. In "camiseta blanca" o rossa o bianconera, l'abito non faceva il monaco, il pallone sì. Però queste magliette gli sfioravano la pelle: quella del Portogallo, invece, gli scaldava il cuore.

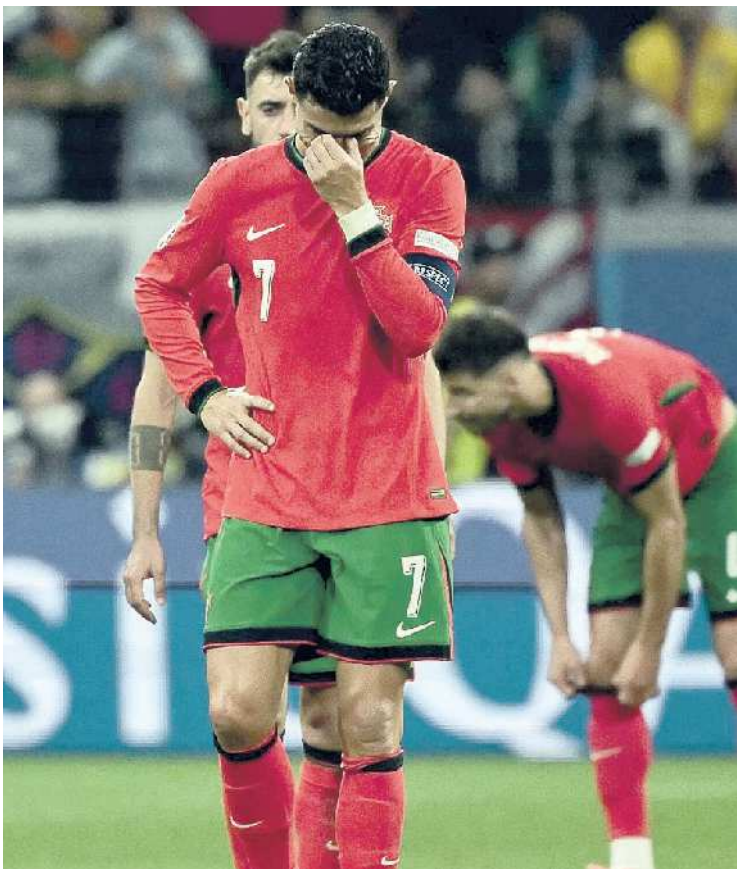
Era una sigla, CR7, che pareva (e forse lo era) un'arma micidiale che però era anche un brand che ti sbattevano ovunque, mutande e profumi. Ne ha vissute di cotte di crude, ne ha viste di brutte e di belle, e anche di bellissime, soprattutto di bellissime, basti pensare a Irina o Georgina. Eppure Cristiano Ronaldo ha pianto.

Teneva ogni muscolo, ogni fibra, come la rosa al naso: palestra e crioterapia, andirivieni fra la camera da letto e la camera iperbarica, una tartaruga sempre lustra, unguenti che neanche Cleopatra, e da mostrare come un Hulk pallonaro, ragazze in deliquio, tifosi pronti all'invasione di campo per un selfie (ne hanno già contati e fermati cinque in giro per Germania 2024). Eppure Cristiano Ronaldo ha pianto per un rigore.

Lo avresti immaginato partire intrepido alla conquista di una via sconosciuta come il suo concittadino Ferdinando Magellano, o surfare senza timori alla ricerca dell'onda perfetta a Nazaré, dove finisce il suo Portogallo e comincia l'Atlantico, o affacciarsi senza un brivido sulla Boca do Inferno e magari di lì scagliare uno di quei suoi tiri che quasi nessuno ha preso mai (a parte Oblak, portiere sloveno dell'altro fronte di Madrid, quello che non fu il suo) e sarebbe arrivato, chissà fino all'isola di Madeira (football fantasy: è 900 chilometri più in là, mica 11 metri quanto dista il dischetto dalla porta), dove è nato quasi quarant'anni fa. Ne ha 39, 40 li farà a febbraio. Eppure Cristiano Ronaldo ha pianto per un rigore sbagliato.

«SONO CONTENTO DI AVER AIUTATO IL MIO PORTOGALLO» VENERDÌ SFIDA MBAPPÉ CHE STA PER PRENDERE IL SUO POSTO AL REAL

ALTRO CHE AZZURRI

Che poi nemmeno tanto sbagliato era: è quello di fronte, Oblak, che glielo ha parato. Una prima volta, ma quando ha avuto la seconda possibilità, dopo lo zero a zero dei 90 minuti più 30 extra, le lacrime erano tornate negli occhi e i pensieri chissà quali erano: mamma Dolores che in tribuna era scoppiata in lacrime con lui, il cordone ombelicale della delusione? Georgina (Irina chissà se ancora: capita di volersi sempre bene)? I cinque figli di varia maternità? I dieci compagni in campo? La piccola folla di riserve e staff in panchina? Le migliaia di spettatori nello stadio di Francoforte? I miliardi sparpagliati per il mondo? Forse no, forse il pensiero era uno soltanto: il Portogallo, il "suo" Portogallo. Perché ha un bel dire il ct Martinez che «Cristiano si sente sempre giovane»: Cristiano Ronaldo si sente sempre portoghese. Gli azzurri, la sera della Svizzera, non pianserо altrettanto: delusi sì, contriti pure, rapidi a scusarsi perché magari avevano il volo per Ibiza, un posto al sole e un post più di prammatica che non di drammatica.

Ora CR7 avrà di fronte Kylian Mbappé, il francese che di anni ne ha solo 26, che presto indosserà la sua "camiseta blanca" foderata di milioni di euro e forse inizierà a collezionare anche lui palloni d'oro, generazioni contro, il tempo passa. Eppure Cristiano Ronaldo che ha pianto per un rigore sbagliato e una pelle rossoverde resterà indimenticabile, come un "fado" di Amalia Rodrigues, un pasteis de Belem, un azulejo, un bicchiere di Porto, un segreto di Fatima, "sostiene Pereira". Sostiene Cristiano: «E' stata la partita in cui ho potuto aiutare di più la mia squadra, e questa è la cosa più importante».

Piero Mei

L'Olanda ai quarti Romania battuta da Gakpo e Malen

ROMANIA	0
OLANDA	3

ROMANIA (4-1-4-1): Nita 5,5; Ratiu 5,5, Mogos 5,5 (38' pt Racovitan 5), Dragusin 5, Burca 5; M. Marin 5 (27' st Cicaldau 5); Man 5, R. Marin 5, Stanciu 5 (43' st Olaru ng), Hagi 5 (27' st Alibec 5); Dragus 5 (27' st Mihaila 5). In panchina: Moldovan, Tarnovanu, Nedelcearu, Birligea, Rus, Sorescu, Sut, Puscas. Ct Iordanescu 5
OLANDA (4-2-3-1): Verbruggen 6; Dumfries 7, de Vrij 7, van Dijk 7, Aké 6,5 (24' st van de Ven 6); Schouten 6,5 (24' st Veerman 6), Reijnders 6,5; Bergwijn 6 (1' st Malen 8), Xavi Simons 6, Gakpo 8 (39' st Weghorst ng); Depay 5,5 (47' st Blind ng). In panchina: Bijlow, Flekken, de Ligt, Brobbey, Geertruida, Gravenberch, Maatsen, Wijnaldum, Frimpong, Zirkzee. Ct Koeman 7,5
Arbitro: Zwayer 6
Reti: 20' pt Gakpo; 38' st Malen, 48' st Malen
Note: ammoniti M. Marin, Dumfries, Stanciu, Malen. Angoli 4-13. Spettatori 70mila

A Monaco di Baviera gioca soltanto l'Olanda. Dopo un quarto d'ora d'ambientamento, gli orange passeggiano sulla Romania e vincono 3-0 grazie al sigillo di Gakpo e alla doppietta di Malen. La nazionale di Ronald Koeman, che non è considerata fin dall'inizio del torneo (ed è passata come una delle quattro migliori terze), è tra le prime otto di questo Europeo e sogna un trofeo che è stato vinto soltanto nel 1988. La strada per la finale di Berlino del 14 luglio è ancora lunga, ma intanto l'Olanda vince e diverte. Dal quarto d'ora in poi è solo un monologo orange.

IL FILM

A sbloccare il risultato ci pensa Gakpo, il re dei dribbling, che si inventa un gol dei suoi con un bel tiro in area. È già la resa della Romania, che non riesce a reagire e alza fin da subito bandiera bianca. Fa tutto l'Olanda. Prima de Vrij da buona posizione spreca la palla del 2-0, poi a pochi minuti dall'intervallo è Xavi Simons a divorarsi il raddoppio davanti a Nita. Non cambia nulla neanche nella ripresa. In campo c'è soltanto la Nazionale di Ronald Koeman. Il primo tentativo, debole, è del milanista Reijnders.

A SEGNO Donyell Malen

Subito dopo è il turno di van Dijk che colpisce il palo esterno. Alla Romania non resta che ammirare il gioco avversario. Il 2-0 è nell'aria e arriva puntuale ancora con Gakpo. Ma interviene il Var e l'arbitro Zwayer annulla per fuorigioco.

La Romania tira un sospiro di sollievo, ma non dà mai la sensazione di poter rientrare in gara. E a 7' dalla fine subisce anche il secondo gol: numero di Gakpo sulla sinistra che mantiene la palla in campo e mette in mezzo per Malen, bravo a insaccare. E non è finita qui: in pieno recupero ancora Malen firma il tris. Ed è festa Orange.

Salvatore Riggio

L'Austria va ko Montella avanti con la Turchia

AUSTRIA	1
TURCHIA	2

AUSTRIA (4-2-3-1): Pentz 6; Posch 6, Danso 5, Lienhart 5 (19'st Wober 5,5), Mwene 5 (1'st Prass 5,5); Seiwald 6, Sabitzer 6; Laimer 5,5 (18'st Grillitsch 6), Baumgartner 6, Schmid 5,5 (1'st Gregoritsch 6,5); Arnautovic 5,5. In panchina: Hedl, Lindner, Daniliuc, Entrup, Grull, Kainz, Querfeld, Seidi, Weimann. Ct Ragnick 5
TURCHIA (3-4-3): Gunok 7; Ayhan 6,5, Demiral 8, Bardacki 7; Muldur 6,5, Yuksek 6,5 (13'st Ozcan 6), Kocku 7 (38'st Kahveci ng), Kadioglu 6,5; Yilmaz 6,5, Guler 6,5 (33'st Yokuslu ng), Yildiz 6 (33'st Akturkoglu ng). In panchina: Bayindir, Cakir, Akgun, Celik, Kaplan, Kilicsoy, Tosun, Yazici, Yildirim. Ct Montella 7,5
Arbitro: Soares Dias (Portogallo) 6
Reti: 1'pt e 14'st Demiral; 21'st Gregoritsch
Note: Ammoniti: Kokcu, Schmid, Yuksek, Lienarth. Angoli: 9-4. Spettatori 40 mila circa

Vincenzo Montella resta in Germania. L'unico italiano (insieme agli arbitri) dopo che i suoi quattro colleghi (Spalletti, Marco Rossi, Tedesco e Calzona) sono stati buttati fuori tra i gironi e gli ottavi. La Turchia supera l'Austria (2-1) e una grossa parte del merito, oltre che a Demiral (seconda doppietta all'Europeo dopo quella di Malen nel pomeriggio), va all'Aeroplanino, che la impacchetta a Ragnick, cambiando sistema di gioco (l'assenza per squalifica di Calhanoglu lo fa passare al 3-4-3) e conquista con merito i quarti di finale del torneo. I turchi se la vedranno contro l'Olanda a Berlino sabato sera. E non partono battuti.

DOPPIO DEMIRAL

Il match s'incanala subito sui binari giusti: l'ex difensore di Juventus e Atalanta fa il secondo gol più veloce nella storia di questa manifestazione, sfruttando un rimpallo in area di rigore e impattando col sinistro sotto la traversa. La Turchia è anche la squadra che ha segnato la rete più veloce in un Mondiale: ieri sono serviti 57 secondi, ad Hakan Sukur nel 2002 contro la Corea del Sud ne erano bastati solamente undici.

IN FESTA Demiral (a destra)

La truppa di Montella si tranquillizza, si abbassa intasando tutte le linee di passaggio, con Guler che quando i compagni hanno palla si tira fuori dal traffico per cercare la giocata. L'Austria nel primo tempo non crea nulla, mentre parte a razzo nella ripresa: tre occasioni nello spazio di 5' e in una Gunok respinge la botta a colpo sicuro di Arnautovic. Nel momento più difficile un'altra palla inattiva permette alla Turchia di scappare: stavolta Demiral lo fa di testa. Gregoritsch la riapre subito, sempre sugli sviluppi di un corner e dà il via all'assedio. Gunok nel recupero alza il muro. E l'Aeroplanino vola ancora.

Giuseppe Mustica

La fase finale

Ottavi (Ieri)

Ottavi		Quarti	Semifinale
SPAGNA 4 – GEORGIA 1		SPAGNA – GERMANIA — QF1, 5 luglio, ore 18, Stoccarda	SF1, 9 luglio, ore 21, Monaco
GERMANIA 2 – DANIMARCA 0			
PORTOGALLO 3 – SLOVENIA 0	d.c.r.	PORTOGALLO – FRANCIA — QF2, 5 luglio, ore 21, Amburgo	
FRANCIA 1 – BELGIO 0			

Semifinale	Quarti		Ottavi
SF2, 10 luglio, ore 21, Dortmund	OLANDA – TURCHIA — QF3, 6 luglio, ore 21, Berlino		0 ROMANIA – 3 OLANDA
			1 AUSTRIA – 2 TURCHIA
	INGHILTERRA – SVIZZERA — QF4, 6 luglio, ore 18, Düsseldorf	d.t.s.	2 INGHILTERRA – 1 SLOVACCHIA
			2 SVIZZERA – 0 ITALIA

UEFA EURO2024 GERMANY

FINALE
14 luglio, ore 21
Berlino
(Olympiastadion)

Withub

Il calcio dà l'addio a Niccolai che scherzava sui suoi autogol «Così non mi dimenticano»

IL LUTTO

TORINO La memoria può ingannare, specie se i ricordi sfumano nel tempo. Si è spento ieri all'età di 77 anni Comunardo Niccolai, passato alla storia da "Re degli autogol" (5) anche se nel campionato italiano ben 21 giocatori hanno fatto peggio di lui: Baresi (8), Ferri (8), Morini (7) e Ferrara (6) i più illustri. Nome originale, scelto dal padre (ex portiere del Livorno spericolato nelle uscite) e ispirato alla Comune di Parigi del 1871 e soprannome altrettanto particolare (Agonia) per via dei lineamenti tirati già dai tempi delle giovanili. È stato un difensore centrale roccioso, d'altri tempi, una colonna dello storico scudetto 1970 di un Cagliari che ha voluto ricordarlo così: «Lascia il ricordo di un grande sportivo, un uomo educato, gentile, rispettoso, cordiale, che sapeva farsi voler bene». Sei mesi dopo l'intramontabile Gigi Riva se ne va un altro pezzo di quel Cagliari delle meraviglie, ma sarebbe ingeneroso ricordare Niccolai solo per gli errori davanti alla sua porta, anche perché la sua tempra lo portò fino alla Nazionale. Tre presenze: due amichevoli e una maglia da titolare contro la Svezia ai Mondiali 1970, sostituito al minuto 37 per infortunio. E proprio in quell'occasione è diventata celebre la frase attribuita al suo allenatore a Cagliari, Manlio Scopigno: «Tutto mi sarei aspettato nella vita, tranne che vedere Niccolai in mondovisione». Romanzata ad arte, visto che secondo il giornalista Giampaolo Murgia - accanto a Scopigno durante la partita - l'allenatore si limitò ad un'esclamazione di sorpresa mista ad orgoglio, tra una sigaretta e l'altra, nel vedere il suo pupillo schierato in mezzo al campo prima del fischio d'inizio. Dettagli che però aiutano a tracciare le sfumature di Niccolai, e chissà come avrebbe reagito - proprio lui - di fronte ai 9 autogol che fino ad ora hanno condizionato Euro 2024. «Lo scudetto lo vincono in tanti, e chi se li ricorda tutti? Ma l'autogol non si dimentica» dichiarava Comunardo prestandosi al gioco, e autoalimentando la sua fama, fino a diventare col tempo il simbolo di un calcio alla rovescia, capace di celebrare anche lo stile di un'autorete.

È MORTO A 77 ANNI IL DIFENSORE TOSCANO L'ESCLAMAZIONE DI SCOPIGNO QUANDO LO VIDE IN TV AI MONDIALI DEL '70

TRICOLORE CON IL CAGLIARI Comunardo Niccolai, toscano di Uzzano, aveva 77 anni Ha giocato con Torres, Cagliari, Perugia e Prato. Tre presenze in Nazionale, tra cui una partita del girone eliminatorio ai Mondiali del 1970 in Messico Vinse lo scudetto del 1970 a Cagliari

ERRORI

Impossibile dimenticare i più celebri: nella stagione dello scudetto a Torino anticipò Albertosi di testa facendo un regalo alla Juventus, ma Riva lo vendicò per il 2-2 finale. Contro il Bologna invece scartò Albertosi prima di depositare in rete a porta vuota, mentre a Catanzaro nel 1972 andò ben oltre. Nel finale di partita, con il Cagliari a difendere in area, sentì un fischio e temendo un calcio rigore si sfogò calciando il pallone verso la propria porta. Il problema è che l'arbitro Lo Bello non aveva fischiato, e Mario Brugnera - colto di sorpresa - parò il tiro con le mani ad Albertosi battuto, provocando il vero rigore, trasformato poi dal Catanzaro per il pareggio finale.

Alberto Mauro

JANNIK E MATTEO FRATELLI DIVERSI

▶A Wimbledon la sfida tra Sinner e Berrettini, uniti dall'amicizia ma differenti in tutto Fisico, tecnica, carattere, estrazione: ecco le caratteristiche dei due campioni azzurri

TENNIS

Berrettini-Sinner è una staffetta fra fratelli diversi. Oggi, a Wimbledon, ombelico del tennis e dello sport mondiale, come ieri, fra il primo storico finalista italiano ai Championships e la prima testa di serie italiana nel Tempio, nella ricorsa alla storia fra i due condottieri del Rinascimento azzurro. La prima volta sull'erba sarà del 28enne romano, più giovane, dopo l'ennesimo sgambetto del destino, o del 22enne altoatesino che sta dominando la stagione con 38 match vinti (compreso il primo Slam in Australia) e 3 soli persi? Forse la vittoria sarebbe più importante per il più anziano, che però ha molto meno da perdere nel confronto contro pronostico, mentre avrebbe risvolti psicologici probabilmente negativi maggiori per il più giovane, dopo la frenata di Parigi ancora contro il grande rivale Alcaraz e ancora in 5 set. Conterà di più la specializzazione sul verde: doppietta al Queen's e Stoccarda, più la finale di Wimbledon 2021 dell'uno o il fresco titolo ad Halle e le semifinali di 12 mesi fa a Church Road dell'altro? La pressione sarà zavorra o tappeto volante? Vincerà il dritto o il rovescio?

DIVERSI

Al di là degli otto anni di differenza, quanto possono essere diversi il "romano de Roma" di 1.96 per 95 chili e l'altoatesino di 1.88 per 76, uno possente e potente che si esalta coi violenti strappi di servizio e dritto e melliflui rovesci silice, l'altro longilineo come uno stambecco delle sue montagne, con le ginocchia sempre basse, l'equilibrio garantito, forza veloce e un super-rovescio naturale? Matteo nato sulla terra rossa, ha trovato l'Eldorado sull'erba, Jannik, nato sul veloce dai rimbalzi sempre uguali, cerca di adattarsi proprio alle variabili dei campi rossi e verdi. Berrettini respira da sempre l'atmosfera del tennis dai due genitori appassionati della media borghesia, Sinner è cresciuto nell'estrema libertà, coi genitori sempre al lavoro in baita, e poi ha scelto di deragliare dalle racchette da sci alla palla gialla. Matteo legge tantissimo, parlava anche tantissimo, in campo - lo chiamavano "radiolina" -, è molto introspettivo, e si è fatto una nomea di latin lover, dopo tante passioni diverse fra loro: la collega australiana Ajla Tomljanovic, la show girl Melissa Satta, la modella Meredith Mickelson (mai confermata), la conduttrice tv Paola Di Benedetto (forse, chissà). Jannik non sembra votato alla lettura, piuttosto a sci e go-kart, e, come bellezza femminile, apprezza la biondina dai lineamenti delicati: dalla influencer Maria Braccini alla collega russa, Anna Kalinskaya.

SIMILI

Entrambi sono legatissimi alla famiglia, al fratello e agli amici. Sono cresciuti con un allenatore storico ma poi l'hanno abbandonato: Berrettini, l'ex pro Vincenzo Santopadre; Sinner, il numero 1 dei coach italiani, Riccardo Piatti. E stanno riscrivendo la storia del tennis italiano. Nel gennaio 2022, Berrettini è salito al 6 del mondo, scavalcando Barazzutti (7), ma dietro Adriano Panatta (4), Sinner il 10 giugno è salito all'1. Matteo è stato il primo a raggiungere i quarti in tutti gli Slam e Jannik l'ha eguagliato. Agli US Open 2019 Matteo ha ripiantato la bandiera italiana nelle semifinali Majors, Jannik l'ha imitato agli US Open 2022. Il gran battitore ha aggiunto un'altra finale azzurra Slam a Wimbledon 2021, il super risponditore ha firmato un altro Slam azzurro, a Melbourne, dopo il Roland Garros di Panatta 1976. Berrettini ha riportato un italiano al Masters nel 2019, e poi ha vinto anche il primo match fra i magnifici 8, l'anno scorso Sinner è arrivato in finale ed è stato il trascinatore di Davis a Malaga, con l'amico solo tifoso. Insomma, alla roulette di Wimbledon esce il nero o il rosso?

Vincenzo Martucci

I PRONOSTICI INDICANO IL NUMERO 1 DEL MONDO, MA LA CONOSCENZA RECIPROCA E LA SUPERFICIE SPALANCANO IL MATCH A QUALSIASI ESITO

Sinner

I PRO
- La fiducia dei risultati
- Il successo di Halle
- Una grande risposta

I CONTRO
- Derby con un amico
- Poche varianti
- Sorprese sull'erba

Withub

22 ANNI Jannik Sinner

Berrettini

I PRO
- Servizio e dritto
- Record su erba
- Niente da perdere

I CONTRO
- Poche partite alle spalle
- Dubbi sulla tenuta
- È servizio-dipendente

Withub

28 ANNI Matteo Berrettini

Il programma

Djokovic ok, domani Musetti-Darderi

Oggi il derby di secondo turno Berrettini-Sinner (i bookmakers danno nettamente favorito Jannik a 1.9, Matteo è a 4.50) è il terzo match a partire dalle 14.30 italiane sul Centre Court, ma già si prospetta domani un altro derby, fra Lorenzo Musetti e Luciano Darderi. Il carrarino supera Lestienne con l'aiuto della sospensione per pioggia, quando salva due set point per andare sotto di due set a zero, poi vince 4-6 7-6 6-2 6-2; l'argentino naturalizzato firma il primo match a Wimbledon eliminando per 7-5 4-6 2-6 7-5 6-2 il locale Choinski. Battuto nettamente invece Nardi da Etcheverry per 6-1 6-4 6-2, mentre alla ripresa del match sospeso lunedì per oscurità, Shelton ha la meglio sul volitivo Mattia Bellucci per 4-6 6-3 3-6 6-3 6-4 e Leylah Fernandez supera da pronostico Lucia Bronzetti per 6-4 6-3. Intanto Novak Djokovic domina Copriva 6-1 6-2 6-2 dimostrando che il ginocchio destro operato il 5 giugno, fasciatissimo, sta bene.

LEADER Tadej Pogacar a braccia levate sul traguardo della Pinerolo-Valloire: ha sferrato l'attacco sul Galibier

Nuovo show sul Galibier Pogacar stacca tutti e torna in maglia gialla

TOUR DE FRANCE

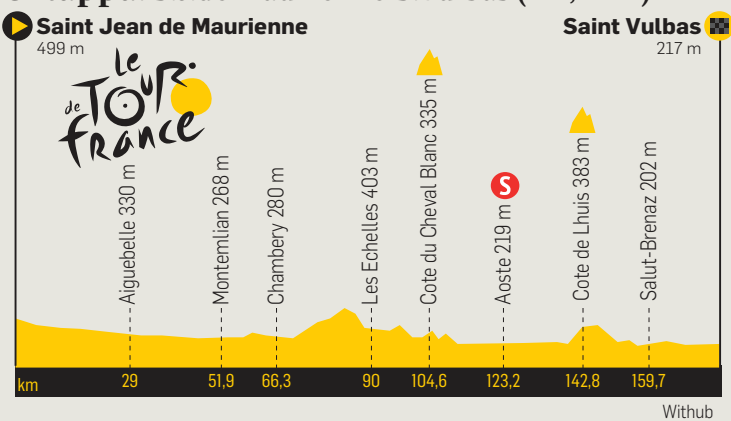
(c.g.) Tadej Pogacar e la sua squadra, la Uae Team Emirates, fanno la voce grossa sul Galibier. Nel giorno in cui il Tour de France ha lasciato l'Italia, i corridori hanno dovuto affrontare la mitica salita alpina, dove la formazione degli Emirati ha fatto il bello e il cattivo tempo. Lo sloveno ha attaccato a un chilometro dalla vetta. Jonas Vingegaard, negli ultimi mille metri di salita, sembrava l'unico in grado di poter resistere all'accelerazione di Pogacar, ma i 10 secondi persi al gran premio della montagna sono poi aumentati lungo la discesa. Probabilmente la caduta al Giro dei Paesi Baschi ha lasciato qualche strascico mentale: lanciarsi in discesa a quasi 100 km/h è sempre un atto di coraggio per tutti. Anche Evenepoel ha dovuto cedere qualcosa in discesa, ma alla fine, nella pianura che ha portato il gruppo a Valloire, è riuscito a contenere il distacco. Contro un Pogacar così esplosivo, l'unico obiettivo è quello di limitare i danni, anche se Vingegaard è fiducioso: «Tadej in salita non andava tanto più forte di me. È chiaro che in discesa è riuscito a fare la differenza, ma sono felice di non aver perso troppo terreno. Arriverà il nostro momento». Lo sloveno, vincitore del Giro d'Italia, riconquista la maglia gialla strappandola a Richard Carapaz, arrivato con più di 5' di ritardo. Migliore degli italiani Giulio Ciccone, nono.

ORDINE D'ARRIVO (Pinerolo-Valloire, 139.6 km): 1. T. Pogacar (Slo) in 3h46'38", media 36.9 km/h; 2. R. Evenepoel (Bel) a 35"; 3. J. Ayuso (Spa) st; 4. P. Roglic (Slo) st; 5. J. Vingegaard (Dan) a 37"... 9. G. Ciccone (Ita) a 2'41".

CLASSIFICA: 1. T. Pogacar (Slo) in 19h06'38"; 2. R. Evenepoel (Bel) a 45"; 3. J. Vingegaard (Dan) a 50"; 4. J. Ayuso (Spa) a 1'10"; 5. P. Roglic (Slo) a 1'14"...9. G. Ciccone (Ita) a 3'20".

OGGI: tappa 5, Saint-Jean-de-Maurienne-Saint Vulbas (177.4 km).

5ª tappa: S.J.de Maurienne-S.Vulbas (177,4 km)

Lettere&Opinioni

«TRUMP È COME IL MIO PREDECESSORE BOLSONARO, CHE NON AVEVA ALCUN IMPEGNO VERSO LA VERITÀ. QUANDO APRIVA LA BOCCA PARLAVA A VANVERA E NON AVEVA RISPETTO PER IL POPOLO».
Inácio Lula da Silva *presidente Brasile*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il futuro della città

A Venezia serve uno statuto speciale che garantisca non solo risorse ma poteri e competenze autonomi

Roberto Papetti

*Caro direttore,
per Venezia il chiedere una legge specifica con adeguate, costanti risorse, non può più essere limitato alle proprie "speciali" criticità. Si riparta dalla sua eccezionale completezza di risorse, competenze, lavoro e dal mettere a fuoco una visione di città leader su un mare Adriatico fattosi Metropolitano. Oltre la città fisica va strutturato il ruolo geoeconomico che le aspetta in quanto al centro di un'area densa di economie, tra Nordest e Mediterraneo. Economie che devono operare per identificare Venezia non più solo come caso urbano complicato, complesso, ma come "città completa e normale", perché ad alta densità imprenditoriale, culturale, di competenze, di lavoro ed attrattiva per nuovi abitanti. Una legislazione organica per un ruolo strategico, con risorse finalizzate alla struttura urbana e demografica e alla creazione di valore mettendo in circolo produzione, materiale e immateriale, salvaguardia, circolarità, innovazione e residenzialità. Una legge strumento per una città attrattiva perché competitiva grazie all'ottimo mix di funzioni proprie di questo golfo metropolitano, da rendere sempre più di grande interesse geoeconomico internazionale. Lo impongono scenari internazionali, climatici, demografici, politici, economici e culturali, di fronte ai quali non basta più una legge soltanto speciale.*
Francesco Antonich

Caro lettore,
Venezia una città "completa e normale" non lo sarà mai. Ma propria per la sua eccezionalità, che la rende oggettivamente a-normale, non da oggi sono convinto che l'unica strada da seguire sia quella di garantirle uno statuto speciale. Che da un lato doti la città non solo dei finanziamenti necessari, ma soprattutto di regole e poteri propri e dall'altro ponga fine alla logica puramente distributiva delle leggi speciali. Non è una differenza lessicale, ma sostanziale. Le leggi speciali nel corso dei decenni hanno avuto una funzione molto importante per Venezia, non ultima quella di garantire negli ultimi anni le risorse per completare il Mose e le sue opere collaterali. Ma oggi quei soldi sono finiti: nel 2024 è scaduta l'ultima tranche dei 285 milioni stanziati nel 2017. Ora la legge è in attesa di essere rifinanziata, come reclama spesso e giustamente il sindaco Luigi Brugnaro, che ha anche quantificato in 150 milioni il fabbisogno per i prossimi 10 anni per la salvaguardia di Venezia. Ma questo è proprio uno dei punti critici di quello strumento. La gestione di un patrimonio e di una città delicata e complessa come è Venezia avrebbe bisogno di risorse certe, costanti nel tempo e programmabili. La legge speciale è invece a tempo ed è inevitabilmente condizionata dai margini di manovra (sempre più esigui) del bilancio statale oltre che dal rapporto, quasi mai semplice e lineare, tra il governo centrale e quello locale. Non solo, c'è un altro aspetto ancora più decisivo. La legge speciale è un meccanismo essenzialmente finanziario: lo Stato trova i soldi, l'ente locale li eroga e li spende. Lo statuto speciale è invece uno strumento normativo: metterebbe a disposizione di Venezia non solo risorse, ma poteri e competenze autonomi, anche sul piano fiscale. La differenza è chiara: com'è accaduto per molto tempo a Venezia, la legge speciale premia essenzialmente le capacità di distribuzione e di elargizione (con un occhio al consenso) delle risorse da parte della politica locale. Lo statuto speciale, oltre a garantire una prospettiva temporale più ampia, misura e premia innanzitutto le capacità di progettualità e creatività di una classe dirigente. Un vero cambio di prospettiva. E' una prospettiva realistica e possibile? Non lo so. Certamente è ambiziosa. Ma parliamo pur sempre di Venezia.

Il documento al Pride

Le Lobby Lgbt+ hanno gettato la maschera

Quest'anno, col documento politico del Milano Pride, le lobby LGBT+ hanno vezzosamente abbassato la maschera. Per poi rialzarla subito. Hanno invocato per Gaza la fine di quello che "assomiglia sempre di più a un genocidio", stabilendo - testuale - che "un immediato cessate il fuoco faciliterebbe anche la liberazione degli ostaggi". Hanno chiesto l'uso della Triptorelina sui minori con presunta disforia (nonostante in Inghilterra e altrove stiano su questo tornando velocemente indietro). Hanno pontificato nuovamente sul suicidio della "professoressa Cloe Bianco", che sostengono essere stata "allontanata da scuola" (dovrebbero sapere anche loro, ormai, che non è andata proprio così)! Hanno preteso la "carriera alias" Eccetera, eccetera. Domando se per stendere questa piattaforma hanno consultato e fatto votare su ciò il mondo arcobaleno. E la risposta è no, perché lo rappresentano indegnamente (in quanto incapaci), e abusivamente! Son bravi a strumentalizzare le masse dei giovanissimi - fluidi e sprovveduti - che cantano a squarciagola i brani di Paola & Chiara (ma senza aver letto il documento politico scritto alle loro spalle, di cui ignorano perfino l'esistenza)!
Natale Pellizzer
Fonte (TV)

La prova di maturità / 1

Valutazione affidata al percorso scolastico

A mio parere il maturando dovrebbe essere giudicato dai docenti che lo hanno seguito per l'intero percorso di studi e che, quindi, lo conoscono bene. La valutazione dovrebbe basarsi sul lavoro svolto durante gli anni di frequenza e non sentenziata da commissari esterni su una unica prova che sicuramente non può stabilire la preparazione dello studente. Personalmente affrontai l'esame di maturità negli anni settanta e lo ricordo con un poco di ironia. Fui promosso con un voto inferiore alla media con la quale ero stato ammesso pur avendo avuto buoni risultati durante tutto il quinquennio, mentre alcuni compagni di classe che avevano galleggiato ottennero un voto più alto. Ho avuto poi soddisfazioni molto maggiori nella carriera lavorativa e all'università, ma mi viene da sorridere quando penso al commissario esterno di diritto, un tizio che interrogava indossando un paio di occhiali da sole e che alle ragazze chiedeva sempre cosa pensavano della "manomorta della Chiesa ". Forse in realtà aveva in mente un'altra mano morta, visto che alle compagne con la minigonna più corta dava voti più alti. Quando interrogò me mi contestò una risposta ma ne scaturì una discussione col nostro commissario interno che invece sosteneva che avevo risposto correttamente. Il nostro professore di ragioneria mi si avvicinò e mi consolo' dicendomi "Mai avuta una commissione così ottusa come questa!"
Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

La prova di maturità / 2

Un giudizio a volte molto parziale

Volevo ancora dare il mio contributo da genitore ed attento osservatore, riguardo i voti delle maturità dei nostri ragazzi in questi giorni. Io sono stato protagonista da padre, un po' di anni fa, all'ingiusta valutazione finale della maturità scientifica di mio figlio. Ebbene, all'incontrario delle note studentesse, ha fatto bene gli scritti, ma all'orale lo hanno "torturato", solo perché era un secchione non ruffiano. Non voglio dilungarmi, voglio solo dire, come si affermava in questi giorni sulle lettere susseguite sul Gazzettino, che mio figlio è uscito meritatamente con 110 e la lode dall'Università, ed adesso è all'estero a fare il dottorato. Non aggiungo altro. Questa è l'Italia.
Francesco Pingitore
Belluno

La polemica a Treviso

Cittadinanza a Benito Diatriba senza senso

Anche a Treviso come in altri Comuni d'Italia è sorta una diatriba per togliere la cittadinanza a Benito Mussolini, o per concederla a Giacomo Matteotti o a qualcun altro. Si tratta di un'evidente assurdità: le cittadinanze si danno, o si tolgono, ai vivi, non ai morti. Nessun Ufficio Anagrafe vedrà mai arrivare Mussolini o Matteotti a chiedere il rinnovo della Carta d'Identità o del Certificato Elettorale; nessun sindaco li vedrà mai entrare nel suo ufficio a chiedere un alloggio popolare o un aiuto economico perché non ce la fanno a tirare avanti. Quelle iniziative hanno un intento puramente provocatorio. L'unica cosa che si possa dire come attenuante per i proponenti è che fatti del genere non sono affatto delle novità, anzi, avvengono praticamente dagli albori della Storia. Per esempio, nell'anno 897 il cadavere di Papa Formoso venne riesumato per ordine del suo successore Stefano VI, processato per eresia, condannato e gettato nel Tevere. Di solito la Storia va avanti, ma in certe circostanze torna indietro: in questi casi, al Medioevo.
Alberto Bellio
Paese (TV)

Le presidenziali Usa

Biden e Trump non danno garanzie

Mi chiedo come sia stato possibile che la democrazia americana si sia incartata intorno a due ottuagenari, a uno dei quali fra qualche mese sarà affidata la sorte del mondo con la carica di presidente. Uno è un mezzo (o intero) ribaldo, l'altro un mezzo (o intero) rimbambito. I due grandi partiti storici, repubblicano e democratico, non hanno uno scatto d'orgoglio che li faccia tornare sui propri passi, al di là delle lobbies e degli interessi precostituiti? Venivamo derisi tanto noi italiani, soprattutto oltreoceano, per Berlusconi, i suoi processi e il suo "bunga bunga" oppure per certe mummie ancora al governo provenienti direttamente dall'età delle catacombe... Ma nella politica mondiale l'Italia conta come il 2 di coppe, e quindi i nostri statisti erano solo buoni per ricavarci barzellette. Gli Usa però hanno in mano l'atomica, i fili del mondo, nel bene e nel male, nella pace e nella guerra. I due ottuagenari, offuscati da un sospetto di demenza senile, o di iperattivismo altrettanto morboso, oltre che spregiatore di regole e di leggi, quale garanzia ci potranno dare?
Riccardo Gut

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 2/7/2024 è stata di **40.808**

Le idee

I "fronti" anti-destre non vanno lontano

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) dell'Internazionale comunista e produsse soltanto, nel 1936 in Francia, l'effimero successo di Leon Blum. Dopo di che, per ritrovarlo, bisogna andare alle elezioni italiane del 1948, nelle quali il Fronte Democratico Popolare (Pci e Psi) fu sonoramente sconfitto dalla Democrazia Cristiana.

Il nome è dunque abbastanza infausto. Ma se negli anni Trenta, e nell'immediato dopoguerra, quella politica aveva comunque una sua (sia pur miope) ragion d'essere, nel 2024 appare certamente un fuor d'opera. L'"Union sacrée" contro le destre, infatti, basandosi esclusivamente sulla demonizzazione dell'avversario, contro il quale chiamare a una "nuova resistenza", non è certamente in grado di rappresentare una convincente proposta di governo per un grande Paese occidentale. Nessuno, del resto, può ragionevolmente pensare che il composito schieramento che va da Mélenchon a Macron potrà mai dar vita a un credibile programma comune. Esso è dunque destinato a dividersi subito dopo il voto del 7 luglio. Ecco perché è preoccupante che anche la sinistra italiana, Schlein e Conte in testa, sostenga di voler fare "come in Francia".

Ma andiamo per ordine. Il primo vistoso errore istituzionale è certamente di Emmanuel Macron. Egli non avrebbe mai dovuto scendere in campo a favore di una delle due parti in causa. Così facendo ha aggiunto all'handicap del suo corposo calo di consensi, anche l'abdicazione al ruolo di Presidente di tutti i francesi. Infatti, comunque vada, l'Eliseo si troverà in fuorigioco. Se vincesse Bardella, la coabitazione non sarebbe più tra un vincitore e un Presidente della Repubblica "superpartes", ma tra un vincitore e un leader apertamente schierato con i perdenti. Se, al contrario, vincesse la sinistra egli si troverebbe personalmente invischiato nella prevedibilissima difficoltà di dar vita a un governo, per di più dovendo patteggiare con l'uomo che egli odia di più (ricambiato) in tutta la Francia, Jean-Luc Mélenchon.

Solo se non vincesse né la destra né la sinistra egli potrebbe ritrovare d'incanto la sua terzietà. E c'è chi dice che, in fondo, sia proprio questo il suo obiettivo. Attenzione però: per la Francia, si aprirebbe un paralizzante caos politico con conseguenze assai negative per tutta l'Europa. Chiediamoci: aveva alternative Macron? Certo, se non avesse dato vita alla "desistenza", avrebbe probabilmente permesso alla destra di vincere ma avrebbe avuto altri tre anni per governare da Presidente, con piena autorità, la coabitazione, sfidando alla prova del governo una destra certamente impreparata e ancora immatura. Per la verità sembrava fosse questa la sua originaria idea. Poi la suggestione del Fronte popolare ha scompaginato le carte in tavola. Del resto sono stati proprio i ripetuti, e sempre improvvisi, scarti di strategia ad aver penalizzato la sua immagine politica. Macron è certamente un cavallo di razza, ma si imbizzarrisce troppo spesso.

Il secondo errore è senz'altro della gauche. E qui il discorso riguarda anche i cugini italiani. Da tempo, infatti, si sarebbe dovuto riflettere sui motivi del consenso raccolto da Marine Le Pen. Immigrazione, pensioni, diritti sociali, rivolta dei gilet gialli, declino dei valori occidentali: erano già squadernati sul tavolo della politica tutti i dossier che avrebbero preteso dalla sinistra un cambio di rotta, una sorta di Bad Godesberg francese. Niente di simile è avvenuto. L'unica strada scelta (in Francia così come in Italia) è stata quella dell'"allarme democratico". Di conseguenza, al di là di come vada a finire domenica, è chiaro che senza una radicale revisione delle proprie strategie, la sinistra non è in grado di proporre alcun progetto di futuro al proprio Paese.

Parigi chiama Roma, allora? Schlein e Conte, nelle ultime ore, hanno intensificato i loro appelli alla grande unione per "fermare le destre", invitando, appunto, a "fare come in Francia". Ma c'è un piccolo particolare: l'Italia ha già fatto come la Francia. Nel 1996, al tempo del primo governo Prodi, caduto dopo due anni per mano di Rifondazione Comunista. Ma, soprattutto, nel 2006 al tempo del secondo Prodi, anch'esso durato molto poco. In nessuno dei due casi si scelse, per fortuna, il nome di Fronte popolare. Eppure, soprattutto nel 2006, l'Unione era quanto di più simile ci potesse essere, viaggiando disinvoltamente da Fassino a Bertinotti, passando per Di Pietro, Bonino e Mastella. Non poteva durare e non durò. Davvero la Schlein vuole ripercorrere gli stessi errori? Non sarebbe meglio abbandonare l'era dei fronti popolari alla storia? Una cosa è assolutamente certa: ogni alleanza, nata da questa suggestione, è destinata a non reggere alla prova del governo.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 3, Luglio 2024

San Tommaso, Apostolo. Il quale non credette agli altri discepoli che gli annunciavano la resurrezione di Gesù, ma, quando lui stesso gli mostrò il costato trafitto, esclamò: «Mio Signore e mio Dio».

18°C 22°C
Il Sole Sorge 5:19 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 2:34 Cala 19:15

IL PICCOLO VIOLINO MAGICO OSPITA LUCA BARBAROSSA CON "CENTO STORIE PER 100 CANZONI"

A pagina XV

A Carniarmonie
Prima triveneta di "The Rough Dancer" di Astor Piazzolla

Bonitatibus a pagina XIV

Teatro
Attori da tutto il mondo all'Accademia Nico Pepe

Dal 16 al 20 luglio la scuola udinese ospita il Summer academy festival, che prevede un fitto calendario di appuntamenti.

Bonitatibus a pagina XIV

Locali in rivolta contro l'ordinanza

▶Scatta il boicottaggio della collaborazione per la Notte bianca e una serrata dei bar la sera del consiglio e della marcia silenziosa

▶Gli esercenti: «Il Comune stavolta ha sbagliato bersaglio» Il sindaco De Toni non fa dietrofront, si tenta la mediazione

SINDACO Alberto Felice De Toni

Dopo l'ordinanza anti-alcol presa dal sindaco in seguito al tragico episodio di via Pelliccerie, Confcommercio "rompe" con il Comune. Dopo una riunione fra i pubblici esercenti aderenti alla Fipe lunedì a seguito della morte di Shimpei Tominaga, la più potente categoria economica cittadina ieri mattina ha annunciato il "boicottaggio" della Notte bianca, con la cancellazione di 4 eventi musicali che i locali avrebbero dovuto finanziare per accompagnare il debutto dei saldi. Inoltre, gli esercenti di Confcommercio hanno proclamato una serrata dei locali pubblici dalle 18 dell'8 luglio.

De Mori a pagina V

Contromano in A23 alterato dall'alcol 10 chilometri da paura

▶Un 32enne si è visto ritirare la patente Maxi multa fino a oltre ottomila euro

Alterato dall'alcol, contromano in autostrada, fa rischiare una strage. Protagonista di dieci chilometri da paura, un 32enne italiano, alla guida di una Smart. Per lui è scattato il ritiro immediato della patente di guida, una sanzione amministrativa fino a 8 mila e 186 euro, il fermo dell'autovettura per tre mesi e la segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine per la guida in stato di ebbrezza alcolica. A rendere noto l'episodio la Polizia Stradale.

Zanirato a pagina VI

L'allarme
Profughi senza un tetto: «De Toni ora intervenga»

Qualche giorno fa, le associazioni della Rete Dasi di Udine hanno scritto al sindaco Alberto Felice De Toni per chiedere urgentemente un incontro.

De Mori a pagina VI

Lignano e Grado Calate anche le nuove prenotazioni

Turisti, una frenata a giugno Il meteo taglia il 15 per cento

Non è ancora il caso di lanciare segnali di emergenza perché è decisamente prematuro, ma resta il fatto che il mese di giugno ha senza dubbio tradito le aspettative. Sulle spiagge di Lignano e Grado il turismo potrebbe aver segnato un segno negativo.

A pagina III

Il dossier
La stangata per le famiglie Asili nido più costosi

Si va dal 5 per cento a fasce d'Isee (l'indicatore della situazione economica dell'intero nucleo familiare) a decisioni maggiormente spalmate su tutta l'utenza, con aumenti che "volano" in qualche caso anche fino all'8-9 per cento. E parliamo in questo caso dei servizi comunali, non delle strutture private. Sono quindi prestazioni erogate dagli enti pubblici, i cui bilanci però soffrono.

A pagina IV

Via Cosattini
Una grossa buca in strada Tecnici Cafc subito al lavoro

Un cedimento dovuto probabilmente alla vetustà della rete fognaria cittadina ha provocato la creazione di una grossa buca in via Cosattini ieri verso l'ora di pranzo, con conseguenti, inevitabili, disagi anche per la circolazione. L'allarme è scattato verso le 13 e, come fa sapere l'assessore Ivano Marchiol, il Comune di Udine si è subito attivato chiamando il Cafc.

A pagina VI

Udinese, anche Pizarro con Runjaic

Comincia oggi per l'Udinese, con il raduno, l'era tecnica di Kosta Runjaic. È il tecnico (ex Legia Varsavia) al quale la famiglia Pozzo ha affidato la ripartenza nella stagione 2024-25, che si vuole decisamente migliore della precedente, culminata in una salvezza conquistata soltanto all'ultima giornata. Nel frattempo tiene sempre banco il mercato, soprattutto in uscita. Dopo Walace, tornato in Brasile, parte Pereyra (contratto scaduto), che si accaserà all'Aek di Atene, giocando le Coppe europee. La Fiorentina insiste per Lucca, mente l'Europeo ha attirato l'attenzione su Bijol. Ufficializzato l'arrivo di Pizarro.

Gomirato a pagina VI

PUNTA Damian Pizarro, 19 anni, attaccante cileno

Gaspardo saluta l'Oww e va a Forlì

Raphael Gaspardo e l'Old Wild West Apu sono ai saluti finali. Che il giocatore fosse destinato a lasciare Udine in direzione di Forlì era noto da tempo, ma è tra lunedì e ieri che si è consumato il distacco anche sui social. Ha cominciato l'ormai ex ala dell'Oww scrivendo su Instagram: «Sono stati due anni intensi ricchi di emozioni, alti e bassi, soddisfazioni e delusioni. Ci tenevo a ringraziare tutta la città, i tifosi, la dirigenza e chi ha fatto parte dello staff. Da friulano il sogno era quello di riuscire in una promozione che per me avrebbe significato moltissimo».

Sindici a pagin a VIII

ALA Raphael Gaspardo lascia l'Old Wild West (Foto Lodolo)

Judo
Elisa Comelli vince il bronzo in Slovenia

Bella soddisfazione per il Judo Kuroki: Elisa Comelli, che in Slovenia ha conquistato la medaglia di bronzo nell'Hoce European Judo Hopes Cup, la competizione europea riservata agli Under 15. La judoka tarcentina si è giocata l'accesso alla finale per il titolo a causa di un'ingenuità commessa contro la serba Tamara Cubrilo, ma è riuscita comunque a salire sul podio.

Tavosanis a pagina VIII

Industria, semestre in rosso

Economia, si accende la spia rossa in fabbrica

▸In regione segna il passo la metalmeccanica e nello specifico l'elettrodomestico, automotive, siderurgico e termomeccanico. Sono 25 le aziende più grosse in crisi

ECONOMIA

PORDENONE/UDINE Più luci che ombre. Si chiude con questa analisi, sicuramente grezza, ma decisamente aderente alla realtà regionale e facilmente intuibile, il primo semestre del 2024 per quanto riguarda il settore della metalmeccanica. Elettrodomestico (Pordenone), Automotive (Alto Friuli), siderurgico (udinese) e termomeccanico (pordenonese e udinese) sono senza dubbio la spina dorsale della metalmeccanica e tutti e quattro i settori rispetto al secondo semestre del 2023 hanno fatto passi indietro. Dice questo il report della Fim Cisl che venerdì prossimo farà il punto del settore metalmeccanico in regione a Pordenone alla casa dello studente (ore 9) con una giornata di incontri e faccia a faccia. L'obiettivo è quello di capire quali sono e soprattutto saranno le prospettive dell'industria regionale a fronte di scenari che mutano velocemente tra cambi di geopolitica, e indirizzi di grandi transizioni. Oltre al segretario provinciale, Denis Dalla Libera a coordinare i lavori sarà il segretario regionale Fim Cisl, Gianni Piccinin che farà discutere Gianpietro Turus e Cristiano Pizzo, per poi passare al confronto tra Alberto Monticco, segretario generale Cisl Fvg e Giuseppe Sabella direttore di Oikonova. Chiuderà la giornata Ferdinando Uliano, segretario generale Fim Cisl.

LA PARTENZA

È ovvio che la partenza dell'incontro non potrà che essere dalle 25 crisi aperte sul territorio regionale di aziende medie e grandi che interessano i vari settori della metalmeccanica. Crisi che nel primo semestre del 2024 si sono ulteriormente acuite anche se arrivavano comunque da mesi in cui la situazione non era certo brillante. Il fatto negativo, però, è che nessuna di queste crisi aperte precedentemente ha ancora visto una soluzione positiva. Anzi, nel complesso la situazione si è ulteriormente deteriorata. In più si sta assistendo ad un ulteriore aumento della cassa integrazione generalizzato, anche se poi non tutte le aziende la mettono in campo, magari aspettando per capire se ci sono opportunità diverse. Resta il fatto che se il campanello di allarme in diverse regioni italiane è già suonato, la situazione sul territorio regionale, pur tenendo un po' di più si sta sfaldando. Non ci sono ancora effetti importanti sul fronte occupazionale e questo è senza dubbio un dato positivo, ma resta da capire come è possibile affrontare uno scenario non certo facile da interpretare. È evidente che dall'incontro della Fim - Cisl di venerdì non usciranno ricette definitive, ma sarà senza dubbio inquadrato meglio il problema e sarà anche possibile dare alcuni indirizzi generali.

SUI TERRITORI

Sul fronte delle preoccupazioni ci sono settori che hanno più difficoltà di altri. Tra questi senza dubbio quello dell'elettrodomestico che coinvolge in pieno la provincia di Pordenone con l'Electrolux. In campo, dopo gli impiegati, si è aperta la strada anche per gli esuberi degli operai, una ottantina, anche se per ora la procedura è volontaria. Il pericolo è il ruolo che potrà assumere lo stabilimento di Porcia perché a fronte di un altro calo pesante di persone in linea non sarà più gestibile l'operatività funzionale. Come dire che la fabbrica non garantirebbe un utile tale da mantenere la sua esistenza. Ma a preoccupare è anche la filiera dell'automotiv che vive principalmente nell'Alto Friuli, ma ci sono importanti insediamenti pure nel pordenonese. Da un alto calano le vendite delle auto tradizionali, dall'altro il processo di transizione ecologica dei motori (leggi elettrici) potrebbe lasciare sul terreno un numero decisamente elevato di persone. Per non parlare poi della siderurgia che se sino a qualche tempo fa volava, ora segno il passo. Da aggiungere che si avvicina a lunghe falcate il periodo delle ferie ed è praticamente certo che parecchie imprese, sia grandi ma anche più piccole, chiuderanno prima i battenti e li apriranno magari una o due settimane dopo per evitare di aggiungere altri ammortizzatori sociali. Non è un bel periodo.

Loris Del Frate

Giovani inoccupati, il Comune offre un posto di lavoro

LAVORO GIOVANILE

PORDENONE/UDINE Il Comune ha avviato il progetto di inclusione "Lavori in corso 2024" che coinvolgerà durante i mesi estivi i giovani inoccupati di età compresa tra i 16 e i 24 anni. Questo si inserisce nel più ampio contesto del "Centro giovani diffuso", le cui attività sono volte ad accrescere nelle nuove generazioni le competenze in ambito culturale, ambientale e sociale. Al fine di migliorare la qualità di vita dei cittadini nel territorio pordenonese, vengono promosse e realizzate proposte laboratoriali retribuite, tra cui appunto il progetto "Lavori in corso 2024".

IL PROTOCOLLO

Per il suo avvio è stato siglato un protocollo tra il Settore istruzione e Politiche giovanili del Comune, i quattro enti del Terzo settore che gestiscono in co - progettazione con quest'ultimo i Centri giovani della città (Fondazione Opera Sacra Famiglia, Cooperativa sociale Fai, Ascaretto onlus e Another World Foundation Ets) e Gea Gestioni ecologiche e ambientali spa.

PROGETTO PILOTA

Grazie a questo progetto pilota e apripista, da metà luglio a fine settembre 30 giovani inoccupati, disoccupati e non inseriti in percorsi formativi saranno impegnati dalle ore 8 alle 12, con contratto di prestazione occasionale, nella manutenzione del verde, nella pulizia e nella cura di parchi cittadini e aree verdi pubbliche, ricevendo idonea formazione da parte di Gea e la supervisione e tutela degli educatori delle associazioni partner del progetto. Gea infatti, operando dal 1996 nella gestione del verde pubblico a Pordenone, valuterà insieme al Comune e ai tutor educativi le aree di intervento e le attività che i giovani dovranno svolgere. In questo modo, attraverso un incarico semplice ma gratificante, i ragazzi potranno acquisire competenze pratiche e rafforzare delle buone abitudini ecologiche, inserendosi in un programma di educazione ambientale che promuova comportamenti ecosostenibili e la cura dei beni comuni e delle aree pubbliche cittadine. Inoltre quest'attività insegnerà ai ragazzi il valore del lavoro, contribuendo allo sviluppo del senso civico e del decoro della città, rendendo Pordenone più bella e ordinata.

IN COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI UN PROGETTO PAGATO CHE CONSENTIRÀ DI FARE PRATICA E FORMAZIONE

GIOVANI Progetto del comune per una opportunità di lavoro

IL FINANZIAMENTO

Il Comune ha stanziato per tale iniziativa 20 mila euro, in parte fondi comunali e in parte legati al progetto "Nuove Energie - Esperienze Territoriali" co-finanziato da Anci attraverso le risorse del Dipartimento per le politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Va ricordato che possono presentare domanda anche quei giovani inoccupati, disoccupati e non inseriti in percorsi formativi che percepiscono l'assegno di inclusione o sono titolari di indennità di sostegno al reddito Naspi e Dis-coll.

COME PARTECIPARE

Per candidarsi è necessario compilare il modulo di domanda che si trova nella sezione "Bandi ed Avvisi Pubblici – Altri bandi e avvisi pubblici" del sito istituzionale del Comune di Pordenone o all'ufficio Informagiovani in piazzetta San Marco (aperto da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12.45, telefono 0434.392624 - 0434.392537). La domanda andrà presentata entro le 12.45 di lunedì 15 luglio 2024.

TURISMO Giugno con il freno a mano. Nella foto piccola Sergio Bini

Il turismo frena a giugno in spiaggia, ma l'ottimismo non manca: il saldo è pari

▶Il maltempo ha bloccato l'arrivo degli ospiti a Lignano e Grado con un calo del 15 per cento, ma c'è stato il boom di stranieri a maggio

TURISMO

PORDENONE/UDINE Non è ancora il caso di lanciare segnali di emergenza perchè è decisamente prematuro, ma resta il fatto che il mese di giugno ha senza dubbio tradito le aspettative. Già, perchè il turismo estivo sulle spiagge di Lignano e Grado , anche se ancora non sono stati raccolti tutti i dati del mese, potrebbe aver segnato un segno negativo di almeno il 20 per cento. E la situazione sulle montagne friulane potrebbe essere ancora peggiore. E così, dopo una partenza sprint nei primi mesi dell'anno, segnata da un incremento di arrivi e da una forte aspettativa, ora c'è la necessità di rivedere un attimo le aspettative. A tradire il turismo è stato il meteo, ancora una volta completamente pazzo che a giugno ha portato una serie di dispiaceri a tutte le località turistiche della regione. Temporali, pioggia e vento forte hanno fatto alzare il numero delle disdette di chi aveva prenotato per tempo e le condizioni non certo brillanti hanno influito parecchio su chi aveva scelto le ferie corte, in particolare i week end.

LA SITUAZIONE

Enrico Guerin, presidente regionale di Friulalberghi, in ogni caso invita alla calma e a non gettare via il bambino con l'acqua sporca. «È vero che il meteo non ci ha aiutato nel mese di giugno - spiega - così come è sicuramente vero che se isoliamo il solo mese che si è appena concluso il segno rispetto a quello dello scorso anno sarà certamente negativo. Ma ci sono due aspetti che non possiamo dimenticare. Il primo è che ancora non abbiamo i dati complessivi e quindi non ci sono parametri per fare un ragionamento che guardi al dettaglio, area per area e seconda cosa non possiamo dimenticare che con Pasqua bassa come è stata e con le festività legate all'arrivo di tedeschi e austriaci, abbiamo avuto un mese di maggio con un segno altamente positivo. Credo che il conto dovrebbe essere fatto sommando i due mesi insieme».

LE PRENOTAZIONI

Il presidente mette l'ultimo tassello al suo ragionamento. «Il meteo non propriamente positivo ha rallentato un po' il trend delle prenotazioni e le aspettative per gli altri mesi. Diciamo che prenotazioni ci sono, ma c'è ancora disponibilità. Si tratta di concentrarci bene su quello che possiamo fare perchè lo dico sempre. il meteo conta, ma ci sono anche tante altre cose che sono importanti per riportare anno dopo anno i turisti qui da noi».

L'OTTIMISMO

Chi non ha dubbi sul fatto che alla fine la stagione turistica sarà positiva è l'assessore Sergio Bini che ha investito parecchio. «La stagione estiva è partita forte in Friuli Venezia Giulia fin dalla primavera, grazie alla Pasqua bassa e alle feste comandate austriache. Infatti, i dati statistici, ancora provvisori, elaborati da PromoTurismoFVG segnano un aumento delle presenze dell'1,8% in Regione nei mesi di aprile e maggio, rispetto allo stesso periodo del 2023». A trainare l'ottimo risultato del turismo in Regione tra aprile e maggio sono stati in particolare i flussi in arrivo dall'estero. «Le presenze di stranieri sono aumentate dell'8,1% - spiega Bini –, un dato che ormai ha smesso di stupire: il Friuli Venezia Giulia è a pieno titolo tra le mete più ricercate per chi arriva da Germania, Austria ed Est Europa». La crescita dei flussi turistici è stata particolarmente marcata a Lignano, dove nel periodo tra aprile e maggio le presenze sono cresciute del 12% .«I dati – prosegue Bini – dimostrano che il trend positivo registrato già nei primi tre mesi dell'anno non era estemporaneo, bensì frutto delle politiche di ampio respiro messe in campo dalla Regione».

Loris Del Frate

Val Tramontina - Pozze smeraldine

Lungo il sentiero le casette in legno per gli uccelli

La stagione estiva è iniziata e anche l'afflusso alle Pozze Smeraldine sta aumentando. Quest'estate i visitatori che percorreranno il sentiero per raggiungerle, verranno sorpresi dalla presenza di piccole casette in legno adibite agli uccelli. L'idea è nata da una persona affezionata al territorio della Val Tramontina e così, assieme agli ospiti del Piccolo Cottolengo Friulano di don Orione, di Santa Maria La Longa, è stato realizzato il progetto "Casette perfettamente imperfette": una serie di casette, originali nelle forme e nei materiali utilizzati, appese agli alberi lungo il percorso delle Pozze Smeraldine.

L.P.

Nelle tasche dei cittadini

Asili nido più cari Un Comune su tre prepara la stangata

▶Crescono i costi e i bilanci traballano Aumenti dal 5 all'8 per cento in Friuli

▶Pordenone sceglie di congelare le rette Udine "colpisce" le famiglie più ricche

IL DOSSIER

Si va dal 5 per cento a fasce d'Isee (l'indicatore della situazione economica dell'intero nucleo familiare) a decisioni maggiormente spalmate su tutta l'utenza, con aumenti che "volano" in qualche caso anche fino all'8-9 per cento. E parliamo in questo caso dei servizi comunali, non delle strutture private. Sono quindi prestazioni erogate dagli enti pubblici, i cui bilanci però risentono allo stesso modo delle difficoltà registrate a monte. I costi, infatti, sono aumentati per tutti, anche per i Comuni. E il conto lo pagheranno - in parte - le famiglie del Friuli Venezia Giulia. In un Comune su tre, infatti, da settembre si pagherà di più per il servizio di asilo nido. Pordenone, invece, resta esempio virtuoso con la sua politica di prezzi congelati.

LA BATOSTA

Da una prima ricognizione, gli aumenti per una famiglia media del Friuli Venezia Giulia con un figlio in età infantile da iscrivere all'asilo nido oscilleranno tra i 30 e i 70 euro mensili. Colpa di bilanci che faticano a quadrare e di costi che seguono quelli che ogni cittadino deve sopportare ogni mese nella sua abitazione. Gli asili nido, però, sono strutture più complesse di una normale casa. C'è il pasto da dover garantire ai piccoli, ci sono spese per il riscaldamento e il raffrescamento degli ambienti comuni. E gli aumenti alla base di tutto superano in molti casi il 10 per cento anno su anno. Significa che i Comuni stanno provando ancora ad andare incontro ai cittadini, ma che sempre più spesso non hanno altra scelta se non quella di ritoccare verso l'alto le rette di frequenza. È un po' quello che succede - per un'altra fascia d'età - nelle case di riposo. Stessa dinamica, stessa batosta.

PER UN FIGLIO SI ARRIVERÀ A SPENDERE ANCHE 50 EURO IN PIÙ OGNI MESE

IL CONTESTO

Il Friuli Venezia Giulia è una regione che invecchia a passo spedito. L'età media avanza e si sta avvicinando ai 49 anni, con la popolazione anziana over 65 che cresce ogni anno di più. Ma i nonni non bastano: le famiglie sempre più spesso hanno un disperato bisogno di accedere ai servizi di asilo nido, con meno posti a disposizione rispetto alle richieste e con i prezzi che ora iniziano a lievitare. È possibile presentare domanda per il beneficio economico regionale, finanziato anche con risorse del Fondo Sociale Europeo Plus, che riduce le rette a carico delle famiglie per la frequenza di asili nido e di servizi integrativi (centri per bambini e genitori, spazi gioco e servizi educativi domiciliari) o sperimentali per la prima infanzia accreditati o "in fase di accreditamento", dedicati ai bambini da 3 a 36 mesi. La riduzione spetta ai nuclei familiari in possesso dei seguenti requisiti alla data di presentazione della domanda: residenza o attività lavorativa in regione da almeno 12 mesi continuativi di almeno uno dei genitori valore dell' Isee pari o inferiore a 50mila euro Il beneficio è inoltre riconosciuto alle madri di figli minori, residenti o che lavorino nel territorio regionale da almeno un anno, inserite in un percorso personalizzato di protezione e sostegno all'uscita da situazioni di violenza debitamente attestato, anche in assenza di presentazione di dichiarazione Isee.

GLI AIUTI La Regione mette a disposizione fondi ad hoc

L'AIUTO DELLA REGIONE COPRE UNA BUONA PARTE DEL GRUZZOLO

LE DIFFERENZE

Ai poli opposti, due situazioni. A Pordenone il Comune terrà ancora una volta le tariffe invariate. «Una scelta per le famiglie - spiega il sindaco Alberto Parigi - ma anche noi siamo quasi al limite con la sostenibilità». Il Comune di Udine, invece, ha scelto di aumentare le rette dei nidi di 25 euro al mese ma solamente per le famiglie che rientrano nella fascia di reddito più alta.

Marco Agrusti

PRIMA INFANZIA Il servizio di asilo nido è sempre più indispensabile per le famiglie del Friuli Venezia Giulia

LA TESTIMONIANZA

I genitori protestano per i rincari Il Municipio cancella la delibera

La trentina di famiglie che usufruiscono dell'asilo nido comunale di Basiliano (Ud) possono fermare i loro piani di trasferimento ad altra struttura causa impennata delle rette. La delibera comunale risalente al novembre scorso che prevedeva gli aumenti, firmata dall'amministrazione che ha cessato la sua attività con il voto, «sarà ritirata perché impropria» e gli aumenti saranno nell'ordine del 2-3 per cento, Parola di sindaco, il primo cittadino Marco Olivo che con le elezioni di giugno ha vinto sull'uscente Marco Del Negro. È il nuovo scenario che ha garantito ieri pomeriggio il neosindaco Olivo, dopo essere stato investito del problema con una Pec il 1° luglio da uno dei rappresentanti dei genitori, Simone Carmine Nuzzo, che ha chiesto, a nome di tutti i quattro rappresentanti, la convocazione del Comitato di gestione dell'asilo per un dialogo «non solo sui lavori di riqualificazione, ma anche sul nuovo tariffario che non era stato messo a conoscenza delle famiglie».

La vicenda tra origine da una delibera della Giunta del 14 novembre, che decide l'aumento delle tariffe «con percentuale che arrivano a un +26% rispetto all'anno precedente», racconta Nuzzo. «La delibera è stata poi pubblicata sull'albo pretorio per 30 giorni, ma non tutti vanno a guardare l'albo - continua il genitore -. Poi, a febbraio, è stata resa nota sul sito comunale, dando modo solo agli eventuali frequentatori della pagina web di recepire l'informazione dell'aumento». Conclusione, genitori «indignati» per aver «scoperto» l'aumento delle rette dell'asilo nido fino al 26% per l'anno 2024-2025. In questi giorni i genitori si sono interrogati sul da farsi «e, sebbene la gran parte usufruisca del bonus regionale per l'abbattimento delle rette, l'aumento prospettato non può essere coperto neppure dall'aumento dello stesso bonus. Perciò – riporta ancora il genitore – molti progettano di migrare negli asili dei paesi limitrofi. Persino a Udine, perché nonostante anche lì ci siano stati degli aumenti, conviene. Anche mettendo in conto la benzina».

È SUCCESSO A BASILIANO DOPO UNA PEC DI UN PADRE IL SINDACO ANNULLA IL PROVVEDIMENTO

IL PROVVEDIMENTO Il Municipio di Basiliano

Tutti ragionamenti che ora, però, dovrebbero prendere un'altra piega, a partire dalla riunione che il sindaco Olivo ha in programma di fare con i genitori nei prossimi giorni, «entro una settimana». Dopo essere stato eletto il 9 giugno, Olivo è entrato negli ingranaggi della macchina comunale e «solo nei giorni scorsi mi si è presentato il problema. Da parte di un rappresentante dei genitori ho ricevuto una Pec con richiesta di riunione del Comitato di gestione dell'asilo il 1° luglio», ricostruisce il sindaco. «In queste ore ho già avuto modo di dire a qualche genitore che il problema non esiste perché la delibera sarà ritirata, ma ora avvertirò anche chi mi ha scritto e a breve saranno convocati tutti i genitori». Il problema non sussiste, prosegue il sindaco, perché «la delibera è impropria in quanto prevede un aumento neppure ammissibile stanti le direttive regionali in materia. Un aumento ci sarà – prosegue -, ma sarà nell'ordine di pochissimi punti, attorno al 2-3 per cento». Olivo per ora non ritiene di convocare il Comitato di gestione dell'asilo – un organismo composto dal sindaco, dalla coop che gestisce la struttura, dai rappresentanti dei lavoratori e dei genitori -, ma i diretti interessati al problema, cioè i genitori. L'anno scorso le tariffe avevano lo spartiacque ai 35mila euro di Isee, con tariffe diverse per residenti e non residenti. Per un residente con meno di 35mila euro dalle 7.30 alle 17.30 la tariffa era di 529,79 euro al mese, cifra che a settembre sarebbe diventata di 880 euro per quelli con più di 30mila euro, 740 euro per un Isee tra 20mila e i 30mila euro, 580 euro per l'Isee da 10mila a 20mila euro e 480 euro per l'Isee con meno di 10mila euro.

Antonella Lanfrit

I locali boicottano la Notte bianca contro l'ordinanza

▶Decisa anche una serrata l'8 luglio nel giorno del consiglio comunale

▶Il sindaco: «Manteniamo la linea della fermezza, sicurezza prima di tutto»

IL CASO

UDINE Dopo l'ordinanza anti-alcol presa dal sindaco in seguito al tragico episodio di via Pelliccerie, Confcommercio "rompe" con il Comune. Dopo una riunione fra i pubblici esercenti aderenti alla Fipe lunedì a seguito della morte di Shimpei Tominaga, la più potente categoria economica cittadina ieri mattina ha annunciato il "boicottaggio" della Notte bianca (fra 5 e 6 luglio), con la cancellazione di 4 eventi musicali che i locali avrebbero dovuto finanziare per accompagnare il debutto dei saldi. Inoltre, gli esercenti di Confcommercio hanno proclamato una serrata dei locali pubblici dalle 18 dell'8 luglio, in concomitanza con il consiglio comunale sulla sicurezza e con il corteo silenzioso di "Udine sicura. In una nota, diffusa ieri mattina, la categoria e il suo referente Giovanni Pigani hanno chiesto al Comune di ritirare l'ordinanza che vieta la vendita di alcolici da asporto nei locali dalle 21 (dalle 18 in borgo stazione) e la somministrazione dall'una a Udine.

IL COMUNE

Il Comune, in tutta fretta, ieri mattina ha organizzato un "punto stampa" nel salone del Popolo, per dire che, no, indietro non si torna e l'ordinanza, peraltro ritenuta «soft», resta. «Noi - ha detto il sindaco Alberto Felice De Toni - ribadiamo la totale fermezza alla linea della sicurezza e ci dispiace che alcuni antepongano interessi commerciali alla sicurezza della città». «Loro annunciano una presa di distanza dalla Notte bianca, che tra l'altro il Comune ha organizzato d'intesa con la stessa Confcommercio. È evidente che questa è una forma di protesta contro l'ordinanza che abbiamo fatto. Noi riteniamo che la sicurezza sia la cosa più importante che dobbiamo tutelare, prima ancora delle attività economiche e commerciali. L'ordinanza che abbiamo preso non è stata presa a cuor leggero, ma è stata fatta a fronte di un caso eccezionale, che è la morte di una persona, avvenuta in modalità tragiche. Sul tema sicurezza abbiamo confermato, ampliato e migliorato tutto quello che ha fatto la giunta precedente». L'ordinanza, ha aggiunto, al Comune, è stata richiesta. «A valle dell'episodio gravissimo che è capitato, durante il Comitato per l'ordine pubblico, ci è stato richiesto di fare un'ordinanza proprio per limitare il consumo dell'alcol, perché sono gli stessi autori del gesto che dichiarano che erano annebbiati dall'alcol. Dire che non c'è connessione fra alcol e risse, è irricevibile come affermazione. Fra l'altro, abbiamo avuto segnalazione che qualcuno vendeva dell'alcol anche al di fuori dagli orari consentiti a livello nazionale». L'ordinanza per lui «era una risposta necessaria». «Dalla Ztl ai disciplinari, abbiamo sempre coinvolto tutte le attività economiche. Adesso Confcommercio ha deciso di boicottare un evento. È una scelta che prendono loro. Noi la riteniamo sbagliata - ha sottolineato -, però è giusto che ognuno si prenda la propria responsabilità. Noi abbiamo raddoppiato gli eventi estivi e anche la Notte bianca su loro richiesta». De Toni ha anche aggiunto di essere rimasto abbastanza sorpreso dell'annuncio del boicottaggio. «Questa richiesta di ordinanza è emersa durante il comitato convocato dal prefetto. È uscito che c'è una correlazione fra l'alcol e le risse e altri episodi sgradevoli, quindi noi l'abbiamo presa. Abbiamo messo 30 giorni, mentre all'inizio l'ipotesi era 60. In un incontro fatto fra categorie economiche e il prefetto, lo stesso prefetto aveva consigliato loro di andare verso un codice di autoregolamentazione sul tema. Io spero che si vada in questa direzione anziché verso un boicottaggio della Notte bianca, che non aiuta a risolvere problemi ma li acuisce».

Camilla De Mori

CONFCOMMERCIO L'incontro fra gli esercenti lunedì

L'incontro

Nessuna fumata bianca dalla mediazione in extremis

(cdm) «Questo non è il momento delle contrapposizioni personali, è il momento della responsabilità, di restare uniti, che le istituzioni della città collaborino in maniera molto serrata. In seno al comitato noi abbiamo chiesto al prefetto di adoperarsi per mettere in città più polizia, più carabinieri, più Guardia di finanza, anche l'Esercito a presidio del territorio. Abbiamo chiesto al prefetto di adoperarsi con il ministero degli Interni per far arrivare i 60 poliziotti promessi dal ministro e nello stesso tavolo il prefetto, ci sono i verbali, ci è stato chiesto di adottare un'ordinanza sindacale». Venanzi, ha assicurato che «la nostra porta è sempre aperta». Ma, ha aggiunto, «vogliamo in tutti i modi evitare speculazioni». Nel pomeriggio lo stesso vicesindaco ha tentato una mediazione in extremis incontrando il referente degli esercenti Giovanni Pigani, ma, come conferma lo stesso Pigani, dalla riunione non sarebbe uscita «nessuna novità» e «per ora rimane tutto uguale». Quindi protesta confermata.

ESERCENTI
Il referente degli esercenti friulani Giovanni Pigani ieri davanti al municipio di Udine

«A Udine l'alcol si è sempre venduto, ma nessuno è stato mai ammazzato per questo»

LE REAZIONI

UDINE «A Udine l'alcol si è sempre venduto, ma non è mai stato ammazzato nessuno per quel problema lì». Perché «la convivialità, stare insieme a condividere un bicchiere non è sintomo di criminalità». Lo ha affermato con sicurezza ieri mattina il referente degli esercenti udinesi Giovanni Pigani, che il giorno prima aveva riunito i colleghi e che ieri si è fatto portavoce della protesta contro l'ordinanza, chiedendo al Comune il dietrofront. Il sindaco ha parlato di una correlazione fra l'alcol e le risse, che ha spinto il comitato a chiedere l'ordinanza al Municipio. «Molte volte quando vengono fatti atti che vanno oltre la normale ratio, diciamo che ho un'esperienza abbastanza certa per dire che c'è un mix di cose, non c'è solo l'alcol - ha commentato Pigani -. Il problema di queste aggressioni si è evidenziato che a Udine non c'era e adesso c'è. Però invece a Udine l'alcol si è sempre venduto e non è mai stato ammazzato nessuno per quel problema lì. Forse dobbiamo mirare meglio e centrare il bersaglio, perché è un problema che ci sta a cuore e vogliamo risolverlo. Anche noi possiamo scendere in campo per aiutare le forze dell'ordine e tutti gli attori per risolvere questo problema di criminalità». Pigani ha negato che ci sia uno scontro in atto con l'amministrazione De Toni. «Assolutamente no. Abbiamo fatto un atto richiesto dalla base che rappresentiamo». Quando si è referenti di una categoria, «qualcuno deve prendersi la responsabilità di portare a galla i problemi dei nostri associati. Io l'ho fatto. Ho girato Udine, abbiamo fatto la riunione e il sentiment» è quello che ha portato alla protesta. Anche Pigani, qualche ora prima del nuovo incontro con il vicesindaco per tentare una mediazione in extremis, assicurava che «la nostra volontà è quella di non attaccare il Comune, di non avere nulla a che vedere con una politicizzazione». L'obiettivo è «risolvere i problemi». Pigani ha anche aggiunto che «non è una questione economica per nessuno. È una questione etica e morale. Siamo stati attaccati questa volta sbagliando bersaglio». Avendo «subito un provvedimento» senza che «fossimo convocati a nessun tavolo» e «non essendo contenti di quello che è emerso, la nostra collaborazione la sospendiamo. Poi stasera (ieri ndr) ci sediamo e magari la riprendiamo». Ma ieri sera non è arrivata la fumata bianca. Pigani ha ricordato l'incontro promosso dal presidente Da Pozzo in cui il prefetto aveva invitato ad avviare un dialogo con il Comune «per la migliore gestione dell'ordinanza» e che «dopo giorni in cui gli episodi di violenza si sono ripetuti», la richiesta di un dietrofront è stata inevitabile.

LA MINORANZA

Secondo l'ex sindaco Pietro Fontanini, De Toni, che ha firmato «la sua prima ordinanza in 15 mesi», «per la sicurezza avrebbe dovuto agire molto prima anche usando il dispositivo dell'ordinanza. Ha deciso di mai intervenire. Adesso su richiesta del Prefetto è stato costretto a firmare questa sua prima ordinanza e l'ha fatto senza voler mediare tra il bisogno di sicurezza e le esigenze degli esercenti. Io, da sindaco, ho emanato più di un'ordinanza anche sull'alcol, ma erano sempre limitate alla zona stazione e riguardavano non solo i bar ma prevedevano anche il divieto di vendita di bibite alcoliche ghiacciate nei market». Ironica la capogruppo leghista Francesca Laudicina secondo cui «il sindaco e la giunta sono riusciti a mettere tutti d'accordo: non sulla felicità ma, viste le reazioni delle categorie e dei cittadini, sull'azione amministrativa poco assennata dello stesso De Toni e del suo vice Venanzi. Davvero un momento illuminante per il centrosinistra che in questi mesi pare abbia vissuto altrove, purtroppo. Ci è voluta la morte di un bravo concittadino perché si accorgessero della pericolosità della nostra città».

C.D.M.

PIGANI: «IL COMUNE STAVOLTA HA SBAGLIATO BERSAGLIO» FONTANINI: «DE TONI AVREBBE DOVUTO AGIRE MOLTO PRIMA»

A Treviso

Barista rapinato, slitta il processo a Battistella

Si attendeva la sentenza, invece il processo a Samuele Battistella, il 19enne di Mareno che ha sferrato il pugno killer a Shimpei Tominaga, è slittato a settembre. Il ragazzo, ora in carcere per omicidio preterintenzionale, è alla sbarra per rapina aggravata e lesioni ai danni di un barista indiano, pestato e derubato nel 2022. Con lui c'è l'amico Abdallah Djouamaa, 21enne di Conegliano, anche lui coinvolto anche nella rissa di Udine sfociata nell'aggressione all'imprenditore giapponese. Ieri mattina il gup di Treviso Piera De Stefani avrebbe dovuto decidere le sorti dei due ragazzi, processati in abbreviato. Ma il difensore di Battistella, l'avvocato Tino Maccarrone, ha chiesto i termini a difesa in modo da poter esaminare il fascicolo visto che ha assunto l'incarico soltanto una settimana fa. Una richiesta a cui si è unito anche il legale di Djouamaa, l'avvocato Guido Galletti. Il processo è stato aggiornato al 12 settembre. Oggi, intanto, Maccarrone incontrerà Battistella nel carcere di Udine. Per prima cosa discuteranno dell'eventuale richiesta di scarcerazione. «Gli chiederò se ha cambiato idea sul Riesame - anticipa il legale -. Nei giorni scorsi era stato categorico nel non voler chiedere i domiciliari per non dare un peso ulteriore ai genitori. Parleremo anche dei filmati delle telecamere del kebab in cui è avvenuto il fatto». Battistella è molto provato: «Non volevo ucciderlo» continua a ripetere. Il legale di Djouamaa, punta invece alla scarcerazione del ragazzo e al riconoscimento della semi-infermità mentale attraverso una perizia psichiatrica.

Alterato dall'alcol contromano in A23 Dieci chilometri da brivido assoluto

▶Un 32enne italiano alla guida della Smart è stato bloccato
Per lui è scattato il ritiro della patente e una maxi sanzione

INTERVENTI

UDINE Alterato dall'alcol, contromano in autostrada, fa rischiare una strage. Protagonista di dieci chilometri da paura, un 32enne italiano, alla guida di una Smart. Per lui è scattato il ritiro immediato della patente di guida, una sanzione amministrativa fino a 8 mila e 186 euro, il fermo dell'autovettura per tre mesi e la segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine per la guida in stato di ebbrezza alcolica. A rendere noto l'episodio la Polizia Stradale, raccontando quanto avvenuto nella prima mattina di domenica 30 giugno lungo la direttrice autostradale della A23. Al Centro Operativo della Polstrada di Udine, la segnalazione è giunta alle 6 e 20: sono stati i sensori di sicurezza ubicati lungo la rete ad evidenziata la presenza di un veicolo che stava percorrendo la carreggiata sud dell'autostrada A23 in senso contrario di marcia lungo il tratto compreso tra Udine Sud e Udine Nord; parallelamente altri alert sono giunti dalle telefonate degli utenti in transito e le immagini delle telecamere a circuito chiuso. Per oltre dieci chilometri, la Smart di colore grigio ha percorso la corsia di sorpasso sfiorando anche alcuni veicoli e provocando un piccolo incidente. Provvidenziale l'intervento della pattuglia della Polizia Stradale della Sottosezione di Amaro in servizio sulla tratta che, in modalità "Safety Car", ha fermato in sicurezza la corsa della vettura nei pressi dell'area di parcheggio "Cormor Ovest", nel territorio comunale di Treppo Grande. L'uomo alla guida del mezzo, 32enne come detto cittadino italiano, era in stato confusionale. Alla prova con l'etilometro è risultato positivo con valori di oltre quattro volte il limite consentito. La Polizia Stradale, già nel recente passato alle prese con situazioni del genere, raccomanda che "in caso di segnalazione di veicolo contromano gli utenti della strada devono prendere in considerazione il messaggio sui pannelli luminosi, rallentare e se possibile abbandonare la carreggiata fermandosi in area di servizio o area di parcheggio. Se ciò non fosse possibile, rallentare e mantenere la destra rigorosa; è emerso, come nel caso in questione, che l'automobilista che viaggia contro mano tende ad utilizzare la corsia di sorpasso avendo la convinzione di procedere sulla propria corsia di marcia".

POLIZIA Pattuglia della Polstrada nella foto grande e, in quella più piccola, l'apertura dell'ufficio stagionale di Lignano

LIGNANO

INTANTO A LIGNANO HA APERTO I BATTENTI L'UFFICIO DELLA POLIZIA CHE SARÀ OPERATIVO DURANTE LA STAGIONE ESTIVA NELLA CITTADINA

Nella mattinata di ieri ha riaperto a Lignano Sabbiadoro, per la stagione estiva, l'Ufficio della Polizia di Stato che sarà operativo fino alla fine di agosto, sempre in via Europa 98, a fianco del Comando della Polizia Locale. Avrà come di consueto l'obiettivo di adeguare le misure di vigilanza all'incremento dei flussi turistici, con gli agenti che svolgeranno mirati servizi di prevenzione e contrasto alla commissione dei reati, rivolgendo anche una particolare attenzione a quei comportamenti che offendono il decoro urbano e la quiete dei vacanzieri. A presentare gli agenti che presteranno servizio nella località balneare friulana – in parte distaccati dalla Questura di Udine, in parte di nuova nomina provenienti da altre sedi, inviati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza nelle principali località turistiche della penisola – ci ha pensato Leonardo Boido, Vicario del Questore D'Agostino, affiancato dal sindaco di Lignano Sabbiadoro, Laura Giorgi e dall'Assessore alla Polizia Locale, Liliana Portello, che hanno manifestato soddisfazione per il ritorno di questo importante presidio, «che di concerto con le altre forze presenti nel territorio e proseguendo quel cammino di proficua collaborazione a beneficio della città, amplifica il livello di sicurezza per chi vive a Lignano e per chi la sceglie come meta delle proprie vacanze», ha dichiarato il primo cittadino.

D.Z.

Cede l'asfalto: grossa buca in via Cosattini, Cafc al lavoro per la messa in sicurezza

LA VICENDA

UDINE Un cedimento dovuto probabilmente alla vetustà della rete fognaria cittadina ha provocato la creazione di una grossa buca in via Cosattini ieri verso l'ora di pranzo, con conseguenti, inevitabili, disagi anche per la circolazione. L'allarme è scattato verso le 13 e, come fa sapere l'assessore ai Lavori pubblici Ivano Marchiol, il Comune di Udine si è subito attivato chiamando il Cafc, la società che si occupa della gestione della rete fognaria. A sua volta, la spa si è subito data da fare. Come fanno sapere dal Cafc, infatti, già alle 14 i tecnici del Consorzio acquedotto Friuli centrale erano all'opera per la messa in sicurezza dell'area e per il ripristino del cedimento. A quanto riferito, si è trattato di un cedimento non superficiale, ma di qualche metro, probabilmente legato alla vetustà della rete delle fognature udinesi.

L'origine del problema, come spiega Marchiol, sarebbe legata a un allacciamento in fognatura danneggiato. Cafc ieri pomeriggio spiegava che la conclusione dei lavori era prevista per le 17 di ieri, quando i tecnici avevano preventivato di aggiustare il cedimento che ha interessato la strada a due passi dal centro storico cittadino.

C.D.M.

«Profughi senza un tetto, il Comune apra un dormitorio»

MIGRANTI

UDINE Qualche giorno fa, le associazioni della Rete Dasi di Udine hanno scritto al sindaco Alberto Felice De Toni (la lettera è del 28 giugno) per chiedere urgentemente un incontro, sollecitando una soluzione abitativa per i profughi rimasti senza un tetto. Nella missiva si lamenta che le precedenti richieste di essere ricevuti, «protocollate in data 26 febbraio, 26 aprile e 20 maggio, oltre a una nostra telefonata alla Sua Segreteria in data 29 maggio, sono infatti rimaste inascoltate». Lo staff di De Toni fa sapere che, in seguito all'ultima lettera, si sta provvedendo a fissare un appuntamento con il primo cittadino e che in passato la Rete Dasi è stata incontrata dal sindaco una prima volta, poi per competenza dall'assessore Stefano Gasparin assieme a Silvana Cremaschi.

LE ASSOCIAZIONI

Le associazioni che si occupano di migranti fanno richieste precise al Comune: «L'apertura di un nuovo dormitorio di bassa soglia accessibile a tutti entro la fine dell'estate», «l'attivazione di politiche abitative adeguate al contesto della città» e « la diffusione dei manifesti» in più lingue sulla circolare ministeriale 19 del 7 agosto 2009, che consente l'iscrizione anagrafica di figli di genitori stranieri non in regola con il permesso di soggiorno. Questi manifesti, ricorda la Rete, erano stati promessi dal Comune «mesi fa». A tal proposito Palazzo D'Aronco sottolinea che l'assessora Arianna Facchini si è già attivata.

LA LETTERA

Fra i temi posti all'attenzione del Municipio, il nodo-casa che riguarderebbe diversi migranti, dopo lo sgombero del 9 maggio scorso della cosiddetta "moschea", l'ala dismessa della Cavarzerani, e soprattutto dopo la chiusura del dormitorio temporaneo di via Modotti il 15 maggio. «Dopo lo sgombero, molte delle persone che avevano bivaccato nella "moschea" della ex caserma Cavarzerani si sono ritrovate senza sostegno, costrette a dormire in strada. Lo stesso è successo dopo il 15 maggio, quando l'Amministrazione comunale ha deciso di chiudere il dormitorio di via Modotti. Nell'ultimo mese, peraltro particolarmente piovoso, abbiamo cercato di aiutare le persone migranti fuori accoglienza e, più in generale, tutte le persone senza tetto. Oltre a offrire alcune forme di sostegno elementari e temporanee come una coperta o un piatto di zuppa, abbiamo però potuto solo constatare come queste persone si trovino abbandonate a sé stesse. Siamo consapevoli che alcuni luoghi debbano essere dismessi perché inadeguati, come il dormitorio dell'ex Scuola Fritz. Noi stessi ne abbiamo sottolineato con enfasi le numerose criticità. Ci chiediamo però perché ancora oggi, a fine giugno, ci troviamo a chiedere l'attivazione tempestiva di soluzioni alternative che non ci risultano programmate dal Comune.

LA RETE DASI SCRIVE AL SINDACO: «MIGRANTI ABBANDONATI DOPO LA CHIUSURA DELL'EX FRIZ E LO SGOMBERO DI MAGGIO» PRESTO L'INCONTRO

PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione comunale

Possibile che pur sapendo della natura provvisoria di quel dormitorio l'Amministrazione non abbia riflettuto fin da subito su cosa fare alla sua chiusura?», si legge nella lettera inviata dalla Rete Dasi al Comune. Ora, ci sarà l'incontro con il sindaco, annunciato dal suo staff. Nell'articolata missiva, inoltre, vengono affrontati altri nodi, a cominciare dal problema delle persone in attesa della valutazione della loro richiesta di asilo che «per motivi di reddito "troppo elevato" vengono allontanate dalle struttura di accoglienza ordinarie nelle quali sono ospitate». D'altronde, lo prevede la norma e gli uffici competenti governativi sono tenuti a fare le verifiche del caso. Secondo la Rete Dasi, anche in questo caso Palazzo D'Aronco dovrebbe giocare un ruolo proattivo: «In quanto responsabile delle politiche abitative per tutte le persone presenti sul territorio, spetta quindi al Comune trovare una soluzione a questa contingenza, avviando un serio programma di sostegno dell'abitare, che si rivolga anche ai richiedenti asilo».

Camilla De Mori

MERCATO

L'ex Allan al Botafogo Walace al Cruzeiro

Il 33enne Allan Marques Loureiro, nel calcio semplicemente Allan, ha deciso di tornare in Brasile. L'ex mediano difensivo di Udinese e Napoli, che aveva cominciato la carriera con il futsal, ha lasciato l'Al-Wahda e firmato un contratto fino al 2026 con il Botafogo. Walace ufficiale al Cruzeiro.

BIANCONERI AL RADUNO PARTE L'ERA DI RUNJAIC

Oggi la squadra affronta le visite senza i nazionali. Ufficializzato ieri l'arrivo dell'attaccante cileno Damian Pizarro

VERSO LA STAGIONE

Lunedì scatterà la nuova stagione dell'Udinese, che sino al 18 luglio sosterrà il pre ritiro al Bruseschi di Udine. Poi dal giorno seguente i bianconeri saranno in ritiro a Bad Kleinkirchheim in Carinzia dove rimarranno sino al 31 luglio (sono previste in Austria cinque amichevoli). Sino al 16 luglio il nuovo allenatore Kosta Runjaic non potrà disporre di Samardzic e sino al 21 degli altri reduci dagli impegni agli Europei.

PIZARRO

Mancherà anche il cileno Damian Pizarro il cui acquisto dal Colo Colo è stato ufficializzato nella serata di ieri. Damian Pizarro ha firmato un contratto sino al 30 giugno 2029. È una punta centrale forte fisicamente considerato uno dei migliori prospetti del Sudamerica e non solo nel suo ruolo. Un anno fa, a 18 anni, ha fatto il suo debutto con la nazionale maggiore del Cile giocando tutta la gara di qualificazione ai mondiali del 2026 pareggiata, 0-0, contro il Paraguay. Recentemente è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per la rimozione di una cisti ossea ed è questo il motivo per cui arriverà a Udine con alcuni giorni di ritardo. Sempre ieri sera l'Udinese Calcio ha pure ufficializzato la cessione di Walace al Cruzeiro. Il brasiliano con la maglia bianconera tra campionato e Coppa Italia ha collezionato 163 gare dal 2019, da 3 reti. Ci sarà regolarmente invece l'attaccante brasiliano Martins che il club bianconero aveva acquistato nel gennaio del 2023 per poi girarlo in prestito al Watford.

EVOLUZIONE

Già oggi e sino a sabato, comunque, alcuni bianconeri si sottoporranno alle visite mediche e a test fisici dal cui esito poi verrà programmata la loro preparazione almeno nella sua fase iniziale. L'Udinese al momento presenta ancora l'abito della passata stagione; il mercato è ancora fermo, è destinato a ravvivarsi dopo la conclusione degli Europei e dopo Damian Pizarro, dovrebbe essere ufficializzato l'acquisto di un altro attaccante, l'iberico Iker Bravo, pure lui 19 anni, in forza al Bayer Leverkusen, reduce dal prestito al Real Madrid. E' la stagione, oltre che del dopo Walace, del dopo Pereyra e Deulofeu. Pereyra, 33 anni, il cui contratto è scaduto il 30 giugno, non rientra più nel progetto dell'Udinese e si sta guardando attorno sperando in nuovi estimatori, mentre l'attaccante catalano ha accettato l'anticipata risoluzione del contratto (in scadenza il 30 giugno 2026) stante il perdurare della sua inabilità generata dalle condizioni del suo ginocchio destro. E' probabile che oltre a Walace, venga ceduto qualche altro atleta di spicco, sicuramente uno, tra Samardzic, Perez e Bijol grande protagonista agli Europei tanto che sono diventati ancora più numerosi i suoi estimatori. Ma l'acquisto del suo cartellino comporta un impegno finanziario non indifferente e almeno in Italia sono in pochi in grado di soddisfare le legittime richieste di Gino Pozzo. Una cosa comunque sembra assodata: la nuova Udinese non subirà una rivoluzione tecnica e comunque oltre a Pizarro e Bravo (e Martins) arriveranno altri atleti tra giovani talenti e giocatori di esperienza in grado di essere da subito utili alla causa. Gino Pozzo, che è a Udine, ha le idee chiare quotidianamente si confronta con Gianluca Nani, Direttore tecnico del Watford e dell'Udinese, con il ds Gokhan Inler, ovviamente con l'allenatore Kosta Runjaic e anche con il responsabile dello scouting Andrea Carnevale.

PUNTA Damian Pizarro

I CONVOCATI

La società ha diramato l'elenco dei convocati che parteciperanno al pre ritiro e al ritiro vero e proprio. **Portieri:** Okoye, Padelli, Silvestri e Piana. **Difensori:** Bijol (dal 21 luglio) Benkovic, Buta, Ebosele, Ehisibue, Ferreira, Giannetti, Guessand, Kabasele, Kamara, Kristensen, Palma, Perez, Zemura. **Centrocampisti:** Lovric (dal 21 luglio), Payero, Pejicic, Quina, Samardzic (dal 16 luglio), Zarraga. **Attaccanti:** Brenner, Davis, Lucca, Martins, Pizarro, Semedo, Success, Thauvin.

Guido Gomirato

INTERNAZIONALE Kosta Runjaic guiderà l'Udinese 2024-25

Desideri, l'uomo della salvezza

IL COMPLEANNO

Il 3 luglio del 1965 nasceva a Roma Stefano Desideri, centrocampista dell'Udinese dal 1992 al '97, con 129 gare di campionato (105 in A) e 7 reti. La più importante delle quali è sicuramente quella messa a segno nel finale dell'ultima giornata del torneo 1992-93, in Roma-Udinese 1-1: consentì alle zebrette di evitare la B, disputando lo spareggio-salvezza vinto 3-1 con il Brescia a Bologna. Desideri è cresciuto nelle giovanili della Roma e nel 1983-84 ha vinto il campionato nazionale Primavera. Passato al Piacenza in C1, venne riproposto in prima squadra tra i giallorossi da Sven Goran Eriksson (ma soltanto con 7 presenze). Le cose per lui andarono meglio quando giunse Nils Liedholm ed ebbe ancora più spazio nel 1989-90, con Gigi Radice.

Nel 1990-91 la Roma fu affidata a Ottavio Bianchi e Desideri, ormai giocatore maturo, divenne protagonista della sua migliore stagione capitolina, vincendo la Coppa Italia e giungendo in finale di Coppa Uefa. Di lui s'invaghì l'Inter, che lo acquistò per 7 miliardi di lire, in comproprietà con la Juve, nell'ambito dell'operazione di rientro a Torino di Giovanni Trapattoni. Ma a Milano incontrò non poche difficoltà durante l'anno nero dell'Inter, affidata dapprima a Corrado Orrico e poi a Luisito Suarez. Con lo spagnolo il centrocampista non ebbe un buon feeling, tanto da essere messo fuori rosa. L'anno dopo, a novembre, l'Inter acquistò dall'Udinese il mediano Antonio Manicone, offrendo in parziale contropartita proprio Desideri. Il romano venne utilizzato inizialmente da battitore libero, per poi tornare centrocampista con Zaccheroni.

G.G.

Bijol ha estimatori in Premier Gli occhi dei viola su Lucca

I MOVIMENTI

Questa volta non dovrebbe esserci alcuna telenovela (o "tira e molla") tra l'Udinese e Roberto Pereyra. L'ormai ex capitano bianconero pare aver già trovato il club in cui accasarsi nella stagione 2024-25. Si spengono così le speranze della parte di tifosi che si augurava un'ulteriore permanenza dell'argentino in Friuli. Invece il centrocampista avrebbe trovato l'accordo (il contratto è ancora da firmare) con l'Aek Atene. Pereyra ha trovato le condizioni giuste nella proposta del club ellenico: sottoscriverà un biennale, disputerà la Conference League e sarà allenato da un connazionale, vale a dire l'ex bandiera scudettata della Lazio Matias Almeyda. Proprio quest'ultimo ha fortemente sponsorizzato l'arrivo del "Tucu", reduce da una stagione in calando soprattutto per la tenuta fisica, venuta meno nella seconda parte di campionato.

Un altro "senatore" che se ne va, dopo Walace al Cruzeiro, in un'ottica di revisione della rosa, ma non di rifondazione totale. Sotto questo punto di vista va letta pure la partenza ormai praticamente certa di Marco Silvestri, anche se non sarà il Parma la sua destinazione. I crociati hanno infatti messo gli occhi su un nome esotico, Zion Suzuki, estremo giapponese classe 2002 in forza ai belgi del Saint-Truden.

La Fiorentina ha preso Moise Kean, ma non toglie gli occhi di dosso a Lorenzo Lucca, in una politica mirata a prendere giovani italiani interessanti, tra i quali il centrocampista Brescianini del Frosinone. L'attaccante piemontese, come scritto a più riprese, si "sposa" bene con le idee di gioco di Raffaele Palladino, vista anche la somiglianza fisica con Milan Djuric. L'operazione però è legata a un'offerta che deve essere davvero irrinunciabile per l'Udinese, che ha intenzione di puntare su Lucca dopo averlo riscattato per 8 milioni di euro dal Pisa. Insomma: o la Fiorentina offre almeno il doppio per il cartellino o difficilmente l'operazione si farà. Il club toscano non preclude la possibilità di affondare il colpo, nell'ottica di una rivoluzione del reparto offensivo, dopo che sarà effettivo l'addio di Mbala Nzola, che a piazza della Signoria ha fallito.

L'Udinese rinforzerà il reparto con i giovani Damian Pizarro (ufficializzato ieri) e Iker Bravo, ma ha bisogno anche di certezze, che potrebbero essere rappresentate più dal secondo anno in A di Lucca che da un Davis che ha sempre tante incognite fisiche. E per un Lucca sempre corteggiato, c'è da registrare un Samardzic ancora sedotto e abbandonato - almeno per ora - con la Lazio di Lotito che ha sostanzialmente chiuso la trattativa, spaventata dalle richieste, più che mai legittime, dei Pozzo. Gli stessi turchi del Fenerbahce hanno rallentato e restano in attesa: pausa di riflessione?

DIFENSORE Lo sloveno Jaka Bijol colpisce di testa in tuffo

Tra i nomi in possibile uscita resta poi quello di Jaka Bijol, che ha visto terminare la sua corsa all'Europeo ai rigori contro il Portogallo, ma non prima di aver sfoggiato l'ennesima prestazione da 7 in pagella. «Sono molto orgoglioso di tutta la squadra - le sue parole -. Abbiamo dato il massimo, portando la partita degli ottavi di finale fino ai tiri dal dischetto, e poi siamo stati sfortunati, avendone sbagliati tre». Il centrale dell'Udinese è reduce da una stagione con 25 presenze in bianconero ed è stato sempre titolare agli Europei, senza saltare un minuto. Dalla Premier League (e non solo: l'Inter lo segue da tempo) gli hanno messo gli occhi addosso. «Dobbiamo essere orgogliosi - ha concluso -. Certo, volevamo vincere, ma sono sicuro che torneremo agli Europei, poiché abbiamo dimostrato di poter competere con i migliori».

S.G.

IL SALUTO DI GASPARDO «OWW, MANDI E GRAZIE»

▶L'ala va alla corte di Martino a Forlì: «Da friulano, tenevo alla promozione»

▶Dopo l'arrivo di Stefanelli bisogna valutare il futuro di Arletti. Le scelte

BASKET A2

Raphael Gaspardo e l'Apu sono ai saluti finali. Che il giocatore fosse destinato a lasciare Udine in direzione di Forlì era noto da tempo, ma è tra lunedì e ieri che si è consumato il distacco anche sui social. Ha cominciato l'ormai ex ala dell'Oww scrivendo su Instagram: «Sono stati due anni intensi ricchi di emozioni, alti e bassi, soddisfazioni e delusioni. Ci tenevo a ringraziare tutta la città, i tifosi, la dirigenza e chi ha fatto parte dello staff in queste due stagioni. Da friulano il sogno era quello di riuscire in una promozione che per me avrebbe significato moltissimo. Ma questo è lo sport e così è la vita. Grazie di cuore Udine e grazie di cuore a tutta la famiglia Apu Mandi».

CONGEDO

Così invece sulla pagina Facebook del club bianconero: "Al termine della stagione 2023-24 si separano le strade dell'Apu Old Wild West Udine e di Raphael Gaspardo: 77 partite e 778 punti per il nostro "Gas" in bianconero. Raphael ha sempre dimostrato forte attaccamento alla maglia, con giocate da highlight che hanno lasciato tutti a bocca aperta". Nessun dubbio a proposito delle qualità dell'ala, che non a caso è stato preso da Antimo Martino, allenatore dell'anno in A2. "Gas" ha firmato molti degli highlight stagionali dell'Oww, sia in attacco che - forse soprattutto - in difesa, con schiacciate al volo e stoppatone degne di ben altri palchi. Il suo problema - ma lo è stato ancor di più per la squadra - è che, quando due anni or sono fu ingaggiato a peso d'oro dal presidente Alessandro Pedone, finì in un contesto di giocatori messi assieme senza un criterio funzionale. L'estate scorsa, visto che si trattava di ripartire da zero, non rientrava invece nei piani delle nuova direzione tecnica. Però rimase, poiché era legato a Udine da un contratto triennale assai difficile da "scaricare" ad altre squadre di A2, mentre dall'A1 a quanto pare non ci furono chiamate. O magari arrivarono - questo non si può sapere - ma non erano abbastanza vantaggiose, economicamente parlando.

CAMBI

Preso Federico Stefanelli, Gracis e Vertemati vanno ora a caccia della combo guard americana, una scelta che non possono permettersi di sbagliare. Non è inoltre chiaro il futuro di Giammarco Arletti, che potrebbe rimanere a fare l'undicesimo. Ma gli conviene, trattandosi di un 2001? Si vedrà. Passando a parlare del mercato delle altre squadre della cadetteria, l'ex cividalese Aristide Mouaha è un nuovo giocatore dell'Hdl Nardò. La guardia camerunese di formazione italiana, classe 2000, 191 centimetri per 86 chilogrammi, nella passata stagione era in A1 a Scafati, impiegato però con il contagocce (164' complessivi di utilizzo). Non a caso la Ueb aveva provato a riprenderselo a campionato in corso, senza successo. La Valtur Brindisi ha fatto il pieno di centimetri assicurandosi il centro di 2 metri e 13 Kevin Ndzie, classe 2003, altro camerunese di formazione italiana (completata nel vivaio della Stella Azzurra Roma). Il ragazzo ha firmato un contratto quadriennale che lo legherà ai pugliesi fino al 30 giugno 2028. Tale accordo prevede però opzioni d'uscita bilaterali dopo le prime due stagioni. In quella 2022-23, con la Vanoli Cremona, conquistò il "triplete": SuperCoppa, Coppa Italia e promozione in A1. Arriva dal Lumezzane, serie B Nazionale, dove ha registrato una media-partita di 9.8 punti e 9.4 rimbalzi. La Benedetto XIV Cento si è invece assicurata con un biennale il centro Georges Tamani, classe 2002, 198 centimetri per 95 chili. Proviene dalla Liofilchem Roseto, dove ha tenuto una media di 7.5 punti e 4.4 rimbalzi a match. La Scaligera ha infine ufficializzato il rinnovo dell'ex bianconero Ethan Esposito. L'ala forte del '99, che ha sottoscritto un biennale, rimarrà dunque a Verona sino al termine della stagione 2025-26. Nell'ultimo campionato di serie A2 ha disputato 42 partite, con medie di 10.9 punti e 6.1 rimbalzi a partita.

Carlo Alberto Sindici

GUARDIA IN ARRIVO Federico Stefanelli dell'Old Wild West si prepara a concludere a canestro

Calcio giovanile

Longo e Braida nuovi dirigenti goriziani

La Pro Gorizia (Eccellenza) rafforza e allarga l'organigramma del proprio settore giovanile con due vecchie conoscenze biancazzurre. Con l'inizio della stagione 2024-25 sono stati quindi ufficializzati i ritorni al "Campagnuzza" di Gianni Longo e di Luca Braida, questa volta non nelle vesti di giocatori, bensì come dirigenti del vivaio. Sia Longo che Braida hanno vestito in diverse occasioni, e in momenti diversi, la maglia della Pro. In particolare, Braida è stato più volte capitano nel corso della sua lunga carriera calcistica. Gianni Longo, dal canto suo, sbarca a Gorizia dopo la positiva esperienza maturata alla corte dell'Unione Friuli Isontina, sia a livello di settore giovanile che come allenatore di prima squadra. Nel club biancazzurro sarà il responsabile tecnico dell'attività di Base, quella dedicata a Piccoli amici e Primi calci. Tra i suoi compiti avrà quello di seguire la formazione che l'Udinese fornirà ai tecnici delle giovanili nel corso dell'anno. Braida a sua volta entrerà nell'organigramma del vivaio della Pro come responsabile dei dirigenti dello stesso comparto. Lavorerà quindi a stretto contatto con Longo e con i confermati Enrico Coceani, nelle vesti di responsabile del settore giovanile, e Cristian Faggiani.

Nutta confermato al vertice dell'Asu

PRESIDENTE Alessandro Nutta dell'Asu (Foto Fusiello)

POLISPORTIVA

L'assemblea ordinaria dell'Associazione sportiva Udinese ha confermato alla presidenza Alessandro Nutta. Cinquantotto anni, svolge la propria attività come libero professionista nell'ambito dell'ingegneria civile. Ex fiorettista dell'Asu, è al vertice dal 2016. «Sono molto felice e nello stesso tempo onorato di proseguire il percorso intrapreso prima accanto al presidente Giuliano Parmegiani e poi, come presidente, dal 2016 - dichiara Nutta -. Insieme a questo Consiglio, totalmente confermato, e a tutti i collaboratori, stiamo cercando di trasformare l'Asu in un'associazione sportiva moderna, in grado di superare le sfide e le difficoltà dei prossimi anni». In che modo? «Per il quadriennio - spiega - ci siamo posti una serie di obiettivi da portare a termine tenendo sempre presente la sostenibilità economica, il principio cardine di tutte le iniziative fin qui intraprese. Partendo dai festeggiamenti per i 150 anni della nostra associazione, affronteremo poi la realizzazione dell'ampliamento della nostra sede di via Lodi. La realizzazione di nuovi spazi, per 700 metri quadrati, ci darà la possibilità di sviluppare altre attività e di integrare quelle che già vengono proposte ai nostri soci».

Insieme al presidente Nutta è stato confermato anche il Consiglio, composto da Roberto Cian, Federico Forner Muschetti, Anna Manfredi, Sebastiano Parmegiani, Gabriele Parmeggiani e Filippo Pesce.

Comelli, bronzo europeo alla Hopes Cup slovena

OBIETTIVO CENTRATO Elisa Comelli (seconda da destra) del Kuroki sorride sul podio in Slovenia

ARTI MARZIALI

Bella soddisfazione per il Judo Kuroki grazie a Elisa Comelli, che in Slovenia ha conquistato la medaglia di bronzo nell'Hoce European Judo Hopes Cup, la competizione europea riservata agli Under 15 organizzata per la prima volta dalla federazione internazionale. La judoka tarcentina si è giocata l'accesso alla finale per il titolo a causa di un'ingenuità commessa contro la serba Tamara Cubrilo, ma è riuscita comunque a salire sul podio grazie a una brillante finale per il bronzo al cospetto di un'altra atleta serba, Mia Drobniak.

ORGOGLIO

«Questa è una medaglia molto importante, sia per il Judo Kuroki che per Elisa - afferma con orgoglio il presidente Giuliano Casco, che ha seguito come tecnico Comelli in Slovenia -. La nostra rappresentante veniva da due quinti posti colti ai Tricolori degli Esordienti di A1 e A2. Ottimi piazzamenti, indubbiamente, che però ci stavano molto stretti. Questo bronzo continentale è quindi il sigillo a una prima parte di annata importante». Comelli ha combattuto per tutti i primi mesi del 2024 nella categoria dei 63 chilogrammi di peso, mentre a Hoce si è presentata nella nuova, i 70. «Abbiamo scelto di chiudere con i 63 kg ai Campionati italiani di Jesolo, perché siamo contro i cali di peso prolungati per atleti molto giovani - spiega il direttore tecnico del Judo Kuroki, Stefano Stefanel -. Il futuro di Elisa, infatti, è nei 70 kg».

GRUPPO

Quinto posto amaro invece per Alice Bronzin, che dopo aver vinto senza difficoltà il primo incontro dei 44 kg ed essere passata subito in vantaggio nella semifinale, è incappata in un hansokumake, tanto involontario quanto netto, per un aggancio della gamba dell'avversaria da dietro. La conseguente squalifica ha negato la possibilità alla portacolori del Dlf Yama Arashi Udine di salire sul tatami per disputare la finale per il terzo posto con la serba Ina Stojanov.

LEZIONI

La manifestazione slovena prevedeva la gara europea per Esordienti collegata a uno stage tecnico, tenuto dal maestro Muhihiro Mukai del Kodokan di Tokyo. «Una scelta ottimale, perché abbinare tecnica e agonismo a quell'età è il modo migliore per far fare ai giovani atleti esperienze indimenticabili», rimarca Casco. A Hoce c'era anche un altro alfiere del Judo Kuroki, Marco Barassi, finalista ai Tricolori di A2, che non è riuscito a superare i turni eliminatori, sconfitto dall'ucraino Rotislav Semenovich.

IL JUDO KUROKI SI IMPONE NELLA CLASSIFICA DI SOCIETÀ ANCHE ALL'ESTATE TARCENTINA

PANORAMICA

Sempre a proposito di Kuroki, Iacopo Bardus ha preso parte alla tappa di European Junior Cup di Slovenj Gradec negli 81 kg, arrendendosi però subito all'austriaco Issa Naschcho. Nei 45 kg ha fatto più strada Angela De Nardi, della Polisportiva Tamai, che dopo aver vinto di leva con l'ucraina Yelyzaveta Shevchenko, nel secondo incontro, opposta all'austriaca Marlene Schinwald, ha ceduto di un soffio al golden score su un'azione dubbia. Recuperata, ha affrontato l'argentina Juana Maidana che ha liquidato con uno strangolamento. Infine, nel secondo recupero, dopo un ottimo incontro ha ceduto nuovamente al golden score alla forte judoka di casa Jevgenija Gajic. In precedenza c'era stato l'appuntamento con l'Estate Tarcentina, con atleti da Austria e Slovenia. La classifica di società è andata ai padroni di casa del Kuroki davanti allo Yama Arashi, al Corpo Libero di Ronchi dei Legionari e al Judo Club Tolmezzo. Nelle varie categorie successi di Nina Akhabedashvili, Zeno Cudini, Eveline Esanu e Oleg Vovk (Yama Arashi), Teresa Mansutti, Lorenzo Stefanel, Matteo Borgobello, Jennifer Tomat, Gabriele Barassi, Elisa Comelli, Mattia Bruni, Chiara Coradazzi e Iacopo Bardus (Kuroki), Luigi Podda, Rida Amal, Lucia Diana e Ivan Bonanni (Jc Tolmezzo), Davide Sannino e Italo Mileto Bracco (Corpo Libero), Sarah Kolarov, Sofie Kolarov e Troja Mujai (Bulls Graz), Jora Kuci (Izola).

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

FUTSAL A2

Verdicchio tra i pali del Maccan

Federico Verdicchio difenderà la porta del Maccan Prata nella nuova categoria A2 Èlite. L'estremo maniaghese, classe 2001, proseguirà nel suo percorso giallonero, timbrando la quinta stagione in maglia Maccan. Nonostante la giovane età, ha già maturato diverse esperienze: per lui due promozioni di fila con mister Sbisà.

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 3 Luglio 2024
www.gazzettino.it

GIALLOBLÙ Gianpaolo Leonardi e i tifosi del Chions, il suo ultimo club

ADDIO LEONARDI, DIRIGENTE CHE AMAVA TUTTE LE SFIDE

▶Calcio, cruciverba, foto e giornalismo: fondeva con successo le sue passioni

▶Aveva 62 anni. In carriera Centromobile, rossoneri, Pordenone, Cordenons e Chions

LUTTO NEL CALCIO

È scaduto il suo tempo "fatto di attimi e settimane enigmistiche", come canta Paolo Conte. È morto improvvisamente Gianpaolo Leonardi, pordenonese, storico collaboratore di molte società calcistiche friulane, figura molto conosciuta e stimata, non soltanto nel mondo sportivo. Aveva 62 anni. Lo stato di salute negli ultimi tempi lo aveva indotto a restare lontano dai terreni di gioco, però mai aveva smesso di tenere contatti, scattare fotografie, scrivere e alimentare collegamenti. In vari decenni di attività, prima come "hobby" e poi come primaria occupazione a cui si dedicava con passione e puntigliosità, ha collaborato per la segreteria e l'organizzazione dell'attività con Centromobile, Pordenone, Fontanafredda, Cordenons e nell'ultimo lustro con il Chions, dalla prima salita in serie D. Lascia la moglie Viviana, i figli Alessandro e Nicole, la mamma Maria e la nipote Camilla.

LA PASSIONE

Il tempo fatto di attimi e settimane enigmistiche era quello che passava lui quando sospendeva la collaborazione di segreteria e si dedicava alla sua passione, divenuta un'occupazione part-time: creare cruciverba. Nove lettere nel nome, una in meno nel cognome, due consonanti in comune: tutto è partito da un'arrabbiatura. Raccontava come da sempre fosse appassionato di cruciverba e da tempo avesse imparato a costruirli: «Evolvendo l'abilità, sono pure passato agli schemi in bianco. Su uno di questi da risolvere, pubblicato da un periodico nazionale, mi ero bloccato: non riuscivo a concluderlo, perché non trovavo le parole giuste. Mi sono intestardito e mi è cresciuta la smania di riuscire a risolverlo. Avevo persino contattato quella testata per avere la spiegazione, ma il responsabile con cui parlai mi rispose semplicemente di aspettare la pubblicazione della soluzione sul numero successivo, oppure di cominciare a farmeli da solo». Da lì la scintilla. «Non mi andava di attendere la prossima uscita in edicola - ecco la scelta -. Quella risposta mi aveva lasciato l'amaro in bocca. Così, quando erano ancora i primi anni Novanta, cominciai a comporli».

SFIDE

Era il suo lato meno conosciuto, quello coltivato con una perseveranza che replicava in tutte le sue attività. Dalla passione all'occupazione, il passo era compiuto. «Loro stavano cercando chi producesse cruciverba e l'impegno mi mise ulteriormente alla prova, con sempre maggiori complicazioni. Sono partito da una casualità per sfida – sempre parole sue - e adesso me ne pubblicano regolarmente: vengono distribuiti tramite un'agenzia di stampa». Gianpaolo era il "piccolo Bartezzaghi" pordenonese. A volte raccoglieva qualche spunto per la fantasia, «ma ognuno di noi costruisce un proprio cruciverba. In fondo è questione di elasticità mentale, oltre che di cultura», giusta sottolineatura. Leonardi non seguiva solo il calcio, ma approfondiva tutti gli aspetti a esso connessi, non tralasciando i momenti conviviali che lui stesso promuoveva per raggruppare molti addetti ai lavori. Duemila enigmi nel jazz, sempre secondo il cantautore già avvocato, ma pochi gliene arrivavano dal pallone. Uno in particolare, sì, costruito con particolare affetto. Era quello tutto incasellato con i riferimenti al Pordenone Calcio, avendo avuto la collaborazione del compianto Gastone Espanoli. Un tale "schema" però non fu pubblicato, poiché valutato d'interesse troppo locale. Dalle parole crociate alle cronache con le parole, Leonardi scriveva anche articoli per testate e siti internet. «Realizzare cruciverba è un impegno più elaborato, parte dal bianco di un rettangolo completandosi con la fantasia - insegnava -. È uno dei metodi migliori per divertirsi, restando a contatto con delle conoscenze che magari si allargano. Resta la cosa più bella, calcio a parte. In un articolo c'è la sostanza iniziale, che poi si elabora e si estende». L'estremo saluto venerdì alle 15.30, nella chiesa cittadina del Cristo Re, che stasera (19.30) ospiterà il rosario.

Roberto Vicenzotto

Il ricordo

«Un grande cuore neroverde»

OMAGGIO Gianpaolo Leonardi aveva 62 anni

"Con profondo dolore salutiamo Gianpaolo Leonardi - si legge in una nota del Nuovo Pordenone Fc -. Un grande cuore neroverde: una passione e un amore unici, che erano parte di lui. Paolo è stato per tanti anni segretario e allo stesso tempo fotografo del Pordenone, sempre cultore e custode della storia del club, della città e del territorio. Nel calcio provinciale è stato un riferimento fondamentale, mettendo a disposizione le sue competenze nelle segreterie di numerose società, da ultimo il Chions. Ci stringiamo tutti con affetto alla famiglia, in un abbraccio indissolubilmente neroverde".
Anche la comunità calcistica regionale ha voluto ricordare in rete il 62enne, come "dirigente appassionato e competente, capace di trasmettere la sua dedizione e l'amore per lo sport a tutti coloro che lo hanno conosciuto".

Rossitto-Rovigo l'accordo è fatto Sarone cambia

▶In biancorosso sono 11 gli arrivi e 8 le partenze

TECNICO Fabio Rossitto

CALCIO DILETTANTI

Estate calda, a partire dagli allenatori: Fabio Rossitto ha firmato ieri il contratto che lo legherà al Rovigo (Promozione) per una stagione. L'ex "pendolino" di Udinese, Fiorentina, Napoli e della Nazionale allora targata Arrigo Sacchi ritrova dunque il ruolo di direttore d'orchestra da bordo campo, dopo le esperienze sulle panchine di Pordenone, Triestina e Chions, per citare alcune tappe.

LA RIVOLUZIONE

Calcio mercato: in Seconda cambia pelle il Sarone 1975-2017 che, dopo tanti anni passati con la valigia in mano, torna su quello che ha sempre considerato il proprio campo: l'impianto del paese delle cave. Per l'agognato rientro si festeggerà domenica 14 luglio. Intanto alla corte del confermato mister Giovanni Esposito è arrivata praticamente una squadra intera. E non è ancora finita. Sono 11 i volti nuovi e 8 quelli in uscita. Tra gli ingressi s'incrociano Alessandro Moro (centrocampista, dal Calcio Aviano), Alex Artieri (attaccante, dal Vit Sangiacomo), i fratelli Elia e Davide Viol (metronomi, dal SaroneCaneva, che ha deciso di optare nel calcio maschile per la sola attività di base). Ci sono pure Luca Sfreddo (difensore) e Robert Santin (portiere), che hanno lasciato l'ormai ex Union Rorai, ora fusa con la Purliliese nel Rorai Porcia. E poi Federico De Biasi (portiere, dall'Opitergina), Denis Bongiorno (terzino, dal Calcio Aviano), Luca Vicenzi, Lorenzo Innocente (difensori) e Daniele Zampirollo (centrocampista), tutti dal vivaio del Fontanafredda. Sul taccuino di Gianni Strina, ex portiere e adesso confermato direttore sportivo, ci sono ancora alcune trattative da condurre in porto, ma per il momento i nomi sono top secret.

LE PARTENZE

Salutano il club biancorosso l'estremo Damiano Schincariol, che varca il confine veneto e si accasa al Noventa; l'esperto difensore Aniello "Nello" Santovito, che ha trovato casa dall'avversaria Prata Calcio Fg; il centrocampista Giovanni Borile che rinforza il rientrato San Quirino guidato da mister Giulio Corazza (che riparte dalla Terza, dopo un anno di volontario esilio sull'Aventino con la squadra Senior). Si aggiungono il regista Daniano Lituri, che passa al calcio a 5; il difensore Davide Bongiorno e l'attaccante Mattia Casetta, nuovi volti del Vigonovo in Prima; il portiere Patrick Breda, accasatosi al Polcenigo Budoia, in Terza. Infine il difensore Marco Sacilotto ha deciso di appendere le scarpe al chiodo per motivi legati all'attività lavorativa. La rosa è stata dunque rovesciata come un guanto, con l'intento chiaro di lottare nella parte sinistra della classifica, in una stagione dove i passi del gambero saranno almeno 4 per ogni raggruppamento. I gironi, va ricordato, sono uniformati a 14 partecipanti.

Cristina Turchet

Leo Bearzi, tanti gol con il "Turbo"

▶Venti stagioni di accelerazioni e prodezze

CALCIO AMARCORD

Negli annali del calcio dilettantistico friulano, dal 1980 al Duemila, resterà sempre ricordato come "Turbo". Un soprannome derivatogli dalle accelerazioni che sapeva esprimere in campo, sopratutto lungo le fasce esterne, capaci di mettere in enorme difficoltà le difese avversarie e di favorire le azioni offensive dei compagni.

Questo è stato Leonardo Bearzi che, da attaccante, ha vissuto da primattore per 20 stagioni. Cominciando da quando, ancora diciassettenne e dopo essersi dedicato amatorialmente ad altre discipline sportive, favorito dal fisico atletico che lo sorreggeva, entrò nella Julia di Cavalicco. Venne schierato dapprima fra i Cadetti e quindi promosso nella squadra di Seconda categoria. Erano evidenti e chiare, le doti che evidenziava, tanto che la Mestrina di serie C gli aveva subito messo gli occhi addosso. Di mezzo però ci fu la rottura di un menisco, quindi addio sogni gloria. Almeno di un certo livello. Perché l'udinese, classe 1961, seppe ugualmente sbizzarrirsi, entusiasmare e diverirsi. Presto giunsero le convocazioni sia nella Rappresentativa regionale che nella Nazionale dilettantistica. La pubalgia, problema infido, lo rallentò.

Poi la ripartenza in grande stile di Bearzi, diventando il punto di forza dell'attacco di una lussuosa Sandanielese, trascinata dal presidentissimo Gianni Giusto. Seguì il quinquennio a Cussignacco, con l'intermezzo di un ritiro con il Pordenone in serie C2, tanto per capire come l'attenzione su di lui restasse alta. Quindi un ulteriore trasferimento, stavolta all'Union 91. Ma per Leo il top di carriera doveva finalmente materializzarsi. Successe con l'approdo alla Pro Fagagna del presidente Bepi Drigo e del direttore sportivo Giorgio Piano. "Turbo" visse 5 campionati in maglia rossonera, vincendo quello di Promozione e salendo in Eccellenza. Con il gusto ulteriore di essere agli ordini di allenatori bravi, e da lui stimati, come Carletto Mattiussi, Adriano Trevisan e Lamberto Nobile.

PUNTA Leonardo "Turbo" Bearzi

A quel punto, Bearzi ritenne di avere raggiunto l'apice e sceso di categoria, continuandoperò a seminare in velocità gli avversari anche dopo essere passato da Gemonese e Ancona Udine, togliendosi ulteriori soddisfazioni, prima di appendere le scarpette chiodate e dedicarsi in pieno al lavoro di agente immobiliare. Insomma: per "Turbo" una vita calcistica ben spesa.

Paolo Cautero

IL DUO CARMASSI-VISSA CORRE VERSO PARIGI

▶Ostacolista e fondista della Friulintagli attendono la convocazione olimpica

▶Rover: «Sono convinto che saranno chiamate entrambe». Caiani cresce

VERSO PARIGI

Soddisfazioni e vista su Parigi 2024, quanto meno per Giada Carmassi e Sinta Vissa, i "punti esclamativi" della spedizione regionale di atletica ai Tricolori Assoluti andati in scena a La Spezia. Titolo italiano e nuovo primato personale per Giada nei 100 ostacoli, argento con ottime sensazioni sui 1500 per Sinta, con un notevole sprint nel rettilineo finale. La magnanese Carmassi si è fermata a pochi centesimi dal minimo olimpico, ma grazie alle eccellenti prestazioni dell'ultimo mese ha scalato il ranking di specialità ed è abbondantemente nelle Top 40, ovvero coloro che scenderanno in pista in Francia tra meno di un mese. Ha pure timbrato il quarto tempo di sempre in Italia, fermandosi a soli due centesimi dal 12.85 di Marzia Caravelli. Proprio l'ostacolista pordenonese ha partecipato a due edizioni dei Giochi (Londra 2012 nei 100 ostacoli e Rio 2016 nei 400) e Carmassi la emulerebbe volentieri, prenotando un posto nel villaggio olimpico francese.

FONDO

C'è ottimismo anche per il pass di Sintayehu Vissa, che ha ottenuto da mesi il minimo olimpico. Però sono solo tre i posti che ogni Nazione può occupare nella stessa disciplina e in azzurro la concorrenza è forte. Tuttavia il secondo posto ottenuto agli assoluti dalla bertiolese sembra una "dichiarazione" nei confronti dello staff azzurro che deve fare le convocazioni. Vissa c'è, è in forma e la sua candidatura per una maglia è solidissima. Tant'è che Ezio Rover, presidente provinciale della Fidal Pordenone, nonché deus ex machina della Friulintagli Brugnera, il sodalizio delle due atlete, si sbottona.

«Le convocazioni non sono ancora arrivate – dichiara – ma sono convinto che saranno sicuramente chiamate entrambe». D'altro canto, anche in base agli addetti ai lavori, la finale dei 1500 è stata una sorta di Trials all'americana con quattro atlete (Del Buono, che ha vinto, Vissa, Cavalli e Zenoni) a sparare le ultime cartucce per convincere i tecnici in una sorta di spareggio. In base alle indicazioni agonistiche dovrebbe essere premiata la freschezza di Vissa, magari a scapito di Zenoni, quarta e in grande difficoltà sul finale.

FONDISTA Sintayehu Vissa

OSTACOLISTA Giada Carmassi

PORDENONESI

Guardando alla due giorni spezzina sono diverse le soddisfazioni. A partire da Cesare Caiani e Ilaria Bruno, giovani siepisti che si sono fatti valere terminando per un soffio ai piedi del podio. Giavellotto amaro per Michele Fina e Federica Botter, soltanto sesti. Per la portogruarese tesserata Friulintagli una gara condizionata da una spalla capricciosa, che ha tenuto la lanciatrice ben al di sotto dei propri elevati standard. Oscar della sfortuna per Masha Costa, che non è riuscito a terminare i 1500 metri a causa di una caduta. Due medaglie sono arrivate dalla provincia udinese. Bronzo nei 5000 metri per il cervignanese Jacopo De Marchi mentre il disco di Enrico Saccomanno, portacolori dell'Esercito originario di Lestizza, è stato d'argento. Buone notizie pure dalla velocità con Giorgia Bellinazzi, cresciuta nella Friuintagli Brugnera doppia finalista nei 100 e 200, e con la palmarina Aurora Berton brava a stabilire il nuovo personale in batteria, sempre nei 200. Circoletto rosso per la 4x100 di Brugnera con Bozza, Variola, Orlandini e Pol. Pur priva di Davide Cristaldi, ha cancellato il vecchio 40"89 della Trieste Atletica: il suo 40"79 vale il nuovo record regionale.

Mauro Rossato

Basket C

Morello alla Vis Spilimbergo

La Vis Spilimbergo ha trovato un altro "puntello". Il club mosaicista, con una nota, comunica l'ufficialità dell'accordo raggiunto con Tommaso Morello, play guardia di 185 centimetri, classe 2005. Reduce da un ottimo campionato di Divisione regionale 1 con la maglia della Polisigma Zoppola, aveva chiuso la stagione in doppia cifra di media (12.5 punti-gara), con 3.2 assist a partita. Morello andrà a rimpolpare il settore esterni portando in dote, oltre alle qualità offensive e d'impostazione, anche un ottimo impegno in fase difensiva.

VIS Tommaso Morello

Volley A2

Padoin (Tinet) è l'uomo delle trasferte

È un tassello importante negli ingranaggi organizzativi della Tinet Prata in A2. Si parla del team manager Vigilio Padoin, che anche nel 2024-25 è pronto a farsi in quattro, con l'indispensabile assistenza di Nicoletta, per assecondare al meglio le esigenze quotidiane dei passerotti. Oltre a questo delicato impegno di coordinamento tra il settore tecnico e il gruppo dei giocatori, Padoin è il responsabile dell'organizzazione logistica delle trasferte gialloblù.

TINET Vigilio Padoin

«Lavorare per la formazione maggiore del club, quella che milita in serie A2 – commenta sorridendo il team manager – mi rende felice. Io ho sempre cercato di svolgere questo compito al meglio, grazie anche al forte coordinamento con il dg Dario Sanna e con il ds Luciano Sturam. Insieme siamo ormai una macchina ben rodata. Non vedo l'ora che ricominci la stagione per riabbracciare i ragazzi che torneranno al palaPrata e per accogliere i nuovi arrivati che, ne sono sicuro, si integreranno al meglio e ci daranno altre grandi soddisfazioni».

A Caneva i giovani Breda e Nadin si assicurano i due titoli provinciali

CICLISMO

Splendida due giorni dedicata al ciclismo giovanile a Stevenà, per omaggiare Ottavio Bottecchia nel centenario della prima vittoria al Tour de France. Era valida anche per il Gran premio Memorial Gianni Biz e Tino Chiaradia, indimenticati fondatori del sodalizio giallonero. La manifestazione organizzata dal Gs Gottardo Giochi, con il patrocinio del Comune di Caneva e della Comunità delle Dolomiti Friulane, di Piancavallo e del Cansiglio, ha visto gareggiare Esordienti e Giovanissimi nell'impegnativo e inedito circuito, con competizioni combattute e di alto livello tecnico.

Erano presenti società di tutto il Triveneto e hanno vinto Mark Palamin (Pieris) e Diego Carcangiu (Libertas Ceresetto). La sfida assegnava pure il titolo provinciale: Justyn Michele Breda (Sacilese) ha vestito la maglia degli Esordienti del primo anno, mentre per il secondo si è imposto il pupillo di casa Riccardo Nadin. Tra i Giovanissimi sono emersi tra gli altri Piero Casetta (Sacilese, G5), Marco Masat (Bannia, G4), Ginevra Tropeano (Gottardo Caneva, G4), Patrick Armellin (Gorgazzo Polcenigo, G3), Brando Bortoluzzi (Sacilese, G2), Elena Lillo (Pasiano, G2) e Giulio Perissinotto (Pasiano, G1).

«Sono state due giornate entusiasmanti - commenta soddisfatto il presidente Michele Biz -. Il circuito di Stevenà si è rivelato ancora una volta particolarmente interessante dal punto di vista tecnico. Presentava un inedito arrivo in salita anche per i Giovanissimi, rendendo le prove dei piccoli atleti molto impegnative. Ce lo consentiva anche il calendario, a cavallo dei meeting nazionale e regionale. Una vera festa dello sport».

A CANEVA Il podio di Stevenà con il presidente federale Padrone e il sindaco Salatin

I risultati. Ordine d'arrivo primo anno: 1) Mark Palamin (Pieris), 2) Samuel Dal Molin (Vc Borgo), 3) Aljas Slebir Dujin (Pedale Manzanese), 4) Victor Voltolini (Vc Borgo) a 16Ø, 5) Justyn Breda (Sacilese) a 32Ø, 6) Stefano Zucchiatti (Bujese) a 1'06", 7) Samuele Zanellato (Sc Fontanafredda) a 2'08", 8) Federico Alessio (Bujese), 9) Alexander Gaspari (Bujese) a 2'20", 10) Alessandro Beltrame (Bujese). Secondo anno: 1) Diego Carcangiu (Ceresetto), 2) Sebastiano D'Aiuto (Pedale Manzanese) a 6Ø, 3) Mattia Colautti (Sacilese), 4) Riccardo Nadin (Gottardo Giochi), 5) Riccardo Roman (Sanfiorese), 6) Simone Gregori (Pieris), 7) Giovanni Berton (Scorzè), 8) Nicolò Cescon (Pedale Marenese), 9) Leonardo Dossi (Vc Borgo), 10) Matteo Brussa (Sc Fontanafredda). G6: 1) Francesco Barazzuol (Sanfiorese), 2) Daniele Bit (Gottardo Giochi Caneva), 3) Nicolò Guerra (Bannia). G5: 1) Pietro Casetta (Sacilese), 2) Andrea Freschi idem, 3) Davide Pigat (Gottardo Giochi Caneva). Femminile: 1) Gaia Pasin (Sanfiorese), 2) Sofia Venturi (Bujese Digas), 3) Alice Daneluzzi (Mottense). G4: 1) Marco Masat (Bannia), 2) Aldo Antonio Aldo (Sanfiorese), 3) Francesco Spindler (Capi Vesi). Femminile: 1) Ginevra Tropeano (Gottardo Giochi Caneva), 2) Rachele Mauro (Latisana). G3: 1) Patrick Armellin (Gorgazzo Polcenigo), 2) Kevin Jose Fantin (Gottardo Giochi Caneva), 3) Matija Ferfoglia (Cycling Friuli). Prima donna: 1) Erica Craciun (Sorgente Pradipozzo). G2: 1) Brando Bortoluzzi (Sacilese), 2) Brando Camerini (Ottavio Zuliani), 3) Mattia Armellin (Caneva). Femminile: 1) Elena Lillo (Pasiano), 2) Emma Chavez Cason (Ottavio Zuliani), 3) Shari Corni (Sacilese). G1: Giulio Perissinotto (Pasiano), 2) Adrian Lupinc (Cycling Team Friuli), 3) Elia Bulocchi (Fontanafredda).

SUCCESSO TECNICO E DI PARTECIPAZIONE PER I MEMORIAL BIZ E CHIARADIA SUL CIRCUITO DI STEVENÀ

Nazzareno Loreti

I Kids del TriTeam protagonisti a Revine nel Circuito Nordest

TRIATHLON

Buona prova dei "Kids" del TriTeam Pezzutti a Revine Lago, in località Santa Maria, nella quarta delle sei tappe del Circuito interregionale Nordest 2024. Erano in lizza gli Junior con Filippo Tonon e Matteo Corsini; gli Youth B Pietro Polo e Raul Ignacio Riquelme Romanik e gli Youth A Francesco Presotto e Leonardo Portoghese. Oltre 310 gli atleti al via, in una giornata calda e afosa. Per la società pordenonese si è trattato di una competizione di avvicinamento agli imminenti Tricolori giovanili di Spresiano. Tonon ha terminato la prova in 10'59" e Corsini in 12'42". Polo ha invece chiuso in 29'36".

«Nella frazione di nuoto ero messo abbastanza bene, arrivando alla prima boa in ventesima posizione - racconta Pietro -. Poi però, per le tante spinte e sbracciate subite, mi sono ritrovato quasi in fondo al gruppo. Però ho continuato a nuotare bene e a tenere il passo di quelli davanti e sono uscito ventinovesimo dall'acqua. Ho "recuperato" 5 avversari in bicicletta, giungendo da sedicesimo al cambio. Ho concluso la sfida al 23. posto, con un tempo di 29'36". Dovrò migliorare soprattutto nel nuoto».

Nella categoria Youth B, Portoghese ha chiuso in 30'28". «Sono andato bene nell'acqua - afferma - e in bicicletta, dove ho staccato diversi concorrenti. Ho finito in 30'28" (23.)». Presotto è caduto, subendo una brutta botta e più di qualche escoriazione. La sua gara comunque è risultata valida: 32'58". Fondamentale come sempre il sostegno dei partner Germatruk Service, Mm Montaggi, Andrea Pavan e quello della famiglia Presotto.

Na.Lo.

IN CORSA Matteo Corsini del TriTeam Pezzutti

Cultura &Spettacoli

TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE FVG

Porte aperte domani a Villa Manin per "Mrs Dalloway", ricerca artistica di Francesca Osso, Simona Senzacqua e Sandra Toffolatti per "Dialoghi"

Fra i 40 concerti di Carniarmonie la prima per il Triveneto de "The Rough Dancer" su testi di Jorge Luis Borges, l'Orchestra sinfonica Fvg diretta da Florian Krumpöck, la prima regionale di "Tableaux vivants"

Il Piazzolla ritrovato

FESTIVAL

Anche quest'anno Carniarmonie fa volare la musica in alta quota, con 40 concerti in 27 comuni. Da venerdì 12 luglio a domenica 15 l'offerta si presenta ampia e variegata, con Tolmezzo a fare da capofila: dalla classica alla contemporanea, passando per operetta, jazz e musica etnica, con le formazioni più diverse, tra cori, ensemble e orchestre. Tra le novità, un focus sulla Spagna che affiancherà alcuni concertisti iberici ai promettenti allievi della classe di musica da camera della Fondazione Bon. La rassegna, che compie 33 anni, si distingue per la capacità di valorizzare il territorio attraverso musica e cultura, tra storia e innovazione, come ha spiegato ieri a Udine il vicepresidente della Regione, Mario Anzil: «Carniarmonie ha il pregio di accostare musicisti affermati a giovani talenti, che possono così esprimersi in un contesto importante. Credo abbia un altro pregio: quello di consentire, soprattutto a chi verrà da lontano, di godere di uno spettacolo che, con la bellezza e la musica, può donare istanti di piacere, anche fisico. Ha il pregio di donare felicità e la consapevolezza di regalarci l'orgoglio di appartenere a un luogo magico».

SERATA INAUGURALE

A illustrare i momenti salienti del programma del festival, organizzato dalla Fondazione Luigi Bon, è stato il direttore artistico, Claudio Mansutti: «Segnalo innanzitutto la serata inaugurale del 12 luglio, al Teatro Candoni di Tolmezzo, con l'Orchestra sinfonica Fvg diretta da Florian Krumpöck, con musiche di Beethoven e Mendelssohn, poi la prima per il Triveneto dell'opera ritrovata di Astor Piazzolla "The Rough Dancer" su testi di Jorge Luis Borges con una cornice coreutica sul palcoscenico (il 21, al Candoni), oltre alla prima regionale di "Tableaux vivants", attori che, in slow motion, ricostruiscono quadri famosi con un sottofondo di musica dal vivo (31 agosto ad Amaro)».

NOTTE DELLE PIEVI

Carniarmonie 2024 include la nuova edizione de "La lunga notte delle pievi in Carnia", il 24 e 25 agosto, e annovera diverse collaborazioni, aumentate in numero e qualità. Tra queste l'Emilia Romagna Festival, Via Iulia Augusta Kultursommer, Università di Trieste, Ert, Css, Coro Fvg, Nei suoni dei luoghi, Anciuti Music Festival, Simularte, Risonanze Festival, Vicino/lontano mont, Musei Tarvisio, Kulturni Dom Nova Gorica, Melius Srl e Orchestra Giovanile Transfrontaliera. A valorizzare il patrimonio degli organi storici della Carnia, ecco infine il format "Dopomessa", con esecuzioni al termine delle funzioni religiose ad opera di studenti eccellenti. A testimonianza dell'eterogeneità delle scelte artistiche, sabato 13 luglio, ad Ampezzo, c'è "Barlums. Canti d'inchiostro", folk ispirato ai canti della tradizione orale friulana e al libro di Carlo Ginzburg "Il formaggio e i vermi". Altri esempi, The Palm Court Quartet, con il meglio del pop americano, giovedì 18 luglio a Paularo, e il duo arpa-pianoforte di Emanuela Battigelli e Luisa Valeria Carpignano, sabato 20 luglio a Preone. Sfogliando i titoli più accattivanti di questo mese spiccano "Ozon Sea Trio" a Invillino (lunedì 22), Mauro Ottolini con la sua band e l'Orchestra Fvg in "Nada Màs Fuerte" a Pontebba (mercoledì 24), il Trio Andrea Palladio a Rivo di Paluzza (giovedì 25), virtuosismi e belcanto" a Fresis di Enemonzo (venerdì 26), "Squilli barocchi" con il trombettista Vincent Campos e l'organista Javier Caballero Ros a Piano d'Arta (sabato 27) e "Tromba Fantasy" con l'Accademia d'Archi Arrigoni a Socchieve (domenica 28).

Daniela Bonitatibus

TANGO Domenica 21 luglio, alle 20.30, al Teatro Candoni di Tolmezzo si esibirà il Cuartet, composto da Roberto Porroni chitarra, Marija Drincic violoncello, Adalberto Ferrari clarinetto e C-melody Marco Ricci contrabbasso; Laura Borromeo e Roberto Orru ballerini; Elda Olivieri attrice.

Nanovalbruna punta alla rigenerazione pensando globale e agendo nel locale

SCIENZA

Si preannuncia ricca di novità la quinta edizione di NanoValbruna, Forum internazionale dei giovani per la rigenerazione, ideato e realizzato da ReGeneration Hub Friuli con il coordinamento di Annalisa Chirico e Francesca Milocco. Il fil rouge del confronto tra scienziati, imprenditori, giornalisti e tantissimi giovani, è "Pensare globale e agire locale" e ruota intorno al concetto chiave di Rigenerazione, oltrepassando la necessità di equilibrio dell'ecosistema e puntando al recupero di un'efficienza e di un'integrità quasi primordiali. Spiccano, nel programma, i "Meeting with" - volti a costruire reti di relazioni per il futuro dei giovani - e gli appassionanti laboratori scientifici "NanoPiçule", ispirati all'agenda 2030 e pronti ad accogliere un centinaio di bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Torna poi anche quest'anno "Baite Award", concorso di idee realizzato in collaborazione con Enactus Italia. Tra le novità "Frame the Change" per la creazione di cortometraggi sulla Rigenerazione girati con lo smartphone, in collaborazione con Dams Udine. La Val Canale accoglierà ospiti d'eccezione quali Tess Mateo, Marilena Viviani, Silvia Lazzaris, Mattia Battagion, Anna Maria Tartaglia, Cristina Di Carlo, Priscilla Robledo e Lorenzo Sciadini.

D.B.

Attori di tutto il mondo all'Accademia Nico Pepe

FESTIVAL

Anticipato dalla masterclass di Carolyn Carlson, il SAFest - Summer Academy Festival si presenta come una grande festa del teatro nel cuore di Udine, organizzato dalla Civica Accademia d'arte drammatica Nico Pepe. Dal 16 al 20 luglio un fitto cartellone di appuntamenti troverà spazio nella sede dell'Accademia, in largo Ospedale Vecchio. Tema della nona edizione sarà "Il fuoco della passione", inteso come passione per la vita, elemento da approfondire in chiave artistica e creativa. SAFest si presenta come un festival internazionale rivolto alle scuole di teatro, stimolando un dialogo e uno scambio di esperienze pedagogiche e didattiche tra accademie e università di diversi Paesi. Sarà un palcoscenico mondiale per giovani talenti, luogo di incontro tra maestri provenienti da diverse realtà teatrali.

«Noi crediamo che il teatro sia un avamposto di umanità, luogo in cui ci si coltiva e si cresce - spiega il direttore artistico Claudio De Maglio - promuovendo la creazione di una società più giusta, più armonica e civile, ma soprattutto un luogo che ancora riesce a emozionare attraverso la forza intimamente rivoluzionaria della bellezza».

L'Accademia Nico Pepe, che fa parte della rete mondiale Iti/Unesco - Network for higher education in the performing arts, conferma la sua vocazione internazionale, ospitando quest'anno artisti, delegazioni e osservatori da Cina, Burkina Faso, Spagna, Stati Uniti, Germania, Regno Unito e Congo, oltre a una masterclass di danza con la danzatrice e coreografa statunitense Julie Anne Stanzak. Si parte, martedì 16 luglio, alle 20.30, con "Niente come sembra", proposto dalla Nico Pepe: un nuovo spettacolo di commedia dell'arte, in omaggio alla tradizione italiana che da sempre entusiasma e supera barriere linguistiche e anagrafiche. Mercoledì 17, alle 19, "Parati" della Higher School of Performing Arts of Galicia. Alle 21, dalla Gran Bretagna, "Macbeth Solo", diretto e interpretato da Paul Goodwin di The Shakespeare Edit, vincitore del "Best international show" al Festival UnitedSolo di New York. Dall'Africa Occidentale ecco gli allievi della Superior School of Theatre Jean-Pierre Guingané, sul palco giovedì 18, alle 19, con "Le Tigre",tratto dal testo di Dario Fo e diretto da Luca Fusi. Gli attori di venerdì 19 arrivano dall'Estremo Oriente: alle 20.30, a esibirsi in "The Red Herring" sarà la Shanghai Theatre Academy. Il sabato inizia, alle 11.30, con una tavola rotonda sul "fuoco della passione", che dà il titolo al festival, per passare alla performance collettiva itinerante "The Nelken Line &The Fire of Passion", attraverso il centro della città, dalle 18 in poi. Infine, spettacolo degli allievi del terzo anno di corso dell'Accademia Nico Pepe, tratto da una novella delle "Mille e una notte". L'ingresso è gratuito, con prenotazione obbligatoria a info@accademianicopepe.it oppure al numero 0432 1276911.

D.B.

DIRETTORE Claudio De Maglio

DAL 16 AL 20 LUGLIO LA SCUOLA OSPITA IL SUMMER ACADEMY FESTIVAL CHE PREVEDE UN FITTO CALENDARIO DI APPUNTAMENTI

Brass festival

Tiepolo Brass Quintet dal vivo a Villa Correr

Venerdì, alle 21, la Barchessa di Villa Correr Dolfin, a Porcia, ospita il terzo appuntamento della rassegna Brass Festival, organizzata dall'Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino" in collaborazione con il Concorso "Città di Porcia" e il Comune. Protagonista il Tiepolo Brass Quintet, formato da Diego Cal e Luca De Ben, trombe, Martina Petrafesa, corno, Andrea D'Incà, trombone e Enrico Toso, bassotuba, che guiderà i presenti in un emozionante viaggio attraverso alcune delle colonne sonore più amate del cinema.

Danza

Arearea narra i suoi 30 anni in un libro di fotografie

L'AreaDanza_Urban Dance Festival, organizzato da Arearea, è arrivato a Udine. Primo appuntamento della sei giorni nel capoluogo friulano è stata la presentazione (nel tardo pomeriggio di lunedì) della pubblicazione "Divertissement", con cui la Compagnia di danzatori friulani ha chiuso, idealmente, le celebrazioni per i suoi primi trent'anni. Il volume narra, per immagini, il connubio felice tra Arearea e i fotografi che hanno raccontato il suo percorso artistico. A raccontare le sue pagine sono stati Roberto Cocconi e Marta Bevilacqua, direttori artistici della Compagnia e del Festival.

Pordenonelegge

Prorogate le adesioni al contest per recensori

C'è tempo fino al 26 agosto per inviare la propria lettera-recensione e partecipare al contest "Caro autore, ti scrivo anch'io...", concepito sulla scia dello storico concorso per le ragazze e i ragazzi 11-14enni, che si focalizza quest'anno sulle opere di Eraldo Affinati, Enrico Galiano, Helena Janeczek e Romana Petri: quattro autori amatissimi dal pubblico, protagonisti della imminente edizione del festival, in programma dal 18 al 22 settembre 2024. Per partecipare a "Caro autore, ti scrivo anch'io..." basta compilare l'apposito form sul sito pordenonelegge.it.

I Los Angeles Lakers ingaggiano Bronny James, che giocherà con il padre LeBron, stella indiscussa della Nba. Non era mai successo: sarà anche un formidabile business

Affari di famiglia

I PIÙ ATTESI Bronny, 19 anni, e Lebron James, 39 anni. Sotto il papà con i figli Bronny e Bryce nel 2018

38.390

I punti raggiunti da LeBron nella stagione regolare nel 2023 che gli permisero di battere il record di Kareem Abdul Jabbar

22

Le stagioni consecutive, con la prossima, con LeBron James in campo da quando fu scelto a sua volta nel Draft Nba

LA STORIA

In campo con papà: non è un nuovo film sulla traccia del viaggio di Alberto Sordi con Carlo Verdone; è, invece, il "formato famiglia" che il più professionistico (e professionale) degli sport americani ha messo l'altra notte sul bancone di vendita quando, al secondo giro del "draft", che è lo spettacolare mercato delle giovani promesse che passano l'esame, dalla scuola alle franchigie, la scelta numero 55 è stata fatta dai Lakers di Los Angeles ed è caduta su Bronny James. Bronny ha 19 anni, la star dei Lakers (e del prossimo Dream Team a Parigi 2024) ne ha 39 (i due compleanni avverranno in corso d'anno, papà raddoppierà a dicembre i 20 di Bronny a ottobre) e si chiama Lebron, Lebron James. E' il miglior marcatore della storia in regular season, ma è anche il migliore in tanti particolari dell'Nba e dunque del miglior basket.

Non è un finale a sorpresa: spoilerare questo "happy end" veniva naturale ai più, anche se la scelta fa discutere. C'è chi ritiene che il ragazzo non sia ancora pronto per la Lega statunitense, e chi, invece, lo considera già un "role player", ovvero uno di quei giocatori che sanno fare molte cose e mettersi a disposizione delle stelle della squadra, il che Bronny farà con attenzione e affetto particolari, giacché "the star is daddy", la stella è papà.

Il quale, prevedono i primi passi, adesso firmerà il rinnovo del contratto con i Lakers, un prolungamento di tre anni, che lascerà Lebron in campo fino a 42 anni con un "salario" di oltre 160 milioni di dollari (ma per tre stagioni...). Dato che le indiscrezioni suggeriscono per Bronny un contratto biennale da 3 milioni di dollari a stagione, i James arriveranno, di soli ingaggi, verso i 170 milioni, che non è proprio il classico sconto da "formato famiglia". Il tutto senza calcolare pubblicità e diritti televisivi.

La scelta di Bronny, che l'estate scorsa ha sofferto di un arresto cardiaco in campo dovuto a una malformazione congenita con un intervento chirurgico, ha messo in secondo piano l'altra assoluta novità sportiva del draft 2024: la prima e la seconda scelta sono stati due ragazzi francesi, Zacharie Risacher, miglior giovane della passata Eurocup con il Bourg en Bresse, che andrà agli Atlanta Hawks, ed Alex Sarr che andrà agli Washington Wizards, sulla traccia di Victor Wembanyama, un altro fenomenale francese che fu il numero uno del draft dell'anno scorso. Una assoluta novità per l'Nba sempre più globale: sono stati 12 gli europei selezionati al primo giro, quattro dalla Francia e un piccolo tocco d'Italia, grazie a Donovan Clingan, altezza 2,18 metri, ottime qualità offensive, scelta numero 7 dei Portland Trade Blazers. Restando alle questioni di famiglia, Donovan ha una nonna italiana, di cognome Centoni, Porrini da sposata. La di lei figlia Stacey, scomparsa nel 2018, madre del cestista, potrebbe essere il grimaldello per vestire, nel futuro, Donovan d'azzurro.

IL PAPÀ FIRMERÀ IL RINNOVO E RIMARRÀ IN CAMPO FINO A 42 ANNI. INSIEME GUADAGNERANNO 170 MILIONI

IL CONFRONTO

Certo per Bronny non si è trattato di un draft troppo somigliante a quello di papà 21 anni fa. Quando Lebron venne scelto dai Cleveland Cavaliers lo chiamavano già "The Choosen One", "Il Prescelto", atteso come il giocatore che avrebbe cambiato il futuro, le statistiche e i big data dell'Nba, cosa che poi "King James" (è un altro soprannome) ha puntualmente fatto. Bronny, anche complice il problema cardiaco che lo ha tenuto fermo, ha cominciato soltanto a dicembre la stagione del college e l'ha chiusa con 4-8 punti, 2-8 rimbalzi, 2-1 assist di media per una squadra che, del resto, ha finito la stagione con 15 vittorie e 18 sconfitte. Piccoli numeri contro quelli di papà.

Ma la "reunion" era scritta: il procuratore di Lebron, Rich Paul, lavorava da mesi alla faccenda ed al momento della scelta dei Lakers ha invitato le altre franchigie a farsi discretamente da parte. Non si sono fatti da parte gli sponsor: la Nike ha subito sfoderato un banner che inneggiava alla vicenda, le emittenti televisive, già in lotta per una cifra da 7 miliardi di dollari (quella attuale) per aggiudicarsi i diritti del campionato, si stima oggi che potrebbero raddoppiarla, mettendo nel palinsesto le partite di Lebron e Bronny in prime time. Un'emozione diversa per gli spettatori, ma anche per Lebron al quale, nella lunga carriera, è capitato di affrontare padri e figli ma non insieme: i secondi facevano in tempo a crescere e trovarsi di fronte l'avversario di papà. E' capitato 9 volte.

PRECEDENTI

Romanticismo sì, ma "business is business". E la prima volta è sempre la prima volta. E questa lo è, nell'Nba. Non nello sport, in America e altrove. Ken Griffey sr e Ken Griffey jr giocarono insieme nel baseball per tre stagioni (dall'89 al '91) nei Seattle Marines, a 39 e 20 anni, arrivando entrambi all'All Star; e, sempre nell'MLB furono compagni di squadra nei Baltimore Orioles, a 42 e 22 anni, i due Tim Raines, senior e junior. Li ha superati, nel campionato di hockey americano, Gordie Howe che ha indossato la maglia degli Hartford Whalers quando aveva 52 anni insieme con Morty e Mark, i suoi due figli di 25 e 24 anni.

Fuori dagli Usa e dai suoi sport più professionistici, la connection padre-figlio è una rarità ma non un unicum. Rivaldo, per esempio, il calciatore brasiliano, ha giocato insieme con Rivaldinho, suo figlio, in un campionato brasiliano ed hanno pure fatto gol nella stessa partita (Rivaldo su rigore). Gli islandesi Arnor ed Eidur Gudjohnsen lo hanno fatto in nazionale, dando una prova vivente del ricambio generazionale quando, nell'amichevole contro la Estonia, il papà uscì dal campo sostituito dl figlio. Jordan Larsson a quarant'anni aveva messo gli scarpini in soffitta: li indossò di nuovo, nonostante i calli, per giocare nell'Hogaborgs con il quindicenne figlio Henrik. I due George Eastham, senior e junior, irlandesi, hanno pure vinto insieme la Gold Cup dell'Irlanda del Nord: il gol del successo lo segnò papà. E in Italia l'ultimo caso, calcistico anche questo, è quello avvenuto nel Messina, quando in campo Jacopo Fumagalli raggiunse il portiere papà Enrico, che parò tutto meno che le lacrime d'emozione.

Piero Mei
Marino Petrelli

POCHI I PRECEDENTI TRA I PROFESSIONISTI: RIVALDO IN BRASILE GIOCÒ CON IL FIGLIO E SEGNARONO ANCHE NELLA STESSA PARTITA

Luca Tommassini

Parla il popolare coreografo e direttore artistico: «Per Sister Act 3 ancora non ho firmato. Sulle molestie nella danza ho letto di Peparini, a me non è mai successo. Ho lavorato con Anthony Hopkins nella serie sui gladiatori»

A fianco, Luca Tommassini, 54 anni. Sotto, con Fiorello, 64 (entrambe foto di Adolfo Franzò), insieme a "Viva Rai2!" Al centro, con Laura Pausini, 50 In basso, con Madonna, 65, nel "The Girlie Show" del 1993

Luca Tommassini è nato a Roma il 14 febbraio 1970. Inizia a ballare a 9 anni nella scuola di Enzo Paolo Turchi, a 17 lavora come primo ballerino a "Fantastico" (con Baudo) Quattro anni dopo va in America e inizia a lavorare con popstar come Madonna Da anni è fra i direttori artistici e coreografi più ricercati d'Italia

«Fiorello, talento unico Taylor Swift è banale»

Luca Tommassini ha fissato l'appuntamento telefonico per l'intervista che state per leggere alle nove del mattino. Orario che di solito, per la gente dello spettacolo, è (quasi) notte fonda. Quando gli ho chiesto se fosse sicuro, ha subito risposto di sì: «Continuo a svegliarmi alle 5, ancora non ho ripreso una vita normale. L'effetto *Viva Rai2!* di Fiorello non passa più. È come una droga».

Classe 1970, una vita personale e professionale – ballerino, coreografo, regista, autore e direttore artistico – degna di un docu-film per via delle straordinarie esperienze fatte (partito dal basso, a 17 anni si è trasferito in America lavorando con Madonna, Michael Jackson, Whitney Houston, Diana Ross etc.), il romano Tommassini si mette in moto all'alba anche perché sta curando l'omaggio a Guglielmo Marconi in programma a Bologna il 20 luglio (*Marconi. Alive*), la ripartenza in autunno del tour di Laura Pausini e altri cento progetti.

Che farà con Fiorello?

«Non lo so. Gli ultimi due anni sono stati meravigliosi e lui, giustamente, ha chiuso quando tutto era perfetto. Non a caso abbiamo finito in lacrime, sapendo di aver vissuto un'esperienza unica. Lui è un fenomeno. L'ho rivisto l'altra sera a cena e ci siamo divertiti pensando alle mille cose che potremmo fare, ma per ora è tutto sospeso».

Fiorello farà uno show notturno come si dice da tempo o no?

«Con lui può funzionare qualsiasi cosa, ma – visto che si gioca ogni volta tutto – deve divertirsi lui per primo. E dopo *Viva Rai2!* non è facile trovare una nuova formula».

La lezione più importante dell'ultimo anno qual è stata?

«Che più lavoro sotto stress è meglio mi sento. E poi che fare e mantenere una promessa è bellissimo. Lo dico perché se il primo anno è stato facile, il secondo è stato complicato: non sono stato bene perché ho avuto la mononucleosi. A Fiore e a sua moglie Susanna, però, avevo detto che ci sarei sempre stato, non ho mai mollato e ho fatto bene così: mi sono divertito di più».

Si dice che i suoi balletti costino tantissimo: vero?

«No, anzi. Non avevamo un budget per fare il programma così come l'abbiamo realizzato. Ci siamo riusciti grazie alla complicità dei tanti artisti che sono venuti ospiti pur non avendo qualcosa da promuovere. Senza, sarebbe costato l'ira di Dio, almeno trenta volte di più».

A parte Marconi e Pausini, a cosa sta lavorando?

«Sono appena stato al Tribeca Film Festival di New York per il lancio del nuovo film dello scultore Jago, *Into the White*. Lui è un amico e lì ne ho ritrovata un'altra, Whoopi Goldberg. Non la vedevo da anni e dopo siamo stati a cena con Al Pacino, Robert De Niro... Oddio, detta così sembro un mitomane, ma è la verità».

A proposito, con lei nel 1993 partecipò a "Sister Act 2": farà anche il terzo capitolo? Sembra che in parte sarà girato addirittura in Vaticano.

«Mi piacerebbe, ma non sono sicuro di farlo. Comunque, spero si faccia davvero in Italia. Il 19 luglio, invece, su Prime Video arriverà la serie sull'antica Roma dei gladiatori, *For Those About To Die* di Roland Emmerich, con Anthony Hopkins. Ho curato le coreografie e la scena della cerimonia di apertura del Colosseo. Un lavoro pazzesco: che meraviglia i budget hollywoodiani...».

Per arrivare al suo livello cosa c'è voluto?

«Sogni, fatica e studio. Niente mi è stato regalato».

È vero che negli Usa, da clandestino, fece anche l'elemosina?

«Sì. E non me ne vergogno. In attesa del primo contratto ottenuto grazie a Paula Abdul, che mi fece anche avere un permesso di soggiorno a termine, da quelle parti ne ho fatte e viste di tutti i colori».

Si è anche sposato, vero?

«Sì, ma anni dopo. La mia amica Jill Hillier, quando tornai negli Usa, mi offrì di sposarmi per farmi avere la green card per lavorare negli Usa. Il precedente era scaduto dopo il tour che feci con Whitney Houston, quello che mi spinse a rientrare in Italia per sopravvivere allo stress, e soprattutto all'alcol e alle droghe. Dovevo allontanarmi da quel giro».

Fu un matrimonio vero?

«Sì, certo. Senza sesso, ma legalmente valido. Ci sposammo alla Little White Wedding Chapel di Las Vegas. A officiare le nozze fu un sosia di Elvis Presley. Cenammo in un "All You Can Eat" e poi via a vedere uno spettacolo di drag queen che imitavano le superstar con le quali avevo già lavorato, o l'avrei fatto in seguito: Madonna, Michael Jackson, Diana Ross, Whitney Houston...».

Come è finita con Jill?

«È sempre una mia carissima amica. Lavora con Ricky Martin e ogni tanto - curando le coreografie sulle navi da crociera - se viene in Italia ci vediamo sempre».

Prima di rientrare in America, a Roma passò dei bruttissimi momenti, giusto?

«Sì. Mio padre, che abbandonò me, mia sorella e mia madre, ma con il quale poi riprendemmo i rapporti, morì all'improvviso. Aveva un autosalone e ci lasciò due miliardi di lire di debiti. Un giorno gli strozzini ci affrontarono con le pistole. Ci volle del tempo per saldarli, ma per fortuna, dopo un po', sistemai tutta la famiglia: comprai anche casa a mamma e un bar a mia sorella».

Nella vita è stato più coraggioso o incosciente?

«Io di natura sono molto cosciente e poco coraggioso. Però ho capito che più vado controvento e più la direzione è giusta. Per questo ogni giorno faccio la lista».

E che ci scrive?

«Me lo insegnò Madonna a farla. Quando s'alzava scriveva le cose da fare, iniziando con le peggiori, quelle che odiava di più, e in fondo metteva le più belle. Per me funziona ancora».

Il coreografo Giuliano Peparini ha detto di recente che nell'ambiente della danza ci sono sempre state molestie: a lei è mai capitato?

«Mai. Io e lui siamo cresciuti insieme e un po' mi ha sorpreso perché non conoscevo questo suo problema che, onestamente, non riconosco come tale. Io da anni mi sono dato una regola: non mischio mai il lavoro con il sesso o l'amore. Ci sono cascato due volte e non si ripeterà».

Madonna, con la quale ha lavorato a lungo, com'è invecchiata secondo lei?

«Per me è stata una maestra, però diciamo che mi ero fatto un'idea diversa di lei. Da Madonna mi aspetterei album e spettacoli che nessuno fa. E invece fa cose scontate, già viste».

Taylor Swift le piace?

«Andrò a Milano a vedere il suo show e studiarla come si deve. Capisco il successo di un'artista come Beyoncé ma con lei non ce la faccio, trovo che sia sproporzionato. Mi sembra lo specchio di una società banale, forse più che guardare lei bisognerebbe concentrarsi sul suo pubblico».

Andrea Scarpa

DIGITAL LIFE

Un afroamericano di Detroit è stato risarcito per essere finito in carcere a causa di una errata segnalazione del sistema in uso alla polizia. E intanto si moltiplicano le denunce dei cittadini che lamentano un utilizzo indiscriminato dei dati

Riconoscimento facciale, quando l'IA sbaglia volto

Le domande

COME FUNZIONA LA TECNOLOGIA?

I software di riconoscimento facciale identificano i volti grazie all'IA e a enormi database di immagini

QUALI SONO I PROBLEMI?

Questi sistemi hanno commesso errori, anche perché spesso hanno dimostrato di avere pregiudizi di tipo razziale

QUALI SONO GLI SVILUPPI?

Anche grandi aziende come Google, Amazon e il colosso dei centri commerciali Mall of America utilizzano queste tecnologie

IL FENOMENO

NEW YORK

Robert Williams è un uomo afroamericano di 45 anni. Nel 2020 ha passato 30 ore in un carcere di Detroit per un crimine che non aveva commesso, dopo che un sistema di riconoscimento facciale lo aveva segnalato alla polizia. Adesso, quattro anni dopo, ha vinto una causa molto importante: riceverà 300.000 dollari di indennizzo ma soprattutto ha ottenuto che il dipartimento di polizia della città cambi le regole per l'uso delle tecnologie di riconoscimento. E spera, insieme alla non profit American Civil Liberties Union, che questa decisione diventi uno standard per la polizia negli Stati Uniti. Negli ultimi dieci anni le tecnologie di riconoscimento facciale si sono impadronite delle nostre città, ponendo le basi per un costante controllo della popolazione.

Già nel 2018 quando alcuni dipartimenti avevano iniziato a usare questi sistemi c'erano stati diversi errori e casi di discriminazione: a Chicago per esempio il programma Strategic Subject Algorithm - che compila liste di persone che potrebbero tornare a commettere un crimine - avrebbe dei problemi di discriminazione, prendendo di mira in modo sproporzionato le minoranze afroamericane e ispaniche. Oltre a questo, e nonostante la precisione delle tecnologie sia aumentata grazie all'uso dell'intelligenza artificiale, si pongono enormi problemi sia per la violazione dei diritti che per la privacy.

Uno degli esempi più recenti è legato a una startup di New York, Clearview AI, che promette di usare l'IA per migliorare il riconoscimento facciale: viene usata da decine di aziende, ha contratti con governi, città, dipartimenti di polizia. Ed è servita per identificare i manifestanti che hanno attaccato il parlamento americano il 6 gennaio del 2021. Eppure, dal 2020 a oggi - l'anno in cui il New York Times ha pubblicato un'inchiesta che ha svelato l'esistenza della startup - ci sono state decine di class action che ora rischiano di mandare Clearview AI in bancarotta: le azioni legali chiedono i danni per aver usato milioni di immagini di persone per allenare l'algoritmo senza chiedere il permesso, violando così la privacy. Clearview AI ora sta proponendo di pagare con le azioni del gruppo invece che con denaro. In pratica ogni persona negli Stati Uniti che ha pubblicato una foto online potrebbe fare parte della class action e accedere al 23% collettivo del gruppo che in questo momento vale 52 milioni di dollari, vista la valutazione complessiva della startup di 225 milioni. Kashmir Hill, giornalista del New York Times e autrice del libro *Your Face Belongs to Us* ("La vostra faccia ci appartiene"), sostiene che gruppi come Clearview AI abbiano creato «una svolta etica, non tecnologica», facendo quello che colossi come Google e Facebook hanno rifiutato: «Hanno deciso di non creare un'app in grado di fotografare sconosciuti per poi capire chi sono», ha detto in un incontro lo scorso ottobre alla Harvard Law School. Il problema, ha continuato Hill, è che non esistono leggi federali: solo il Senato di recente ha proposto una legge bipartisan per limitare l'uso della tecnologia da parte della polizia di frontiera negli aeroporti. Google ha iniziato a fare dei test sul riconoscimento facciale, con un progetto pilota a Seattle per garantire la sicurezza nel proprio campus. Ma potrebbe incontrare dei problemi, come è già successo ad Amazon nel 2021, quando una commissione del Senato aveva criticato l'uso del riconoscimento facciale per sorvegliare i propri dipendenti che si occupano delle consegne dei pacchi.

LA STARTUP CLEARVIEW AI, USATA DA DECINE DI AZIENDE E FORZE DELL'ORDINE, PAGHERÀ CON LE SUE AZIONI LE TANTE CLASS ACTION

XXX

Intanto il colosso dei centri commerciali, Mall of America, alla fine di giugno ha installato le telecamere per il riconoscimento facciale a Minneapolis, in Minnesota, dove ha sede il più grande centro commerciale d'America. Ma il futuro e i possibili problemi di questa tecnologia non sono solo legati agli usi militari e di sorveglianza. Sheldon H. Jacobson, professore di informatica della University of Illinois, sostiene che nei prossimi anni succederà quello che hanno fatto i pagamenti elettronici all'uso dei contanti: il riconoscimento facciale ci permetterà di pagare senza estrarre carte di credito o cellulari. A dire il vero, già succede in alcuni supermercati americani, Whole Food in prima fila, dove per ora è possibile pagare usando il palmo della mano, appoggiandolo su un lettore. «Queste tecnologie hanno un costo che all'inizio sarà assorbito dai clienti. Sul lungo termine però le spese per i furti di carte di credito si ridurranno, portando il sistema a un equilibrio».

Angelo Paura

Qui sopra, le telecamere della polizia di New York dotate di un sistema di riconoscimento facciale

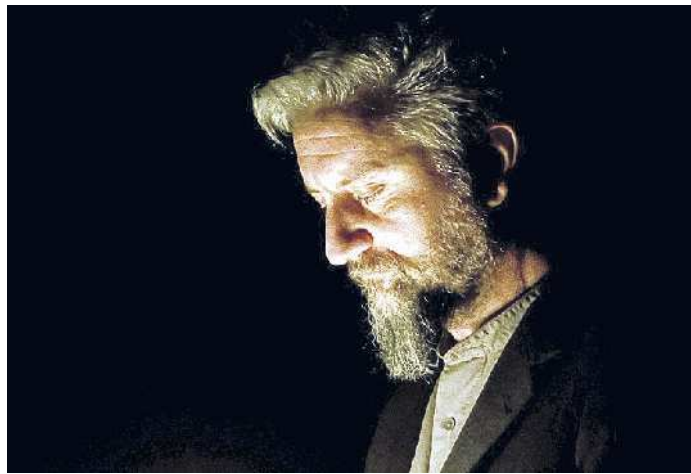
In alto, foto Freepik

Il Piccolo violino magico ospita Luca Barbarossa

FESTIVAL

Sono pronti i 20 candidati, sotto i 13 anni, arrivati nella storica San Vito al Tagliamento per l'ottava edizione del "Piccolo Violino Magico", organizzato dall'Accademia d'Archi Arrigoni di San Vito, uno dei più ambiti e prestigiosi concorsi internazionali per giovanissimi talenti dell'archetto, eccellenza del Friuli Venezia Giulia ormai conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. L'incontro d'esordio (allietato dal concerto di Kim Yeonah - secondo premio del 2023 - con il pianista Bruno Sebastianutto) ha illustrato al pubblico i 20 candidati e la giuria. La Finale, che si terrà il 7 luglio, alle 16.30 all'Auditorium Comunale, decreterà il vincitore o la vincitrice e i destinatari degli altri premi.

La Giuria è composta da concertisti e didatti di fama mondiale. Tra gli incontri collaterali, giovedì, quello con Luca Barbarossa, che presenterà, alle 21, sulle Gradinate del Castello (ingresso libero), il suo ultimo libro "Cento storie per cento canzoni" (Ed. La Nave di Teseo) in un incontro, in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge.it, condotto da Valentina Gasparet.

Venerdì, con partenza alle 18 dal punto Iat, è attesa la visita guidata musicale ai luoghi più belli della città: il musicologo Alessio Screm e lo storico del territorio Angelo Battel guidano il pubblico coadiuvati dalle esibizioni dei giovanissimi concorrenti. Sabato il Castello, alle 19, ospiterà il concerto di tutti i concorrenti con l'Orchestra Arrigoni; una festa prima della grande giornata finale.

Teatro

Il Presepe di Ascanio Celestini nel parcheggio del supermarket

Giovedì la nona edizione di Festil - Festival estivo del litorale, diretto da Tommaso Tuzzoli e Federico Bellini, ospita a Udine, in collaborazione con Teatro Contatto Estate, una delle voci più autorevoli e significative del teatro di narrazione in Italia, volto popolare e amato dal grande pubblico anche e soprattutto per il modo con il quale attraversa agevolmente tematiche di impegno civile: Ascanio Celestini. Sul palcoscenico del Teatro Palamostre, alle 21, sarà in scena con "Rumba - L'asino e il bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato", accompagnato dalle musiche di Gianluca Casadei, dalla voce di Agata Celestini e dalle immagini dipinte di Franco Biagioni. Lo spettacolo è stato commissionato dal Comitato Nazionale Greccio 2023 in occasione dell'ottavo centenario del presepe di Francesco.
Perché Francesco ci affascina ancora dopo otto secoli? E dove lo troveremmo oggi? Tra i barboni che chiedono l'elemosina nel parcheggio di un supermercato? Tra i facchini africani che spostano pacchi in qualche grande magazzino della logistica? Questa è l'interpretazione di Ascanio Celestini.

OGGI

Mercoledì 3 luglio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Arnaldo Iorio** di Pordenone che oggi compie 74 anni, dai figli Luca e Annalisa e dai nipoti Davide, Daniele e Federica.

FARMACIE

Chions
▶**Comunali Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

Cordenons
▶**`Perissinotti, via Giotto 24**

Fontanafredda
▶**`Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

Maniago
▶**`Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Sacile
▶**`Farmacia Sacile, piazza Manin 11/12**

San Vito al T.
▶**`Comunale, via del Progresso 1/B**

Spilimbergo
▶**`Della Torre, corso Roma, 22**

Pordenone
▶**`Libertà, viale della Libertà 41.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
▶**CINEMA SOTTO LE STELLE**
Piazza Calderari Tel. 0434.520404
«A PASSO D'UOMO» di D.Imbert : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AMEN» : ore 16.40.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.50 - 17.10 - 17.40 - 18.00 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.20.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater : ore 19.00 - 21.30.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 19.15.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski : ore 19.30 - 21.50.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 21.40.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker 14.55 - 17.10 - 19.10.
«SHOSHANA» di M.Winterbottom 16.55.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater 14.55 - 19.15.
«SHOSHANA» di M.Winterbottom 19.10.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater 21.30.
«RACCONTO DI DUE STAGIONI» di N.Ceylan 15.40 - 18.
«DOGMAN» di M.Garrone 16 - 21.10.
«L'AMANTE DELL'ASTRONAUTA» di M.Berger 21.30.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«PERFECT DAYS» di W.Wenders 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 16 - 16.15 - 16.30 - 16.45 - 17 - 17.30 - 18 - 18.30 - 19.20 - 19.40 - 20 - 20.30 - 21 - 21.30 - 22 - 22.30 - 23.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater 16.20 - 21.40.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols 16.40 - 22.20.
«SHOSHANA» di M.Winterbottom 16.50 - 22.15.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah 17 - 19.50 - 22.10.
«JATT & JULIET 3» di J.Sidhu 17.20.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski 18.45 - 21.15 - 22.40.
«INSIDE OUT 2 (3D)» di K.Mann 19.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski 19.10.
«ALBERTO SORDI SECRET» di I.Righetti 19.50.
«IL GATTOPARDO» di L.Visconti 20.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 15 - 15.30 - 16 - 16.30 - 17.10 - 17.45 - 18.15 - 18.45 - 19.20 - 20 - 20.30 - 21.
«SHOSHANA» di M.Winterbottom 15 - 17.30 - 20.30.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah 15 - 17.45 - 20.30.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater 15.15 - 18.15 - 21.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi 15.30.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols 15.30 - 18 - 21.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski 16 - 18.30 - 21.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker 17.30.
«MARMOLADA 03.07.22» di G.Zarpellon 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Massimo e Simona annunciano la perdita del caro papà

Domenico Buda

I funerali avranno luogo giovedì 4 luglio alle ore 16 nella Chiesa del Sacro Cuore, Abano Terme.

Abano Terme, 3 luglio 2024

Santinello - 049 8021212

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

3 Luglio 2021 — 3 Luglio 2024

Marinella Albio
in Busetto

Sei sempre presente nei nostri cuori

Castelfranco Veneto, 3 luglio 2024

G
Mercoledì 3 Luglio 2024
www.gazzettino.it

introini

Roy Roger's

COLMAR

LACOSTE

SUNDEK